

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ACC

10000/100/688

107 pp.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785015

10000/100/688

SICILIAN INDEPENDENCE MOVEMENT  
DEC. 1919; MAY 1923;  
APRIL - AUG. 1943

107 pp.

Folio	Date	Reference	To/From
1	28 July	—	Leaflets
2	28 "	—	Leaflets
3	8 Aug	—	To: C.S.I.
4	—	—	To: C.C.A.O
5	10 Aug	—	To: C.C.A.O
5	11 Aug	46/HQ	To: S.C.A.O
6	" "	46/HQ	To: S.C.A.O
7-13	10 "	—	Italian Letter
14	—	—	Memo
15-20	18 Aug	225/HQ	from C.C.A.O
21	20 "	46/HQ	from C.C.A.O
22-23	21 "	—	To D.C.C.A.O
24-26	24 "	—	To A.C. of S. G-2 - HQ
27	26 "	ball/hov/12	from S.C.A.O ball
28-36	27 "	—	Italian Letter
37	29 "	46/HQ	To S.C.A.O
38	25 "	—	Italian Letter
39	31 "	46/HQ	To: A. Finocchiaro - Aprile
40-42	31 "	46/HQ	To Ferraro Ferrarini
43-51	16 Aug	—	from F. Della
52	6 Sept.	46/HQ	To F. Della
53	—	—	To F. Della

6	11 Aug	46/HQ	To S.C.A.O
7-13	"	—	Italian Letter
14	"	—	Memo
15-20	18 Aug	225/HQ	from C.C.A.O
21	"	46/HQ	from C.C.A.O
22-23	"	—	To DCCAO
24-26	"	—	To AC of S. G-2 - HQ
27	"	Balt/HQ/12	from SEAO Balt
28-36	"	—	Italian Letter
37	"	46/HQ	To S.C.A.O
38	"	—	Italian Letter
39	"	46/HQ	To A. Finocchiaro - Aprile
40-42	"	46/HQ	To Romano Ferrerini
43-51	16 Aug	—	from F. Della
52	16 Sept	46/HQ	To F. Della
53	"	—	from Giornale Di Sicilia
54	26 Sept	46/HQ	To The Director Giornale Di Sicilia
55-82	28 Aug	—	from Aglino Verdirones
83	20 Sept	40/HQ	To C.C.A.O.

7351

Arturo Verdirame Licata 82

SUCCESSORE MATTEO VERDERAME & FIGLI  
FONDATA 1848

BRITISH LLOYD'S AGENT

A. B. C. CODE USED  
6TH EDITION - 6 LETTERS

INDIRIZZO TELEGRAFICO  
ARTURO VERDIRAME

Licata 27 Agosto 1943/9

Sua Eccellenza RENNEL of RODD  
già ambasciatore di S:M: Britannica in Roma  
Comando generale INTERALLEATO per gli Affari Civili

P A L E R M O

Eccellenza,

Un proclama del Comando per gli affari civili firmato, Maggior generale RENNEL of RODD, mi porta alla felice conclusione, che il pesantissimo spinoso fardello per l'organizzazione del futuro governo autonomo di Sicilia sia stato assunto della generosità dell'affettuosa simpatia, che in Roma dimostraste sempre per il popolo italiano, oggi nella più infelice tragedia ed io vi ringrazio, con animo commosso.

Chi Vi indirizza la presente è quell'ARTURO VERDIRAME, che ad invito telegrafico del console britannico in Palermo Mac Bean, del 27 Dicembre 1914, si presentava all'Ambasciata in Roma il 2 gennaio successivo 1915 & confermava all'addetto commerciale Mac Clure, se rammento ancora bene il nome, il suggerimento confidenziale, di comprare tutto lo stock di zolfo esistente, del quale oltre il 50% era in mie mani, & quant'altro durante la guerra sarebbe stato prodotto, per evitare che non andasse in Germania ed Austria a scopo bellico. E confermai la confidenza, che il mio agente in Germania Webrueder Kolker di Breslavia, mi avevano chiesto sino a 200,000= tonnellate di zolfo a qualunque prezzo, purchè con qualsiasi mezzo arrivasse in Germania ed Austria prima di fine Aprile (1915) Aggiunsi, che mi risultava l'impiego di questo zolfo a scopo bellico & precisamente al CONCERN, =fabbricazione chimica di guerra=

A facilitare l'affare esposi che l'ente statale dello zolfo in Sicilia trovavasi in ristrettezze finanziarie & un'anticipazione di diecimilioni di lire italiane sarebbe stata sufficiente, mentre mi impegnavo di ricompensare tutta la quantità allo stesso prezzo, sborsando la metà dei dieci milioni, contro il 2% sul prezzo, come interesse sul mio dispendio.

1484  
*Arturo Verdirame Licata* 81

SUCCESSORE MATTEO VERDERAME & FIGLI  
FONDATA 1848

BRITISH LLOYD'S AGENT

A. B. C. CODE USED  
5TH EDITION - 6 LETTERS

INDIRIZZO TELEGRAFICO  
ARTURO VERDIRAME

2

*Licata*

19

Dopo qualche settimana il console Mc Bean, mi faceva pervenire copia di lettera di vostra Eccellenza, nella quale per disposizioni di Sir Edward Gray, mi venivano trasmessi i ringraziamenti di S: M George, per i sentimenti che mi avevano indotto alla proposta, mentre l' ufficio geologico di Londra aveva riferito, che la Germania disponeva di zolfo per 500,000= quintali di esplosivi == Non si conosceva ancora che la Germania fabbricava i gaz nefitici !

Identica denuncia, contemporaneamente, feci a Sonnino, ministro agli Esteri in Roma.

Il giorno di Natale, 25 Dicembre 1915, tutta la stampa italiana, contemporaneamente, pubblicava la spaventevole infamia, che io conservassi relazioni col nemico, & provvedessi gl' imperi centrali di zolfo per i gaz asfissianti & benzina ai sommergibili nemici !! La terribile calunnia dall' On Cesarò, nipote del ministro agli Esteri, Sonnino, personalmente veniva portata al fronte a S: M: Vittorio Emanuele, straziandogli l' animo, che in Licata potesse vivere simile spaventevole scellerato.

Diedi consecutivamente Tre querele con libertà di prova, che conclusero con sentenze esaltando il mio patriottismo, come da copie che compiego.

La querela contro il velenoso nemico politico mio, Cesarò, veniva a dibattimento l' indimani della sciagura di Caporetto & per dovere verso l' ordine pubblico, eccitatissimo per la sciagura al nostro esercito dovetti sostituire una CORTE d' Onore, = venne a deporre il Grande Uff Squadrone Direttore generale al Ministero Industria & Commercio, & delegato dal Governo alla direzione generale dell' Ente parastatale dello zolfo di Sicilia Egli deponeva " Questo zolfo che il Signor Verdirame non ha voluto vendere è stato spedito dalla Sicilia, sino alla nostra entrata in guerra ( 5 Maggio 15 perchè è stato trattato dal nostro ADDETTO COMMERCIALE ALL' AMBASCIATA A BERLINO" !

7349

# Arturo Verdirame Licata

SUCCESSORE MATTEO VERDERAME & FIGLI  
FONDATA 1848

BRITISH LLOYD'S AGENT

A. B. C. CODE USED  
6TH EDITION - G LETTERS

INDIRIZZO TELEGRAFICO 3  
ARTURO VERDIRAME

Licata

19

Presiedeva la CORTE d' ONORE, unica & sola celebratasi in Italia, S.E. l' ammiraglio Presbitero, vice presidente del Senato, che indignato di tanta orrenda calunnia, escluse che si parlasse di benzina perchè" Risulta allo Stato Maggiore interalleato di Marina, che i sommergibili entrarono nel Mediterraneo, non prima del secondo semestre 1916"!

S:E: MORTARA, primo presidente della Cassazione & Ministro alla Grazia & Giustizia, dopo la sentenza <sup>4/9/18</sup> depositata in Cancelleria del Senato, esclamava ad uno dei miei legali, On Cigna, "NESSUN ITALIANO, che AVESSE PASSATO LA PROVA DEL FUOCO POTEVA SORTIRNE PIU' G L O R I F I C A T O

Mi trovai vicino a Vittorio Emanuele Orlando, quando l' E:V: gli notificò, che la flotta inglese avrebbe preso possesso di Venezia & tenuto lontano l' esercito nemico, se l' Italia avesse accettato la condizione di lasciarla in possesso del patriarca di Venezia, ad evitare il bombardamento

E mi trovai parimente con Orlando, quando egli come protesta contro lo scherno di Clémenceau, abbandonava Parigi, senza firmare il trattato di pace & al ritorno di Nitti da San Giovanni di Joriana, adolorato dall a

voce che avesse abbandonato il vilajet di Smirne, malgrado le insistenze di LLOYD GEORGE, facendo così un primo strappo alla politica tradizionale, iniziata al 1845 da Cavour, di stretta unione in Mediterraneo con l' Inghilterra, gliene chiesi la ragione, che egli attribui . alle condizioni finanziarie italiane, delle quali avrebbe provveduto la Gran Bretagna

Alligo copia del memoriale affidato per la storia al Barone Raffaele Quignones, sul mio richiamo alla realtà in Sicilia fatto a Mussolini. al suo gabinetto personale Domenica 21 Marzo ultimo, con quella durezza inflessibile, riconosciuta al mio carattere, nelle sen

1480  
*Arturo Verdirame Licata*

SUCCESSORE MATTEO VERDERAME & FIGLI  
FONDATA 1848

BRITISH LLOYD'S AGENT  
A. B. C. CODE USED  
5TH EDITION - 6 LETTERS  
INDIRIZZO TELEGRAFICO  
ARTURO VERDIRAME

*Licata*

79  
19

sentenza della Corte d' Onore.

In essa richiamo personale a Mussolini, che nessuno poteva osare di fargli con tanta durezza, l' Eccellenza Vostra troverà la ragione, origine & uomini che organizzarono il movimento per la salvezza contro il comunismo, senza venire meno al giuramento di fedeltà alla Corona & istituzioni con tutti i nomi & elementi, che poi affidarono a Mussolini la commedia chiamata MARCIA SU ROMAN tramutata in secondo tempo in tragedia per l' Italia, come rivoluzione contro istituzioni, Corona & popolo, portando al ritiro chi aveva fornito danaro & armi.

E richiamo l' attenzione di Vostra Eccellenza sulla mia conclusione franca, dura ed inflessibile, segnata in rosso che purtroppo ha avuto & continua ad avere l' attuale inesorabile svolgimento

Conclusi : " S: M: Vittorio Emanuele ha firmato un trattato di alleanza = Ha dichiarato la guerra... (scellerata contro gli antichi nostri alleati) = Si farà saltare il cervello, ma non verrà meno ad un suo impegno L' abdicazione in favore del figlio, già ré di Sicilia, metterà l' Italia automaticamente fuori della guerra. == Invece di farsi saltare il cervello perde la devozione dei suoi fedeli & forse la corona. = Un gentiluomo non può fare diversamente ed un SAVOIA non viene meno al dovere di dare esecuzione al suo impegno."

Eccellenza. Ho illimitata fiducia nel Vostro affetto verso questo martoriato popolo d' Italia, sul dovere morale che Winston Churchill & presidente Roosevelt hanno verso il popolo siciliano, che dissi a Mussolini il 21 Marzo, attendeva il 90 per cento a braccia aperte l' invasione, come ha dimostrato a fatti il 10 Luglio, in Licata & poi ovunque in Sicilia scongiurate, che pochissimi anni appena dalla liberazione dal fascismo



# Arturo Verdirame Licata

SUCCESSORE MATTEO VERDERAME & FIGLI  
FONDATA 1848

BRITISH LLOYD'S AGENT

A. B. C. CODE USED  
6TH. EDITION - 6 LETTERS

INDIRIZZO TELEGRAFICO  
ARTURO VERDIRAME

Licata 19

il popolo siciliano non debba rimpiangere il fascismo!

In Sicilia le cariche pubbliche si ricercano per raggiungere gl' interessi materiali & ambizioni personali & dei propri satelliti. senza scrupoli & non per la soddisfazione del sacrificio, per il bene generale, senza transazione con la propria dignità & nome.

La Sicilia ricadrà nelle mani degli affaristi politicanti & maffia, resi ancora più pericolosi per la comunità dalla scuola di corruzione & brigantaggio fascista, ammenocchè sul governo autonomo ( home rule) non eserciterà il diritto del " VETO" di un rappresentante della nuova società delle nazioni mondiali democratiche, come il governatore britannico ( attualmente Lord Gort, ) sul governo nazionalista della eroica MALTA.

Fate, Eccellenza, che dopo 22 anni di sofferenze, per aver rifiutato di dividere con Mussolini il Governo FASCISTA " malgrado per portarmi trionfalmente in Roma, siasi imbarcato personalmente sopra nave di guerra a Civitavecchia per Licata & mi abbia mandato in Licata treno speciale con Roberto Farinacci & Costanzo Ciano. la Sicilia non sia abbandonata a senza onore & maffia.

Con sentimenti di perfetto ossequio.

Arturo Verdirame

lancando oggi fra i vivi tutti i veri uomini di governo democratici miei cari amici anche personali, solamente al LLOYD in Londra V.E potrà trovare tracce della mia vita di onesto cittadino, . come il più antico suo agente nel Mondo= Da circa cinquantacinque anni.

BEST COPY POSSIBLE

1489  
LICATA 18 APRILE 1943  
\*\*\*\*\*

111

Carone Raffaele Quignones

L I C A T A

Stimatissime amico,

L'attuale spaventevole conflitto corre precipitosamente verso l'epilogo sciagurato per il nostro Paese, con conseguenze bellissime probabili sventuratamente anche per Licata.

Non è prevedibile se le nostre famiglie potranno salvarsi. Mi preoccupo solamente per mia moglie, mentre io sono risoluto a sfidare il peggio, perché alla mia età, vale meglio finire in conseguenza di azione bellica anziché comunemente sul letto.

Ella tiene una specie di cronica licatese, da pubblicarsi quando non sarà più possibile, sentire congratulazioni & reggrinzioni. È giudice necessario, per ogni evento, affidare a Lei quanto segue per la storia.

Il giorno 19 Marzo ultimo, malgrado preghiere di mia moglie di rinunciare ad un viaggio per Roma, sfidando i fantastici disagi attuali & pericoli per i viaggiatori, sulle ferrovie insidiate dai nemici, lasciai Galtanissetta per adempiere al mio dovere verso il Paese in pericolo, come i nostri Padri dal 1848 al 1870; con intendimento di comunicare con S.M: il Re, indirettamente, & con Mussolini personalmente.

Per il RE, giovandomi della familiarità in Casa Reale, di Giorgio Guglielmi, nella qualità di gentiluomo & Vice Presidente del Senato, la cui consorte, Marchesa Guglielmi, dama della Regina, è giornalmente al palazzo reale.

Pria di conferire con Mussolini era mio intendimento rivedere l'On. Bettai, che mi risulta devoto a S.M. & confidente di Mussolini, pria della MARCIA SU ROMA; & con me d'accordo sin dall'Aprile 1921. In occasione della mia seconda elezione era stato costituito il Fascio in Licata per opera di Angeline Verderame, "il PAZZO". In Roma ricercai inutilmente sul repertorio dei telefoni, il numero del suo telefono & il suo domicilio. Non esisteva! Egli figlio di modesto commerciante in vini, orgoglioso della sua modesta condizione vive in casa del padre - Luigi Bettai, in Via Selferino. Chiamato ripetutamente il numero del telefono LUIGI BOTTAI, non ebbi risposta. Poche settimane prima Mussolini aveva rinnovato tutti i titolari dei ministeri. Vociferavasi il provvedimento fosse stato motivato in seguito alla scoperta di trattative al Vaticano di pace separata. Apprezzando la mera elevata di Peppone Bettai & conoscendo che Bettai & Grandi, godono reputazione in Italia ed Estero, di gentiluomini, fascisti & REALISTI della prima ora, da queste silenziose ricavi la convinzione, che essi avrebbero partecipato a queste trattative per la salvezza del Paese, & dimessisi dai portafogli, m'portando alla rinnovazione di tutti i ministri & di conseguenza privati del telefono & sorvegliati in casa dalla questura & partite;

In questi dubbi, una mia visita personale in via Selferino avrebbe potuto interpretarsi falsamente, avrebbe reso poco delicate le scoperte del mio viaggio & la richiesta di conferire personalmente con Mussolini.

Era Domenica, 21 Marzo, già le ore 12/30. Alloggiavo al Continental, a centinaia di metri da Via Selferino & Palazzo Viminale sede del Governo di Mussolini & mi decisi immediatamente a presentarmi per conferire personalmente - al gabinetto particolare, conferendo nell'assenza di Mussolini, - invisibile per necessità, col segretario particolare;

Iniziai, espendendo la mia età avanzata, che mi aveva permesso di passare lunghi anni con Crispi-

1325

Che malgrado i disagi fantastici del viaggio da & per la Sicilia, sotto l'incessante pericolo degli aerei nemici, ero arrivato in ma, solamente per adempiere al mio dovere, come sempre in mia vita, per la Patria in pericolo

Rammentai, che Mussolini personalmente erasi occupato di me sin dalla fine di Dicembre 1913, in occasione della scellerata accusa su tutta la stampa del Regno, il giorno di Natale, che io rifornissi gli imperi centrali di zolfo per i gas asfissianti & i loro sommergibili di benzina.

Nel 1924 egli s'imbarcava personalmente sopra nave di guerra in Civitavecchia per Licata per venire a rilevare & dividere con me il governo in Roma & di seguito mi mandava un treno speciale, con Roberto Farinacci & Costanzo Ciano; che aveva cacciato fuori del partito il Comm. Paladini, che dopo avergli richiesto di venire ad Agrigento a mia disposizione come fiduciario del Fascio, dicendosi persona mia dipendente fedele, aveva architettato come evitare ogni contatto personale, apostrofandole testualmente: "SONTI FUORI MASCALZONE... LA TUA ANDATA A GIRGENTI E' STATA PEGGIO DI UN CICLONE = AN LICCHE FARE FASCISMO? SEI ANDATO A FARE POLITICA PERSONALE"

Il retroscena di questa imboscata, ~~che~~ Ella ha vissuta, deve ricercarsi innanzitutto con La Loggia,, dei quali il vero giuocato rimase lo stesso La Loggia,, dal Paladino indotte a richiedere per lettera la tessera, lettera che Farinacci pubblicava, aggiungendo, che il partito le rifiutava, in modo da distruggerlo politicamente; & continuai:

In seguito mi mandava a rilevare in Licata un treno speciale, con Roberto Farinacci & Costanzo Ciano. Il primo come segretario generale del partito & Ciano in sua sostituzione personale;

La marcia su Romanon fu organizzata da Mussolini, Egli ne fu l'esecutore materiale. Accordi, fondi, & armi furono concretati in Milano, con i nostri generalissimi; incluse il vecchio Duca D' Aosta; dalla finanza, & antichi uomini di Governo Giolitti, Bonomi; Belotti, Meda, Facta Orlando, Bonite Mussolini, Arturo Verdiranz per la salvezza del Paese contro la dilagante marea comunista

S: M: il Re, offeso nella sua figura monarchica, decretava lo stato d'assedio. Il Duca d' AOSTA urgentemente informato, telefonava direttamente da Forlì, personalmente a S: M "MAESTRA a capo di questo movimento, è vostro fedele suddito. Vostro cugino, il Duca d' Aosta, che risponde con la sua testa di fronte alla Maestà Vostra"

Luigi Facta riportava il decreto, d' accordo con Giolitti, al RE', dicendogli "IO l'ha presentato = Vostra Maestà Vi siete rifiutato di firmarlo" & nel 19- incontrai poco tempo dopo la perdita della moglie, sapendomi in intensa nevrosi, mi esortava a riposarmi nelle montagne "Tu sai che sono un poverello = ma a Cuneo in casa mia non mancherà una minestra ed una bottiglia di Barolo = abbracciandoci, gli scorrevano le lacrime, esclamando "Caro Verdirame, quanti respi ho dovuto inghiottire per questa nostra cara Patria"

Quale differenza morale fra gli uomini politici di allora & i fascisti attuali!?

Prosegui:

"Mia moglie, speventata delle conseguenze, che una nuova campagna elettorale, avrebbe esercitato sulle mie infelici condizioni psichiche, chiamava in cas. B. E. Fili Astolfone, già deputato di Licata per un trentennio, affinché avesse pregato Giolitti di risparmiarmi dalla lotta elettorale. = A Giolitti, ricevuto immediatamente dissi: Eccellenza sono venuto a dirle, che non mi ripresento = Le mie condizioni psichiche non permettono una nuova lotta elettorale, dopo pochi mesi = D'altre V: E conoscete, che in Parlamento, sono stato semplice soldato del mio Paese

Replicava: Il soldato al momento della battaglia, non volta le spalle al nemico = Ella sa che da questa lotta dipende la salvezza del Paese = noi riuscimmo ad annullare la "preferenziale", eppure, ~~il~~ ~~per~~ ~~è~~ ~~finite~~, ~~come~~ ~~io~~ ~~ad~~ ~~82~~ ~~anni~~ ~~faccio~~ ~~il~~ ~~mie~~ ~~devere~~, ~~cosi~~, ~~giovane~~, ~~in~~, ~~mie~~ ~~confronto~~, ~~deve~~ ~~fare~~ ~~il~~ ~~proprio~~ = Io conto sopra di lei per combattere le candidature socialiste con tutte le sue forze = Deve presentarsi

osservai, che non potendo per dignità presentarmi agli elettori nella stessa

lista con i miei nemici personali, mi ritiravo = Alla replica che Giolitti non lo permetteva, aggiunse "Presentati bella lista dei popolari, e ripiglia il tuo posto alla Camera" = "Perfettamente, cania il vento & cambia la bandiera di Arturo Verdirame" = E allora, fa la lista con Don Nunzio Nasi" Tu lo sai, che Giolitti in questo momento sull'altare della Patria sacrifica ogni sentimento personale" Secco, replicai Giolitti nella sua grandezza può fare quanto vuole, ma Arturo Verdirame non farà cosa indegna"

Ritornato immediatamente in Roma, per ritirarmi definitivamente mi presentai a Giolitti "Eccellenza sono venuto a dirvi, che mi ritiro dalla lotta, non permettendo la mia dignità presentarmi assieme ai miei nemici" Pasquino Vassallo, propose prima di presentarmi nella lista popolare e poi ripigliare il mio posto nel gruppo, aggiunse ed alla mia obiezione "Purtroppo farei il binocolo egli aggiunse Fa la lista con Don Nunzio Nasi, tu sai che Giolitti sull'altare della Patria sacrifica ogni suo sentimento" egli come colpito da scarica elettrica saltava come molla dalla poltrona, portandomi ad osservare Vostra Eccellenza, nella Vostra grandezza potete fare quei sacrifici che crede Arturo Verdirame, non farà mai cosa indegna di se"

Ripresa la poltrona apostrofava Giovanni Giolitti ha una sola parola, = Ho detto che Ella deve ripresentarsi. Deve risultare, perché conto sopra di Lei, per combattere le candidature socialiste con tutte le sue forze. On: Verdirame: Ella ha perduto 48 ore di tempo, Le invito a ripartire e ripigliare il posto di combattimento. Passi da Porzio, segretario alla Presidenza e da Bovione al Consiglio:

Sortendo m'imbattai con Enrico Denicola, Presidente della Camera: Verdirame, : Grazio Cocilite. Uno contro tutti? = Ho il fegato di farlo, replicai Porzio, rammentandomi che La Loggia, mittiano era nel collegio e non doveva avere un voto, mi portava a rispondere La Loggia e anche mio legale; ma in politica siamo due coltelli in una guaina. Bovione, portorici sottosegretario alla Marina, non ritorna se tu non l'appoggi, con i tuoi voti aggiunti e non sarebbe lusinghiero, che il gabinetto si ripresenti, senza un suo componente. Infatti egli ebbe da me 5500 voti aggiunti e 4500 in meno nelle mie schede. = Mi presentai con lista a solo, raccogliendo ventisette mila voti di lista, sufficienti per tre quozienti, o seggi in Parlamento, mentre i voti aggiunti sulle mie schede, diedero altro quoziente ai candidati democratici,

Il 26 Maggio, senza salutare Giolitti, proseguì per mezzogiorno per l'esame di miei interessi, che tanto influivano sullo stato psichico mio e ne ritornavo pochissimi giorni dopo, completamente anormale di mente,

Il psichiatra Prof. Mendicini, primo assistente di Mingazzini, denunciava alla presidenza della Camera le condizioni psichiche mie pericolose per me e gli altri. = Mia moglie mi portava all'Estero in salvo contro l'internamento in casa di salute. Come risulta alla questura in Roma, tenti il suicidio, suggestionati di miseria, mentre mi avevo raggiunto tanta prosperità e chiusi un bilancio con settemilioniottocentomila lire di soprappiù di guerra per un solo anno!!! Lasciai la credenza, che fossi effettivamente pazzo, senza prole. Coloro che avrebbero avuto dovere di curarmi, per i tanti milioni che avevo messo nelle loro tasche, si affidavano ad un ebreo criminale, facendo sparire l'enorme patrimonio con falsa contabilità ecc

L'elezione del 24 Maggio 1924, indette come sopra per annullare la nuova legge elettorale MITI, con la proporzionale, che mise il Paese nelle mani dei partiti organizzati, Socialisti amarellati e comunisti e partito Popolare, non avendo raggiunto lo scopo, per lo scioglimento attrito con Giolitti di Don Sturzo, si manifestava inevitabile un movimento semi militare di salvezza, culminante con la Marcia 28 Maggio, come sopresposto;

Mussolini & C., una volta afferrato il potere, cambiarono la comedia in tragedia. Dissero che la marcia fosse una rivoluzione, contro il passato, / i costumi e le istituzioni e ci ritirammo, lasciando Mussolini, nelle grimpie di tradimento senza home, senza onore, dediti solamente a riempirsi le tasche.

Dopo venti anni di sofferenze e tirannie sorge dal letargo, perché il Paese è in pericolo;

74

IN SICILIA NON CI SONO FASCISTI= IL FASCISMO IN SICILIA È SMALTO.

IN SICILIA NON SONVI ITALIANI

NOVANTA PER CENTO DEI SICILIANI ASPETTA A BRACCIA APERTE LA INVASIONE

SE NOI DE FROTA ANNI PREPONDERANZA DEGLI ARMATI ED ARMAMENTO BRONNE NON PO  
 TESSIMO ASSISTERE DOPO OTTO GIORNI I NEMICI TENTERANNO L'INVASIONE DELLA SICIL  
 IA COME FONTE D'AGGRESSIONE CONTRO IL CONTINENTE  
 PRECISAMENTE INVECE DO SBARCO NEL LITORALE DELLA PUGLIA SI RAGGIUNGE  
 PRINCIPALMENTE LA NATURA SCOTTONNA, PARZ UNA SPIAGGIA TANTO IDEALE PER UN  
 UNA MARE DI GUERRA PER L'OPERA E SOSTENIBILE LA PORTO DI S. GIUSEPPE ARRE  
 TIGHERA NELLE LITORALE, MA CHE NELLE PROVINCE DI CATANIA, MESSINA, SIRACUSA,  
 CA A CONTINE DI QUELLA DI TRAPANI, CHE PORTANO LE TESTE DI SIRACUSA, CATANIA & N  
 NAZIONALE, CHE A CANICATTI, TREGUERA, MESSINA, CATANIA, SIRACUSA, MESSINA  
 UNICA VIA DIRETTA PIU' BREVE PER RAGGIUNGERE SIRACUSA, LA FORTEZZA NATURALE INSU  
 GENABILE, NEL CENTRO DELLA ISOLA

IL NOSTRO ESERCITO DI BATTERIA CON QUELLO SPIRITO  
 DI DISCIPLINA CHE HA SEMPRE DIMOSTRATO = S.M.N.Z.A. M.F.T.U.E.T.A.E.N.O.  
 la interrogazione: "SENZA ENTHUSIASMO?"; replicai duramente: "SENZA ENTHUSIASMO"  
 sulla milizia NO E IL CASO FARE ALGUN ASSERIMENTO!

SUGGERISCO/:

INVECEMIAMO LA COSTITUENDA IN SICILIA PER DECRETARE IL DISTACCO DELLA SIG  
 CILIA DAL REGNO D' ITALIA, PROCLAMANDO UMBERTO DI SAVOIA, RE DEI PIEMONTE  
 RE DI SICILIA= COSI' QUALSIASI AZIONE BELLICA CONTRO LA SICILIA NON SARA PO  
 SSIBILE.

S.M. VITTORIO EMANUELE HA FIRMATO UN TRATTATO D' ALLEANZA = SA DICHIARATO LA  
 GUERRA = SI FARA SALTARE IL CERVELLO? MA NON VERRA MENO AD UN IMPEGNO  
 IGNORO QUALI IMPEGNI POSSA MUSSOLINI AVERE OLTRE LA SOLIDARITA CON HITLER  
 L' ABDICAZIONE DI S.M. VITT/ MLE IN FAVORE DEL FIGLIO GIA RE DI SICILIA,  
 CHE POTREBBESI PROCLAMARE ANCHE IMPERATORE D' ITALIA O DI ROMA, METTERA L'  
 ITALIA FUORI DALLA GUERRA.

AD ORTANTA ANNI SONO SORTITO DA VENTI ANNI DI ESILIO PERCHE LA PATRIA È  
 IN PERICOLO. DITE MI SARA RIPARTITO PER LICATA? COL TIMORE DI NON POTERLA R  
 RAGGIUNGERE? SE DESIDERATEI COMPERIRE PERSONALMENTE, CHIAMATEMI DOMATTINO  
 PRESTO ALL' ALBERGO CONTINENTALE.

IN MIA PRESENZA CHIAMARA LA DATTILOGRAFA ORDINAVA DI IN  
 INCORRARE A DESTERO??, TRE COPIE DATTILOGRAFATE!!!

Ille otto dall' indomani chiamatene a letto, dal telefono; al mio pronto e  
 chi parla " mi venne risposto: Dal gabinetto particolare di Sua Maestà pad

7342

partire, & già alle 12/30 ero sul treno per la Sicilia, rinunciando alla conversazione col Marchese Guglielmi, in seguito alla notizia di bombardamenti aerei ai treni fra Napoli e Reggio;

Stiff notification made personally by Arturo Verdrani in the particular cabinet of Mussolini at Palazzo Chigi, on Sunday, the 21st March last (1943) - which if accepted would have Sicily first & Italy afterwards the horrors of the present war, & to Dr. Vittorio Emanuele the terrible heartbreaking in the dilemma between the honor to the signature freely set to a contract, & the salvation of his country & crown.

Arturo Verdrani

S&S:

IN SICILIA NON CI SONO FASCISTI= IL FASCISMO IN SICILIA E SMALTO.  
 IN SICILIA NON SONO ITALIANI

NOVANTA PER CENTO DEI SICILIANI ASPETTA A BRACCIA APERTE LA INVASIONE

SE NOI DI FRONTE ALLA PREPONDERANZA DEGLI ARMATI ED ARMAMENTO ENORME NON POTEMMO RESISTERE, DOPO OTTO GIORNI I NEMICI TENTERANNO L'INVASIONE DELLA SICILIA COME PONTE D'AGGRESSIONE CONTRO IL CONTINENTE;

PRECISAMENTE TENTERANNO LO SBARCO NEL LITTORALE DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO PERCHE LA NATURA NON POTEVA FARZ UNA SPIAGGIA TANTO IDEALE PER LA AGGRESSORE UNA NAVE DI GUERRA FRA LICATO & PORTEMPEDOCLE HA SOTTO IL TIRO DELLA SUA ARTIGLIERIA TUTTO IL LITTORALE, DA GELA NELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA A SCIACCA A CONFINE DI QUELLA DI TRAPANI= DUE PORTI=DUE TESTE DI STRADA FARRATA & NAZIONALE, CHE A CANICATTIN TRENTA KILOMETRI NELLA INTERNO SI CONGIUNGONO IN UNICA VIA DIRETTA PIU BREVE PER RAGGIUNGERE ENNA, LA FORTEZZA NATURALE INESPUGNABILE NEL CENTRO DELLA ISOLA

IL NOSTRO ESERCITO SI BATTERA CON QUELLO SPIRITO DI DISCIPLINA CHE HA SEMPRE DIMOSTRATO= S.E.N.Z.A E.N.T.U.S.I.A.S.M.O ed alla interrogazione :SENZA ENRUSIAMO?; replicai duramente: "SENZA ENTUSIASMO" sulla milizia NO E IL CASO PARE ALCUN ASSEGNAMENTO!

SUGGERISCO/:

INSCENIAMO LA COSTITUENDA IN SICILIA PER DECRETARE IL DISTACCO DELLA SICILIA DAL REGNO D'ITALIA, PROCLAMANDO UMBERTO DI SAVOIA, RE DEL PIEMONTE RE DI SICILIA= COSI QUALSIASI AZIONE BELLICA CONTRO LA SICILIA NON SARA POSSIBILE.

S.M. VITTORIO EMANUELE HA FIRMATO UN TRATTATO D'ALLEANZA =HA DICHIARATO LA GUERRA = SI FARA SALTARE IL CERVELLO/ MA NON VERRA MENO AD UN IMPEGNO IGNORO QUALI IMPEGNI POSSA MUSSOLINI AVERE OLTRE LA SOLIDARIETA CON HITLER L'ABDICAZIONE DI S.M. VITTORIO EMANUELE IN FAVORE DEL FIGLIO GIA RE DI SICILIA, CHE POTREBBESI PROCLAMARE ANCHE IMPERATORE D'ITALIA O DI ROMA, METTERA L'ITALIA FUORI DALLA GUERRA.

AD OTTANT'ANNI SONO SORTITO DA VENTI ANNI DI LETARGO PERCHE LA PATRIA E IN PERICOLO. DOMANI SERA RIPARTIRO PER LICATA/ COL TIMORE DI NON POTERLA RAGGIUNGERE/= SE DESIDERASI CONFERIRE PERSONALMENTE, CHIAMATEMI DOMATTINO

PRESTO ALL'ALBERGO CONTINENTALE=

IN MIA PRESENZA CHIAMATA LA DATTELOGRAFA ORDINAVA DI IN

INOLTRE A DESTINO??, TRE COPIE DATTELOGRAFATE!!!

Alle otto dell'indomani chiamato ancora a letto dal telefono; al mio pronto e chi parla mi venne risposto: Dal gabinetto particolare di S;E= Ella può



1495

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

R. CORTE D'APPELLI DI ROMA  
SEZIONE V

70

Sentenza 3 Maggio 1917  
+ in causa Verderame +  
contro "Fronte Interno,"



LICATA  
Tip. De Pasquali  
1919

7340

1496

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

120

R. CORTE D'APPELLI DI ROMA

SEZIONE V

Sentenza 3 Maggio 1917

• in causa Verderame •

contro "Fronte Interno,"



LICATA  
Tip. De Pasquali  
1919

7339

IN NOME DI SUA MAESTÀ  
VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

*Udienza del 3 Maggio 1917.*

La Corte d'Appello di Roma, V Sezione, ap-  
pelli penali, composta degli Ill.mi signori avvo-  
cati:

Santasilia cav. Marchese Giuseppe.  
Gallone avv. Ettore.  
Tamburini avv. uff. Alfredo.  
Como avv. Waldemaro.  
ha pronunciata la seguente

SENTENZA

nella causa del Pubblico Ministero

*contro*

**Camattini Cesare** fu Giovanni, da Parma,  
di anni 79, domiciliato a Roma, Via della Croce 24,

7338

- 4 -

gerente responsabile del giornale *Il Fronte Inter-*  
*no*, libero, presente.

#### IMPUTATO

del reato di cui allo art. 393 cap. Cod. p. e 47 dell'editto sulla stampa del 21 marzo 1848; appellante dalla sentenza resa dal Tribunale penale di Roma in data 13 maggio 1916 colla quale ritenuto colpevole del reato di diffamazione, fu condannato alla reclusione per mesi 10 e giorni 3 e multa di L. 997, ha ritenuto quanto segue:

La Corte, sentita la relazione della causa fatta dal Consigliere Galloni cav. Ettore; sentito l'appellante, i difensori ed il Pubblico Ministero; sentito ancora l'appellante che ebbe per ultimo la parola ha ritenuto quanto segue:

Nel n. 5 del giornale *Il Fronte Interno* edito a Roma il 25 dicembre 1915 fu in seconda pagina pubblicato un articolo dal titolo *Occhio alla Sicilia*. Tale articolo contiene varie accuse contro la Ditta Matteo Verderame e figli di Licata, poichè con esso si abbeditano a varie persone componenti la famiglia Verderame ed aventi rapporti con essa, ma in special modo a Verderame Arturo, che è il vero capo della famiglia e della Ditta, fatti determinati ed indubbiamente disonorevoli, specialmente dato lo stato di guerra in cui trovansi l'Italia.

- 5 -

Infatti nell'articolo si dice che un noto agente tedesco certo Barbarich, fu in Licata nell'aprile 1915: che vi dimorò un solo giorno e parlò unicamente col signor Arturo Verderame.

Che il 28 aprile 1915 giunse al porto di Licata il vapore greco *Temistocle* proveniente dalla Spagna carico di benzina, automobili, pezzi di ricambio ed altri macchinari sospetti. Che una parte della benzina di contrabbando fu scesa e depositata nei magazzini di Spina Verderame, ove questi tiene il deposito del petrolio; e così si poté evitare la vigilanza. Che altra quantità fu trasportata di notte sul veliero *Maria Madre* arrivato il 29 carico di legna e che si dissimulò con lo zolfo, che aveva caricato a Licata. Che il *Temistocle* partì il 3 maggio per Kalamita (Grecia). Che il *Maria Madre* partì il 4 maggio rimorchiato dal vapore *Matteo* del noto Arturo Verderame, sino al largo di Augusta, ove avvenne il rifornimento. Che sebbene il *Matteo* facesse mostra di rifornirsi di carbone ad Augusta, ciò doveva ritenersi una scusa ed evidentemente vi era un precedente accordo, perchè la partenza del veliero fu segnalata con un telegramma convenzionale ad una Ditta di Bari "Susca.". Che frattanto il *Matteo* ritornava a Licata vuoto, fece scendere a terra tutto l'equipaggio e la notte imbarcò parte della benzina depositata nel magazzino di Spina

7337

- 6 -

Verderame e l'indomani parti diretto in Francia, ma tra Licata e Porto Empedocle buttò a mare le latte di benzina legate a barili vuoti, che dovevano servire di segnale ai sottomarini.

Che il rifornimento fu fatto con barche da pesca di certo Malitano, montate da persone di fiducia ed emérito nel servizio di contrabbando. Che in seguito ad ordine che proibiva l'uscita delle barche da pesca, si ricorse a piccole barche da trasporto noleggiate a Terranova, che portavano grano, ed una di esse al ritorno era destinata al rifornimento di benzina e di petrolio. Che questo si prelevava dal magazzino di Spina Verderame; che poi si spostò l'operazione a Porto Empedocle; che certo sig. De Angelis, con alcuni compagni una notte da Punta Bianca si accorgeva che un sottomarino si riforniva da due barche; che a porto Empedocle il centro di rifornimento era lo stabilimento di Arturo Verderame, ma poi essendosi sospettato ancora, si spostò il punto da Porto Empedocle a Sciacca; che infine il punto di rifornimento ed il modo, dietro speciale avviso veniva stabilito di volta in volta, sempre però nella stessa costa e ad opera delle stesse persone.

Nella seconda parte l'articolo parla del contrabbando e dei gaz asfissianti dicendo, che nei primi del 1915 Arturo Verderame fu a Genova ove varie volte si incontrò con un tedesco, già

- 7 -

impiegato presso di lui, certo Kolker, e che, come ufficiale tedesco fu rimandato in Italia per l'incetta di generi alimentari. Che il Verderame insieme a certo Garofalo di Gragnano mandò alla Ditta Kolker di Breslavia più di 100 vagoni di pasta alimentare, la quale proveniente da tutto il mezzogiorno di Napoli si spediva a Genova e di là per la Svizzera andava in Germania. Che il vapore *Matteo* di proprietà di Arturo Verderame era addetto unicamente al trasporto dello zolfo, che allora veniva internato in Austria; che era l'Arturo Verderame quegli che faceva tutti i carichi diretti in Svezia Norvegia e Grecia per la Germania; che fu fatta incetta di tutta la produzione di grano e cereali del territorio di Licata e Terranova e per via di mare tutto fu spedito a Genova, da dove per la Svizzera era destinato alla Germania ed una partita poté essere sequestrata; che a Salonicco, in luglio, fu sbarcato lo zolfo, facendolo passare per terra gialla; che tutto lo zolfo che si spediva in Germania era del Verderame e veniva inoltrato, eludendo la sorveglianza dell'Autorità; che ciò era cosa gravissima se si pensa che i gaz asfissianti vengono prodotti con lo zolfo.

Nella terza parte l'articolo parla delle relazioni che l'Arturo Verderame aveva con i tedeschi e dice che a Genova nei migliori alberghi era in rapporto con il Kolker; a Licata con il Barba-

8887

7336

richi: a Roma nell'Hotel Continental con certo Müller Svizzero-Tedesco; che infine deve considerarsi che il Verderame prima della guerra era in condizioni finanziarie non floride tanto che al solo Consorzio doveva dare L. 200.000 per un ammanco di zolfo, mentre durante la guerra ha pagato con larghezza i suoi debiti non solo, ma fabbrica una nuova raffineria a Porto Empedocle sotto il nome di due suoi nipoti nullatenenti. Che le operazioni continuano, cambiando località e modalità: che il nipote è sposato ad una tedesca, che il Verderame è in relazione con un sott'ufficiale di marina, il quale riuscì a salvarsi dal disastro della *Benedetto Brin*, pur essendo nel reparto ove si manifestò l'incendio.

In seguito a questa pubblicazione sporsero querela per diffamazione contro il gerente responsabile del giornale *Il Fronte Interno*, Camattini Cesare, e contro chiunque altro poteva risultare autore dell'articolo diffamatorio, correa o complice: Verderame Arturo il 31 dicembre 1915, Maffitano Giuseppe il 12 gennaio 1916, Figari Girolamo Fortunato, capitano comandante il vapore *Mallen*, il 27 gennaio 1916; Spina Giovanni il 1° febbraio 1916, Ernesto Verderame rappresentante della Ditta Matteo Verderame e figli di Licata il 14 febbraio 1916, Mondello Giovanni com-

proprietario del veliero *Maria Madre* il 21 febbraio 1916.

Ciascuno dei querelanti costituiti parte civile o precedentemente o al pubblico dibattimento domandò che il giudizio si estendesse ad accertare la verità o la falsità dei fatti a ciascuno di essi rispettivamente attribuiti.

Le varie istanze di punizione furono riunite, e, non essendosi potuto accertare chi fosse l'autore dell'articolo, fu tratto in giudizio per rispondere di diffamazione a mezzo del periodico *Il Fronte Interno* verso tutti i querelanti, il solo gerente di esso Camattini Cesare.

La prova dei fatti neppure fu tentata dal prevenuto che si limitò a rispondere nell'interrogatorio reso, di non aver neppure cognizione dell'articolo incriminato; che egli riteneva la pubblicazione fatta legittimamente, perchè supponeva che le notizie fossero pervenute al giornale da qualche comitato interventista allo scopo di combattere i nemici della Patria; che se si poteva trattare di un falso allarme, con la pubblicazione non si era inteso diffamare alcuno dei querelanti.

Per contrario le parti lese ed in ispecial modo Ernesto ed Arturo Verderame quali parti civili, producendo numerosi documenti e facendo sentire parecchi testimoni, dettero la prova piena che se i fatti contenuti nell'articolo avevano un fondamento di verità in alcune circostanze accessorie

- 10 -

e generiche, essi erano totalmente falsi nella parte che ponevano in essere la diffamazione.

Si dimostrò cioè, che tutto ciò che intaccava l'onore e la reputazione dei querelanti era falso di sana pianta. Con il deposito di tre testimoni indotti dal Pubblico Ministero, si accertò che tra le persone colpite dalla pubblicazione erano compresi i querelanti Mallitano Giuseppe e Spina Verderame Angelo, i quali nell'articolo erano stati indicati col solo cognome.

Si riconobbe pure che Figari Girolamo Fortunato era il capitano del vapore *Matteo* e Mondello Giovanni era comproprietario del veliero *Maria Madre*, i quali indirettamente erano stati pure offesi. Tutto ciò fu riconosciuto dalla stessa difesa dell'imputato, la quale si limitò a chiederne l'assoluzione per mancanza di dolo specifico.

Il Tribunale con una dotta sentenza resa il 13 maggio 1916, pone in evidente luce con quanta bieca ira di parte fu iscritto l'articolo, con quanta maestria l'autore di esso prendendo le mosse da circostanze di fatti veri, compiuti con fini accertati puramente legittimi e commercialmente onesti, abbia saputo i fatti stessi plasmare in modo indegno, innestandovi fatti falsi contumeliosi ed estremamente offensivi, in modo da fare anche questi apparire veri, e raggiungere così lo scopo di demolire il decoro, la reputazione e l'onore della Ditta

- 11 -

Matteo Verderame e figli di Licata, e più di ogni altro il componente di essa — Arturo Verderame — che con una vita di lavoro, di abnegazione, di sacrificio battendo sempre la via retta, ha saputo conquistare una posizione invidiabile economicamente e socialmente.

Riconosce pure il Tribunale che l'Arturo Verderame fin dal 1916 fu fatto segno ad ogni sorta di cotumelle e di vilipendio, per gli odii di ogni specie che germinano e vivificano nell'ambiente di Licata. Che certe frasi ed espressioni contenute nell'articolo, la piena conoscenza delle circostanze e delle persone e tutto il tono e l'andatura dell'articolo, hanno l'impronta e quasi un battesimo locale; che la violenza degli attacchi lascia intravedere che essi promanavano dai vani tenaci aggressori autori dei libelli famosi precedentemente pubblicati in danno del Verderame. Ma dopo avere ciò ammesso e riconosciuto, afferma lo stesso Tribunale, che per la ricerca dell'autore dell'articolo bisogna seguire la via maestra della prova certa e sicura che acquieta ed illumina, e poichè la prova che l'articolo sia stato scritto dai nemici del Verderame e portato al *Fronte Interno* non è stata raggiunta, non può sostenersi la tesi posta e sostenuta dalle parti civili, dell'assoluta malafede, della demigrazione determinata ed industriale, che avrebbe esclusivamente mossa e determinata la pubblicazione dell'articolo.

Per questa considerazione e per le altre deri-

vate dallo scopo, per il quale era sorto il giornale il *Fronte Interno* e dal fatto che alcune circostanze accessorie o generiche dell'articolo risultavano vere ed erano avvalorate dalle inchieste, che si succedettero per parte dell'autorità politica, ritenne il Tribunale che il giornale stesso, e per esso il gerente Camattini, versava nella ragionevole opinione di poter credere che qualche cosa di vero esistesse e quindi nella condizione soggettiva di chi pubblica notizie in buona fede.

Siccome però a questo non può essere accordato un potere discriminante, come insegnano dottrina e giurisprudenza, ritenne il gerente in parte scusabile, accordandogli le attenuanti generiche ed al medesimo applicò in definitiva la pena della reclusione per mesi dieci e giorni tre e quella della multa per L. 997.

Dalla sentenza di condanna si dolse in termine, il Camattini adducendo per motivi: Violazione del combinato disposto degli articoli 303 e 45 Cod. pen. e 17 legge sulla stampa, in quanto attiene all'assenza del dolo e quindi all'inesistenza del reato.

La difesa del Camattini produce poi un foglio di motivi aggiunti che possono riassumersi così:

1. Inesistenza di reato, perchè non risulta che l'autore dell'articolo volle attribuire ai querelanti i fatti delittuosi nell'articolo contenuti.

2. In via subordinata, la pubblicazione non presenta i caratteri della diffamazione perchè l'articolo fu scritto obiettivamente e con l'onesto proposito di prevenire un male.

3. Più subordinatamente, i fatti pubblicati potrebbero al più costituire una ingiuria commessa con mezzo di pubblicità, a sensi dell'ultima parte dell'articolo 395 del Cod. pen., e conseguentemente l'azione penale dovrebbe essere dichiarata prescritta a termini dell'articolo 401 Cod. pen.

All'udienza odierna tali motivi non furono discussi, perchè il difensore di fiducia non si presentò e la Corte dovette provvedere alla difesa dell'imputato delegandogli un difensore di ufficio che si limitò a chiedere l'accoglimento di essi.

Delle parti civili comparvero unicamente l'Ernesto Verderame, a mezzo di procura speciale in testa all'avv. Alfredo Fabrizi, e Arturo Verderame personalmente assistito dall'avv. Monti Guarnieri Stanislao.

Le parti civili presentarono un nuovo documento e cioè la copia della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, contro il deputato Colonna Di Cesarò presentata alla Camera dei Deputati, nella seduta del 2 marzo 1917.

La Corte osserva che nessuno dei dedotti motivi merita accoglimento.



Infatti, a prescindere, che accertata la inesistenza dei fatti diffamatori così luminosamente come han fatto le parti civili, con una documentazione ineccepibile, e con la deposizione di testimoni che meritano piena fede — sia la condizione soggettiva di chi pubblica in buona fede, sia il fine nobile propostosi dallo scrittore, non discriminano la responsabilità del medesimo; a prescindere da ciò dicesi, è necessario riconoscere che nel caso in esame, colui che scrisse l'articolo non era né nella condizione soggettiva di buona fede, né in quello di chi agì con fine nobile.

Il vituperevole articolo *Occhio alla Sicilia* pubblicato nel periodico *Fronte Interno*, evidentemente fu scritto per demolire una onestà indiscussa, una posizione invidiabile, una benemerita riconosciuta, infine una individualità che ha saputo affermarsi sicuramente in Sicilia a dispetto dei concorrenti, dei malevoli e dei poveri di spirito. A dimostrare ciò, basterebbe tutto quello che leggesi nella appellata sentenza, fino al punto ove questa non molto logicamente dubita che l'articolo fosse stato scritto dai nemici del Verderame.

Si è voluto succintamente riportare in narrativa la parte della sentenza che spiega le origini del vilipendio compiuto a carico del Verderame, per porre in evidenza come la convinzione che la Corte si è formata **che lo scritto fu dettato unicamente per ira di parte, era radicata eziandio nell'animo dei pri-**

**mi giudici, i quali se dubitarono della piena malafede dell'articolista, tal dubbio attinsero dall'ignoranza sull'autore, ma alla Corte il dubbio non sarebbe più permesso, dopo la produzione del documento fatto in questa sede dalla parte civile.**

Il Procuratore del Re di Roma nella relazione che, diresse il 14 dicembre 1916 a S. E. il Presidente della Camera dei Deputati, per chiedere l'autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Giovanni Colonna Di Cesarò esplicitamente dice che assunto il Di Cesarò come teste, in seguito alla seconda querela, che i Verderame avevano sporto contro il sig. Giuseppe Martini, che essi credevano di avere identificato per quel redattore del *Fronte Interno* che aveva pubblicato l'articolo diffamatorio *Occhio alla Sicilia* — lo stesso onorevole Di Cesarò ebbe a dichiarare di avere egli fatto tenere le notizie, che poi furono integralmente pubblicate nel detto articolo.

Ora poiché l'aver fatto tenere quelle notizie al giornale significa evidentemente che si aveva l'intenzione di farle pubblicare, se pure si riuscisse a provare che non fu l'onorevole Di Cesarò quegli che materialmente stilò le notizie, avendone voluto la pubblicazione si immedesima con lo scrittore, fino ad assumere la veste del vero diffamatore.

Questa affermazione che nella presente senten-

za si fa a carico dell'onorevole Di Cesaro, sicuramente non potrà vincolare punto il giudizio che saranno chiamati ad emettere i magistrati nei riguardi del medesimo, qualora l'autorizzazione sarà data: però essa serve oggi ad integrare la sentenza dei primi giudici in quella parte, che per il dubbio, che nella coscienza dei medesimi nacque sull'autore dell'articolo, fu detto che il *Fronte Interno* si trovava nella condizione soggettiva di chi pubblica in buona fede.

Ma si obietterà: accertato chi fu l'autore dell'articolo o meglio colui che ne volle la pubblicazione, non può del pari dirsi certa la di lui piena mala fede, ove non si dimostri che esso è uno dei nemici del Verderame.

Ad eliminare l'obiezione è qui necessario riportarsi per poco ad alcune circostanze di fatto, rimaste ferme negli atti per la produzione dei documenti e più che altro per la relazione dell'inchiesta, davvero mirabile per non aver nulla trascurato, del maggiore dei RR. Carabinieri Carlo Fabbroni, da questi asseverata con giuramento all'udienza.

**Risulta da essa che la pubblicazione dello articolo Occhio alla Sicilia fatta contemporaneamente a quella del Fronte Interno, anche da altri periodici, tra i quali due puramente locali e da qualcuno annunciata il giorno**

**precedente, non sorprese punto il maggiore Fabbroni, perchè per il seguente fatto, si prevedevano pubblicazioni della specie.**

In Licata eransi da poco tempo risvegliati gli odi di partito, di cui quel paese in passato aveva dati tanti tristi esempi, a causa della catastrofe verificatasi il 22 novembre 1915 pel crollo di un ponte provinciale sul fiume Saiso, con più di 125 vittime, senza che si potessero neanche ritrovare i cadaveri.

Stando il partito contrario all'amministrazione comunale, che in quell'epoca era al potere in quel paese, amministrazione sostenuta dal deputato del Collegio On. La Lumia, il ponte costruito circa 40 anni prima, non era molto solido, e la sua manutenzione aveva lasciato molto a desiderare, tantochè nel 1912, un'altra piena lo aveva messo in serio pericolo, ed in proposito furono scritti gravi articoli, anche da persone competenti. Nel 1913 la Ditta Verderame che è a capo di detto partito, desiderava di fare passare sul ponte una caldaia, che pesava circa cinque tonnellate, ma l'amministrazione della Provincia lo proibì notificando alla Ditta che il ponte non era sicuro, e non poteva sopportare il peso della caldaia.

Accennata la catastrofe subita, gli oppositori del Comune e dell'onorevole, iniziarono subito un'azione giudiziaria contro i responsabili, muni-

*cipio e provincia ed il sig. Arturo Verderame non solo li appoggiò con mezzi pecuniari, ma rifiutò l'obolo pro famiglie delle vittime, sol perchè chiesse gli da una commissione recatasi appositamente in casa sua e composta del prementovato onorevole e delle principali autorità del paese. In tale occasione egli ebbe parole roventi contro il deputato, perchè voleva operare il salvataggio dei colpevoli di tanta negligenza e promise che avrebbe fatto del tutto perchè non andassero impuniti.*

Dopo questo incidente, il Pretore del luogo interrogò a lungo il Verderame, ed intanto veniva sporta da un avvocato formale denuncia all'autorità giudiziaria di Girgenti ed al Procuratore Generale di Palermo.

Contemporaneamente l'On. Pasqualino Vassallo, Deputato di Terranova ed oggi Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia presentava una interrogazione alla Camera dei Deputati sulle cause del disastro, e le cose si mettevano male per il partito che era al potere, il quale pare avesse il massimo interesse di soffocare l'azione giudiziaria, se non altro per non esporsi all'odio delle famiglie colpite dall'immense disastro. Esso nel ripartire le somme inviate dal Governo e dai privati, a sollievo delle famiglie, cercò di ricorrere allo stratagemma di farsi rilasciare ricevute con le quali si

rinunziava a qualsiasi azione giudiziaria, cosa però che le famiglie stesse si rifiutarono di fare.

**Fallito tale tentativo, si cercava, stando agli oppositori, di colpire il Verderame in maniera clamorosa e tale da annientarlo unitamente al suo partito e di distruggere la salda piattaforma elettorale che la catastrofe aveva a questo costituita.**

Ora perchè risulta che l'On. Di Cesarò è Consigliere della Provincia di Girgenti, e facente parte nel partito dell'On. La Lumia, sorge fondata la convinzione che anche egli, sia intervenuto all'opera di demolizione dell'uomo che più di ogni altro si adoperava a far risalire a quell'amministrazione provinciale la colpa del disastro, e che quindi sia da annoverare fra i nemici del Verderame.

Raggiunta così la dimostrazione dell'elemento di prova che al Tribunale sembrò deficiente, senza tener conto di altri salientissimi fatti che pur risultano dalla relazione del maggiore Fabbroni, ogni più lontana ipotesi della buona fede viene a mancare, ed il giudice imparziale non può che affermare che la pubblicazione, fu voluta, con lo scopo determinato di nuocere al Verderame, attaccandolo nel patrimonio più sacro che ha l'uomo, il quale non abbia fatto gettito della propria dignità.

Ma a proposito per tanto si invoca la riforma

della sentenza con il motivo dedotto in via principale e con il primo di quelli aggiunti, poichè da quanto si è detto risulta proprio che l'autore dell'articolo o colui che ne volle la pubblicazione, volle del pari attribuire al querelante i fatti delittuosi in esso accennati. Vero è che facendosi oggi la causa a carico unicamente del gerente responsabile del periodico *Fronte Interno*, la povera testa di legno che si personifica nel Camattini Cesare, non potrebbe infatti, meritare tutto il rigore della legge, ma poichè al magistrato è dato solo applicare la legge stessa così come fu voluta e poichè per una finzione che ha le sue ragioni storiche e giuridiche, la legge vuole che nel gerente si concentrino tutte le manifestazioni ordinarie o straordinarie del giornale da lui rappresentato, così è perfettamente inutile la prova che egli abbia volontariamente e con intenzione di nuocere pubblicato lo scritto querelato, perchè il suo dolo sta nel fatto della pubblicazione ed è dolo che *inest in re ipsa*.

Il secondo motivo aggiunto che si concretizza nella tesi del fine nobile, non può meritare accoglimento per tutto quello che si è detto di sopra.

Con il terzo ed ultimo motivo, giacchè il quarto non sarebbe che una conseguenza necessaria, se si accogliesse il terzo — si dice che i fatti pubblicati possono tutto al più costituire una ingiuria. La stessa enunciazione del motivo contiene una

contraddizione in termini, poichè se sono fatti, non sono ingiurie, ma diffamazione. Il fatto è una narrazione di eventi verificatisi e quindi deve necessariamente contenere una determinazione, il che concretizza l'ipotesi dello art. 393 Cod. pen. mentre l'ingiuria non può essere un fatto, ma una offesa rivolta alla persona che si vuol denigrare. Ma ogni dimostrazione per stabilire che l'articolo incriminato contiene la determinazione precisa di fatti lesivi l'onore e la reputazione del Verderame, sarebbe un perdere tempo inutilmente, perchè basta leggere l'articolo per convincersi che la determinazione dei fatti esiste nelle date, nelle località, nelle persone indicate, ed in tutte le circostanze nelle quali i fatti stessi prendevano vita.

Confermandosi per tutto quello che si è esposto la sentenza appellata, l'appellante deve pure essere condannato alle maggiori spese di questo giudizio di secondo grado, sia a favore dell'Erario, che a favore delle due parti civili, che hanno spiegato le conclusioni e non sono comparse innanzi alla Corte.

P. Q. M.

La Corte visti gli articoli 496 - 429 cod. procedura pen. conferma la sentenza del Tribunale pe-

— 22 —

nale di Roma del 13 maggio 1916 appellata dal Camattini Cesare.

Condanna il medesimo al pagamento delle maggiori spese occorse in questo giudizio di secondo grado anche nei riguardi delle parti civili Verderame Ernesto e Verderame Arturo.

Rinvia gli atti al primo giudice per l'esecuzione della sentenza.

Roma, 3 maggio 1917.

*Firmati: Santasilia, Presidente —  
Calloni estensore — Tamburini - Como, consiglieri.*

7328

1508

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

61

7327

# SENTENZA

della III. Sezione della CORTE D'APPELLO di Palermo del 24 Maggio 1923 di conferma alla condanna del Tribunale di Girgenti dell'On. Guarino Amella fu Calogero a dodici mesi di reclusione ai maggiori danni e spese, nella querela di diffamazione sporta dall'On. Arturo Verdirame il 25 Ottobre 1919; con libertà di prova concessa successivamente (a 25 Dicembre 1920) in seguito alla memoria a stampa presentata dallo stesso On. Guarino Amella alla commissione parlamentare chiamata ad accordare la relativa autorizzazione a procedere e nella quale egli negando qualunque rispetto ai ripetuti precedenti giudicati dei Magistrati, Corte d'onore contro l'On. Di Cesarò per le stesse diffamazioni, giudizi unanimi di lode al Civismo dell'On. Verdirame, dichiarava di accusare specificamente costui di contrabbando di guerra, di possederne le prove ed invocava il rigetto della domanda d'autorizzazione a procedere ammenocché Verdirame avesse concesso nuovamente la libertà di prova e per la quarta volta dal Verdirame risalendo il doloroso calvario, accordata, pur di smascherare avanti il Parlamento ed il Paese la maffiosesca protervia del Guarino nell'infamante diffamazione portata in Parlamento contro un suo componente.

---

10

67

IN NOME DI SUA MAESTÀ  
**VITTORIO EMANUELE III.**  
 PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
**RE D'ITALIA**

La Corte di Appello del Distretto di Palermo terza Sezione penale composta dai Signori:

- 1.) Cav. Ponzoni Giacomo - ff. Presidente
- 2.) Cav. Piazza Bello Tommaso - *Consigliere*.
- 3.) Cav. Guidi Guido - *Consigliere*
- 4.) Cav. Sgango Salvatore id.

coll' intervento del P. M. rappresentato dal sostituto Procuratore Generale del Re signor Cav. Rossani Antonio e con l' assistenza del Vice Cancelliere signor Rossi ha emesso e pubblicata la seguente

**SENTENZA**

Nella causa contro di Guarino Amella Giovanni fu Calogero di a. 48 da S. Angelo Muxaro - Deputato al Parlamento - domiciliato a Canicattì - libero - contumace.

**IMPUTATO**

di ingiurie pubbliche e diffamazione commessa a mezzo della stampa (Giornale "Il Chioto", N. 1 e 2 del 27 settembre e 4 Ottobre 1919) in Girgenti in offesa dell' On. Verderame Arturo - appellante dalla sentenza del Tribunale penale di Girgenti resa addì 4-7-1922 colla quale detto imputato fu condannato alla pena della reclusione per anno uno e L. 2000 di multa, spese e danni verso la parte civile - Condonati mesi tre della pena afflittiva e la pena pecuniaria.

Udita la relazione fatta dal Consigliere Cav. Ponzoni nonchè la lettura degli atti necessari del processo.

Intesi il Pubblico Ministero e la difesa, avendo avuto la difesa



in ultimo la parola.

La Corte sulle analoghe quistioni elevate dal Signor Presidente, ha considerato.

Nel settembre del 1919 all'occasione delle lotte elettorali politiche che allora si preparavano in tutta Italia, sorse a Girgenti un giornale di cui era Direttore L'avv. Giovanni Guarino Amella, candidato nelle elezioni medesime. Al giornale stesso si diede per titolo *"Il Chiodo"*, e nel primo e nel secondo numero di esso (25 settembre e 4 ottobre 1919) con due articoli firmati con pseudonimo dallo stesso Guarino Amella, veniva attaccato il Sig. Arturo Verderame di Licata, il quale anch'esso era candidato nelle elezioni stesse in un partito contrario.

Nell'interesse dell'Arturo Verderame il di lui procuratore Avv. Domenico Cigna addì 25 Ottobre 1919 presentava querela contro il Guarino Amella per ingiurie e diffamazioni contenute a di lui carico in detti articoli, specificando le singole frasi nelle quali ravvisava codesti reati, negando però per dette diffamazioni la facoltà della prova, a motivo che sui fatti relativi già erano intervenute in confronto di altri imputati varie sentenze le quali avevano esclusa la sussistenza dei fatti medesimi.

Essendo in seguito il Guarino Amella stato eletto deputato, il medesimo in un *memoriale presentato alla Camera dei Deputati all'occasione della richiesta dell'autorizzazione a procedere contro di lui, dichiarava di essere in grado di portare contro il Verderame nuove accuse e di produrre nuove prove*, epperò il Verderame stesso con nuovo esposto a firma del Cigna in data del 25 dicembre 1920 accordava la facoltà della prova.

Decaduta questa domanda di autorizzazione a procedere per l'avvenuto scioglimento della Camera, l'autorizzazione medesima in seguito alla rielezione del Guarino veniva concessa in data del 7 dicembre 1921 e celebratosi infine il dibattimento, il Tribunale di Girgenti con sentenza del 4 luglio 1922 dichiarava che nelle pubblicazioni suddette si contenevano delitti di ingiurie e di diffamazione, e che, quanto a quest'ultimo delitto non si era raggiunta la prova della verità dei fatti attribuiti al Verderame, e quindi condannava l'On. Guarino Amella per la diffamazione ad un anno di reclusione e a lire 1000 di multa e per le ingiurie a L. 1000 di multa, dichiarando però condonate tutte le pene pecuniarie e tre

mesi della pena afflittiva ai termini del R. Decreto 24 ottobre 1921.

Sull'appello proposto dall'On. Guarino Amella contro questa sentenza la Corte di Appello di Palermo con sentenza del 28 ottobre 1922 respingeva i vari motivi di rito proposte contro la sentenza stessa, dichiarava esso On. Guarino esente da pena per essere stata provata la verità del fatto da lui attribuito al Verderame di *avere continuato a spedire zolfo in Germania in base a contratti anteriori alla guerra, pur sapendo che tutte le industrie che potevano lavorare per la guerra erano colà sottoposti alla mobilitazione industriale alla dipendenza dello Stato Maggiore*, e dichiarava ad un tempo che tutti gli altri brani degli articoli suddetti che avevano formato oggetto di querela di diffamazione, costituivano altri delitti di ingiurie oltre quelli ritenuti dal Tribunale; epperò condannava per essi l'On. Guarino Amella ed alle lire 1000 di multa che dichiarava anch'esse condonate.

Avendo la Corte di Cassazione con sentenza 15 gennaio 1923, su ricorso del P. M. annullata questa sentenza per vizi di motivazione sul criterio logico giuridico della detenzionatezza dei fatti attribuiti, l'appello dell'On. Guarino Amella contro la sentenza del Tribunale di Girgenti si presenta integro a questa Sezione della stessa Corte di Appello la quale deve prendere quindi in esame tutti i motivi addotti che sono i seguenti :

1.) Male era stata dichiarata la contumacia di esso On. Guarino Amella all'udienza del 7 giugno 1922, avendo esso giustificato di essersi trovato assente per ragioni di pubblico servizio e cioè a Chioggia quale componente di una Commissione parlamentare degli Interni.

2.) Il Tribunale all'udienza del 15 detto Giugno avrebbe dovuto dichiarare improcedibile l'azione perchè il Verderame era allora assente e l'Avv. Cigna era sfornito di procura speciale per ottenere la nuova citazione.

3.) Mancava la designazione specifica dei fatti diffamatori da contestarsi all'imputato e ciò rendeva per un altro verso similmente improcedibile l'azione.

4.) Il Tribunale all'udienza del 17 detto Giugno avrebbe dovuto revocare l'ordinanza che aveva disposto proseguirsi il dibattimento a porte chiuse, essendone cessate le ragioni.

5.) Il Tribunale ingiustamente dichiarò non utile e non neces-

saria l'audizione dell'On. Baslini stato indicato anche per fornire notizie nuove sulle esportazioni fatte dal Verderame per la Svizzera.

6.) La sentenza è nulla essendosi il Tribunale basato su deposizioni e dichiarazioni non raccolte nel processo secondo il rito formale.

7.) Il Tribunale prima di ritirarsi per decidere avrebbe dovuto dare all'imputato la parola per ultimo.

8.) Nel merito il Tribunale avrebbe dovuto ritenere e dichiarare inesistenti negli articoli incriminati le varie accuse prospettate dalla parte civile e dall'imputato non fatte; ritenere e dichiarare esistente e provata l'unica accusa di contrabbando indiretto e di conseguenza dichiarare il Guarino Amella esente da pena ai termini dell'articolo 394 C. P. Nessuno però degli indicati motivi, sia di rito che di merito; è legalmente fondato e tutti vanno quindi respinti.

Non è fondato il primo, attinente alla dichiarazione di contumacia, dappoiché non risultando che l'assenza dell'On. Guarino Amella ponesse la Commissione Parlamentare nell'impossibilità di funzionare, era realmente mancata la prova di un impedimento legittimo e grave di presentarsi al Tribunale, epperò legalmente fu dichiarata la contumacia di lui, non dovendo intralciarsi su semplici supposizioni il corso della giustizia.

Neppure è fondato il motivo dell'improcedibilità dell'azione per l'assenza del Verderame dall'udienza del 15 giugno, dappoiché nella procura speciale fatta al Cigna si contengono i poteri, più ampi di rappresentanza e di difesa relativamente alla querela da darsi per i reati contenuti nei due numeri del giornale *Il Chiodo* ivi indicati ed espressamente anche gli si accordavano le più ampie facoltà di fare quelle istanze che si rendessero necessarie per l'espletamento dell'incarico e queste facoltà e questi poteri si estendevano di necessità anche alle istanze per nuove fissazioni della causa e nuove comparizioni quando le precedenti fissazioni e compare fossero venute a decadere come decadde nel caso in esame la fissazione precedente per l'elezione del Guarino Amella a deputato.

Similmente infondato è l'altro motivo d'improcedibilità desunto del difetto nell'istanza di determinazione specifica dei fatti diffamatori, essendo cotal difetto escluso dal tenore dettagliato della querela legalmente notificata.

Infondato del pari è il motivo concernente la revoca dell'ordinanza pronunciata in una udienza precedente, la quale aveva disposto procedersi a porte chiuse per disordine da parte del pubblico: avendo infatti il Tribunale respinta tale istanza di revoca sul riflesso che non vi erano ragioni che la consigliassero, ha necessariamente riaffermata la persistenza dei motivi che determinarono l'ordinanza precedente, non soggetta del resto ad impugnazione e non può affermarsi invece gratuitamente e sostenersi sul serio che motivi di ambiente in una causa a cui il pubblico si era tanto appassionato non ve ne fossero più.

Del pari infondato è il motivo concernente la dichiarazione che non utile e non necessaria fosse la presenza dell'On. Baslini richiesta dall'imputato a propria difesa, dappoichè già in atti pei documenti presentati e le testimonianze raccolte, si avevano - come si hanno - elementi sufficienti di giudizio, senz'uopo di dichiarazioni ulteriori da parte di chi per l'altissima posizione che occupava non poteva seguire i fatti particolari nel loro minuto svolgimento specifico.

Illegale è la pretesa di dichiararsi la nullità della sentenza per avere il Tribunale tratto il suo convincimento da deposizioni e dichiarazioni non raccolte nel processo secondo il rito formale, dappoichè, se pur ciò sussistesse, l'errore potrebbe sempre correggersi in appello, senza doversi per esso annullare la sentenza.

Quando poi al fatto di non essersi data al Guarino Amella la parola ancor dopo che aveva parlato il di lui difensore, è ovvio il rilevare che nessun obbligo aveva il Presidente di chiedere all'imputato se ancor voleva aggiungere qualche cosa a sua difesa, e per legge la discussione termina colla parola del difensore (art. 411 C. P. P.)

È infondato similmente è l'ultimo motivo di appello concernente il merito dell'istanza.

Non vi è dubbio infatti che a costituire il delitto di diffamazione basta la coscienza che dalla divulgazione di un dato fatto determinato debba venir nocimento all'onore altrui, in qualcuna delle forme indicate dalla legge senz'uopo di ricercare il fine che l'agente può essersi proposto, sfogare, cioè, un odio o una vendetta, o annientare moralmente un competitore per assicurarsi un qualche vantaggio proprio, ovvero anche adempiere una missione volontariamente assuntasi o raggiungere un qualche intento nobile ed

62

6

elevato, non potendo confondersi la volontarietà dell'atto, richiesta dall'art. 45 Cod. pen. coi motivi ideologici vari che sempre esistono nelle azioni umane, e dall'altro canto basta ed è sufficiente un fatto concreto e specifico il quale venga attribuito a taluno in modo da produrre a chi l'ascolta l'impressione che si sia detta la verità, qualunque poi sia la forma retorica colla quale questa impressione è stata prodotta, se quella cioè della frase netta e precisa, o quella dei giri abili di parole, o delle opportune reticenze o delle astute insinuazioni, ben sapendosi del resto che talora queste forme acquistano maggiore credito e producono maggiore nocimento che non la parola espressa secca e tagliente. Quando, quindi, si attribuisce un fatto lesivo dell'onore altrui, non si può mai arrecare ingiuria, a meno che i modi usati non realizzino questa forma di reato, e perchè la determinazione è insita nel fatto stesso, non essendo il fatto che la esposizione di un evento verificatosi colle proprie particolarità di luogo e di tempo e di persone, o in altri termini i fatti non sono mai materia di ingiuria, quali che siano i dubbi, i sottintesi e le riserve di cui si pensò a circondarli, e possono invece essere materia di diffamazione quando concorrono gli altri requisiti di legge.

Or leggendo a mente serena il primo degli articoli del giornale *Il Chiodo*, è di evidenza intuitiva che due punti sostanziali emergono da esso e cioè:

1.) Il Verderame, nonostante le varie sentenze pronunziate in suo favore, stava ancora sotto il peso di un articolo pubblicato nel dicembre 1915 dal giornale *Il Fronte Interno*, nel quale spuntò per la prima volta pubblicamente l'accusa che esso Verderame aveva spedito in Germania sia per via diretta che per via indiretta grande quantità di zolfo che serviva a produrre gas asfissianti.

2.) Era inesplicabile il silenzio del *Giornale di Sicilia* che aveva dato notizia di un processo il quale si doveva svolgere innanzi il Tribunale militare di Palermo contro due tedeschi, nel quale processo vi erano lettere in linguaggio convenzionale in cui si parlava di certo *biboculos* A. V. di Licata, il quale avrebbe potuto facilitare il rifornimento di benzina del sottomarino N. 12 che incrociava da Pachino a Licata, ma poi lo stesso giornale di Sicilia si era limitato a riferire che uno dei tedeschi era stato condannato a morte, e l'altro assolto e non aveva più parlato delle risultanze di quel

processo a proposito dell' A. V. di Licata.

Con questo articolo quindi si venivano a rinnovellare in forma subdola ed equivoca vecchie accuse già fatte al Verderame dal giornale *Il Fronte Interno* per ingenti spedizioni di zolfo fatte sia per via diretta che indiretta in Germania per produrre gas asfissianti, nonché per rifornimento di benzina al sottomarino N. 12 e si cercava anzi di rafforzarne la credibilità di quelle accuse col fatto nuovo del sequestro delle lettere in linguaggio convenzionale in cui era trasparente l'allusione al Verderame, come un possibile rifornitore di sottomarini, seguito al silenzio misterioso del *Giornale di Sicilia* sul processo relativo, quale silenzio si doveva porre anche in relazione con un' alterazione di un resoconto parlamentare fatto dal giornale *L'Avanti* e con l'appoggio del pari misterioso dato dal giornale stesso all' Arturo Verderame nei suoi processi contro *Il Fronte Interno*.

E continuando nell' articolo l' On. Guarino sul presupposto che le sentenze già pronunziate non avessero valore, conchiudeva l' articolo stesso dichiarando necessario indagare se il Verderame che qualifica come individuo diventato multimilionario improvvisamente durante la guerra avesse mandato in Germania e Austria zolfo che potè servire alla fabbricazione dei gas asfissianti contro i soldati nostri e dei nostri alleati e questa dimostrazione dichiarava poterla fare con metodo, con analisi rigorosa, con crudele inesorabilità, ciò che cattivava sin d' allora credibilità al fatto asserito.

Chi dunque legge con mente non prevenuta, e senza restrizioni recondite di pensiero, questo articolo, ne ha l' idea chiara e precisa di un' accusa che si intendeva fare al Verderame di rifornimento di sommergibili sulla base di quanto aveva detto *Il Fronte Interno*, e che non era stato smentito, e di altra accusa che il Guarino stesso intendeva fare personalmente di forniture di zolfo fatte alla Germania e all' Austria durante la guerra che avrebbero potuto servire alla fabbricazione dei gas asfissianti contro i soldati nostri e quelli dei nostri alleati, ossia l' accusa di un vero e proprio contrabbando di guerra, fatto preciso, specifico e concreto, quale che fossero stati i modi adoperati per commetterlo, per la cui consumazione non vi sarebbero espressioni sufficienti a bollarla d' infamia, potendo persino costituire un delitto contro la Patria e per la cui accusa, se infondata, assai grave era la responsabilità pe-

nale che si sfidava, argomento questo che doveva accrescere immensamente la credibilità della accusa medesima e farla ritenere a ognuno per vera.

Il Guarino Amella intanto che nessun limite aveva posto alla propria accusa, e nessuna forma di contrabbando aveva esclusa, onde il lettore poteva bene comprendere che si fosse voluto accusare il Verderame tanto di quel contrabbando che poteva eseguirsi col rischio della vita e del carico forzando ed eludendo la zona di vigilanza delle navi nostre e di quelli dei nostri alleati, come appunto si verificava nel caso di rifornimento in alto mare a prò dei sommergibili, quando di quell'altro che si poteva compiere con tutte le forme della legalità attraverso i paesi neutrali, e tanto di quel contrabbando che i giuristi chiamano attivo, quanto di quello che chiamano passivo, per cui tante questioni sono sorte nella dottrina, e tanto del contrabbando semplicemente pel periodo della nostra neutralità, quanto di un contrabbando posteriore all'entrata nostra in guerra, l'On. Guarino Amella, ripetesi, nel suo secondo articolo, non parla più di contrabbando diretto colla Germania e l'Austria, ma divide e distingue l'opera del Verderame in due momenti, l'uno anteriore al divieto della spedizione dello zolfo agli Imperi Centrali, per periodo cioè che quasi coincide con quello della nostra neutralità, e l'altro posteriore al divieto stesso, e mentre del primo momento dice che il Verderame sapeva che quello zolfo era destinato alla formazione dei gas asfissianti per essere stato informato dall'agente tedesco suo amico Kolker, che tutte le industrie le quali potevano lavorare per la guerra erano in Germania sottoposte alla mobilitazione industriale alla dipendenza dello Stato Maggiore, del secondo momento poi dice che il Verderame spediva grosse partite di zolfo in Grecia ed in Svizzera, aggiungendo che queste nazioni parteggiavano apertamente per la Germania, dove evidentemente andavano le dette partite a finire per trasformarsi in gas asfissianti anche in danno dei soldati d'Italia.

Anche qui è evidente che tanto nell'una quando nell'altra forma di accusa si tratta sempre di un fatto preciso, determinato, concreto, il fatto cioè di spedizione di ingenti quantità di zolfo, eseguite per avidità ed ingordigia nel primo *tempo apertamente e colla protezione del Governo*, e nel secondo tempo attraverso paesi neutrali, sempre sapendo che la destinazione finale delle spedi-

59

zioni stesse era la formazione dei gas asfissianti.

Rimane quindi a farsi solamente l'indagine sul quesito se l'On. Guarino Amella abbia fornito la prova di codeste sue accuse.

Ed in proposito si osserva che esso On. Guarino Amella ha dichiarato innanzi al Tribunale di Girgenti all'udienza del 15 giugno 1922 di *non aver voluto accusare il Verderame di rifornimento di benzina ai sottomarini*, ma solo riprodurre una nota di cronaca giudiziaria per illustrare quanto in vario tempo si era detto sul conto del Verderame. È evidente quindi che l'On. Guarino Amella è venuto con ciò a confessare lui stesso che nessuna prova egli era in grado di somministrare di questo rifornimento ma ciò dimostra la responsabilità di lui per titolo di diffamazione, non essendo lecito rendersi l'eco a mero titolo di cronaca e divulgare dicerie infondate su fatti specifici di tanta gravità quale quello in esame, contornando per di più la narrazione stessa di circostanze che debbono farla credere veridica, e che poi sono state invece riconosciute non conformi a verità, non essendo vero che il Giornale di Sicilia non abbia poi parlato più della lettera allusiva all'A. V. ma risultando invece dallo stesso numero di detto giornale il quale riportava la notizia della condanna a morte di uno dei tedeschi e dell'assolutoria dell'altro, che questo ultimo aveva sostenuto che tutte le lettere sequestrate erano state inventate nel loro contenuto, e fantastiche e scritte da un individuo che voleva vendicarsi di lui per averlo fatto licenziare da un impiego che esso aveva, e che nel relativo dibattimento vi era stato un Delegato ed un Commissario di P. S. ed anche un capitano che avevano attestato questa inimicizia ed il Tribunale non aveva dato alcun peso a queste lettere.

Quanto all'accusa di spedizione di zolfo che il Verderame avrebbe eseguito colla Germania e l'Austria direttamente profittando cioè della circostanza che *il Governo non aveva vietata l'esportazione dello zolfo negl'imperi centrali* se non pochi giorni prima che l'Italia uscisse dalla neutralità, ma sapendo esso Verderame invece per i rapporti da lui avuti col Kolker che anche lo zolfo serviva colà ad usi bellici, è a rilevare che alla stessa udienza del 15 giugno 1922 il Guarino ha espressamente dichiarato che *la sola accusa la quale* esso ha fatto al Verderame è quella di contrabbando larvato attraverso paesi neutrali con la conoscenza da parte del



58  
10

Verderame che lo zolfo serviva alla Germania per usi bellici.

Siffatta dichiarazione non basta certo ad escludere che il Verderame per le esportazioni anteriori al divieto sia stato accusato anche di contrabbando diretto, perché come si è dimostrato anche questa accusa sorge evidente dal contesto degli articoli in esame, ma detta dichiarazione serve solo a dimostrare che esso On. Guarino Amella non ha creduto di cimentarsi alla prova che i rapporti intervenuti tra il Kolker ed il Verderame avessero potuto dare a costui il convincimento che lo zolfo che esso spediva da più anni in Germania ed Austria potesse servire ad usi bellici; e certo non gli lo potevano dare stantechè, come *emerge da un ricorso del Verderame al Ministero degli esteri del tempo in data 1. gennaio 1915* gli zolfi richiesti dal Kolker e rifiutati (a chiunque vada il merito del rifiuto) erano di qualità scura, che serve più specialmente alla fabbricazione dell'acido solforico e poteva quindi avere una destinazione bellica, non di quella comune che esso spediva da più anni in forza di regolari contratti e serviva per la fabbricazione della carta.

Certamente dato lo stato di guerra della Germania e dell'Austria colla Francia e le altre potenze di Europa poteva accadere che anche questo zolfo avente destinazione pacifica venisse confiscato e requisito e volto a scopi di guerra, ma garantito come esso Verderame si trovava dalla fede dei trattati e *dai permessi del Governo* non era tenuto ad invigilare sull'uso che in realtà faceva il compratore dello zolfo di lui dopo la consegna che gliene aveva fatta, nè si poteva pretendere che foggendosi una politica sua propria differente da quella del Governo, *esso Verderame dovesse venir meno a contratti legalmente stipulati in epoca anteriore alla guerra che la politica del Governo intendeva che fossero eseguiti* avendo l'Italia a quell'epoca dalla Germania e dall'Austria in contraccambio il carbone occorrente alle proprie industrie.

Insussistente quindi è anche il fatto attribuito al Verderame che esso per tutto il tempo in cui era permessa l'esportazione dello zolfo in Germania ed Austria avesse ivi spedito di questo minerale conoscendo che lo stesso servisse a fabbricare gas asfissianti.

Ed infine quanto all'accusa fatta al Verderame di avere spedito in Germania dello zolfo per gas asfissianti ancor dopo la data

57

del divieto delle esportazioni per quella Nazione facendovelo pervenire per la via della Grecia e della Svizzera, nella quale accusa, come si è già rilevato, l'On. Guarino dice ridursi tutta la portata ed il senso dei suoi articoli, ancor più semplice è la dimostrazione dell'insussistenza dell'accusa medesima.

Basta all'uopo ricordare che vietata l'esportazione dello zolfo per la Germania e l'Austria e stabilita per ciascuno degli stati neutri un certo contingentamento dello zolfo alle esportazioni nei luoghi di consumo si provvedeva dallo stesso Consorzio Zolfifero Siciliano, cui per leggi in vigore già da parecchi anni si doveva rimettere tutta la produzione; e all'uopo erano necessarie speciali autorizzazioni sia dal Governo d'Italia, come anche quanto alla Svizzera di un Sindacato Svizzero di sorveglianza, e quanto alla Grecia dell'ambasciata Ellenica e della Banca di Atene, mentre ogni produttore, e così anche il Verderame vendeva il suo zolfo franco bordo o franco stazione nel luogo stesso di produzione e il Verderame a Licata senza seguire la sua merce per le varie dogane di frontiera nè tanto meno sino al magazzino dell'acquirente estero.

Se tutti questi controlli quindi non hanno potuto prevenire ogni abuso, e qualche inconveniente come si afferma, ha pur potuto verificarsi, non può di questo rendersi responsabile il Verderame, e niuno è autorizzato per questo a sospettare che le partite di zolfo trasportate in Grecia ed in Svizzera siano state poi riportate in Germania ed Austria con o senza la collaborazione di lui, con o senza la di lui scienza, e lo stesso On. Guarino, nell'udienza sudetta ha pur finito per dichiarare che non aveva prove specifiche sul riguardo, e solo anche qui ha creduto di aggiungere, contrariamente a quanto di sopra si è osservato, *di non aver fatto accusa specifica in proposito.*

È accertata quindi sia la sussistenza del delitto di diffamazione a mezzo della stampa ascritte all'On. Guarino, sia la colpevolezza di lui al riguardo, e l'appello da lui proposto contro l'indicata sentenza del Tribunale di Girgenti deve essere respinto, ma alle impugnative delle varie ordinanze pronunciate nel relativo dibattimento ed alle varie eccezioni di nullità del dibattimento stesso proposte dall'appellante medesimo, salvo i condoni da applicarsi in base agli indulti sopravvenuti.

50  
12

Nè il delitto stesso può essere coperto dalla recente amnistia accordata col primo dei detti decreti d'indulti in data 22 dicembre 1922, dappoichè secondo l'art. del Decreto stesso l'amnistia comprende solamente i reati commessi in occasione o per causa di movimenti politici, o determinati da movente politico quando il fatto sia stato commesso per un fine nazionale immediato o mediato. Sono quindi i cosiddetti delitti di folla quelli che si sono voluti coprire di oblio, quando concorrano le altre condizioni indicate nello stesso Decreto ed a conferma di questo concetto sta la dizione del primo alinea dell'art. stesso col quale si dichiara che l'amnistia non si applica a chi abbia concorso nel reato per motivi esclusivamente personali col che vien fatta una posizione speciale ai malviventi che, mentre la folla sta attuando un movimento di natura politica si intromette nella folla stessa per compiere un borseggio, un omicidio per vendetta, od un altro reato qualsiasi per fini suoi propri. Ed è evidente che nel caso in esame non ricorre affatto l'ipotesi del movimento previsto nel citato art. 1 del Decreto suddetto, trattandosi di due scritture maturamente pensate, e tranquillamente pubblicate fuori di ogni tumulto, benchè in periodo di preparazione ad elezioni che del resto non si verificarono se non dopo 50 giorni e più da quella pubblicazione stessa.

Ed oltre a ciò neppure ricorre il carattere nazionale immediato o mediato del fine, che è condizione essenziale per l'applicazione dell'amnistia. Nello stesso numero infatti del *Chiodo* è pubblicato il primo degli articoli in esame, è pur pubblicato il programma del giornale stesso ed ivi si dice che esso intende diventare l'organo preminente della pubblica opinione della Provincia, e propulsore ed eccitatore vigoroso della vita pubblica locale, e si aggiunge che esso intende inchiodare alla gogna tutti i vecchi e nuovi truffatori della vita pubblica locale sotto veste di amministratori, di deputati, di candidati, di funzionari, di giornalisti ecc. ecc. Certamente è di interesse della Nazione che tutti i suoi organi essenziali vivano di vita vigorosa e che i cittadini non si debbano disinteressare del funzionamento degli enti anche locali; ma il programma non si cura definire a quali correnti di pensiero questa vita si deve informare, onde v'è il rischio che tutto debba perdersi in competizioni personali che sarebbero la morte della stessa Nazione. E

1522

precisamente a questo si riduce in questi articoli l'opera politica dell'On. Guarino, non dovendo dimenticare quali erano i di lui rapporti personali col Verderame, candidato di un partito avverso e suo nemico, secondo il teste Vitale Cognata, per essere l'On. Guarino sostenitore dell'On. La Lumia avversario del Verderame in una causa originata dai noti articoli del *Fronte Interno* e per avere esso Verderame spiegato una lotta fiera contro l'Amministrazione Provinciale di Girgenti a proposito di un immane disastro avvenuto per una caduta di un ponte sul Salso, della quale amministrazione l'On. Guarino era allora presidente, onde gli attacchi infondati fatti al Verderame non sono nella sostanza che l'opera di un concorrente per annientare il proprio nemico.

E poichè la condanna dall'imputato trae seco l'obbligo del pagamento delle spese e del risarcimento dei danni, ma trattandosi di diffamazione divulgata in ambiente ristretto, quale quello per cui fu diffuso il giornale *Il Chiodo* non è il caso di secondare l'istanza della parte civile perchè la presente sentenza debba avere maggiore pubblicità per la stampa dell'Isola e di Roma.

PER QUESTI MOTIVI  
LA CORTE

V. gli art. 429 e 496 C. P. P. 6 e 7 R. Decreto 22 dicembre 1922 e 5 e 6 R. Decreto 9 aprile 1923.

*Conferma la sentenza del 4 luglio 1922 del Tribunale Penale di Girgenti appellata da Guarino Amella Giovanni.*

*Condanna lo stesso alle maggiori spese ed ai maggiori danni verso la parte civile.* Dichiaro condonati sotto le comminatorie di legge mesi sei della pena della reclusione inflittagli dal Tribunale, fermo rimanendo il condono di mesi tre e dell'intera multa già disposto dal Tribunale stesso.

Rinvia gli atti ai primi giudici per l'esecuzione.

*Palermo, 24 Maggio 1923.*

*7 con 125 vittime di lese  
a spese di Arturo Verderame  
da Enrico Ferr.* 55

1523

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

7325

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785015

7324

# SENTENZA

della III. Sezione della CORTE D' APPELLO di Palermo del 24 Maggio 1923 di conferma alla condanna del Tribunale di Girgenti dell'On. Guarino Amella fu Calogero a dodici mesi di reclusione ai maggiori danni e spese, nella querela di diffamazione sporta dall'On. Arturo Verdirame il 25 Ottobre 1919; con libertà di prova concessa successivamente (a 25 Dicembre 1920) in seguito alla memoria a stampa presentata dallo stesso On. Guarino Amella alla commissione parlamentare chiamata ad accordare la relativa autorizzazione a procedere e nella quale egli negando qualunque rispetto ai ripetuti precedenti giudicati dei Magistrati, Corte d'onore contro l'On. Di Cesarò per le stesse diffamazioni, giudizi unanimi di lode al Civismo dell'On. Verdirame, dichiarava di accusare specificamente costui di contrabbando di guerra, di possederne le prove ed invocava il rigetto della domanda d'autorizzazione a procedere ammenocché Verdirame avesse concesso nuovamente la libertà di prova e per la quarta volta dal Verdirame risalendo il doloroso calvario, accordata, pur di smascherare avanti il Parlamento ed il Paese la maffiosesca protervia del Guarino nell'infamante diffamazione portata in Parlamento contro un suo componente.

---

IN NOME DI SUA MAESTÀ  
**VITTORIO EMANUELE III.**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
**RE D'ITALIA**

La Corte di Appello del Distretto di Palermo terza Sezione penale composta dai Signori :

- 1.) Cav. Ponzoni Giacomo - ff. Presidente
- 2.) Cav. Piazza Bello Tommaso - *Consigliere*.
- 3.) Cav. Guidi Guido - *Consigliere*.
- 4.) Cav. Sgango Salvatore id.

coll'intervento del P. M. rappresentato dal sostituto Procuratore Generale del Re signor Cav. Rossani Antonio e con l'assistenza del Vice Cancelliere signor Rossi ha emesso e pubblicata la seguente

**SENTENZA**

Nella causa contro di Guarino Amella Giovanni fu Calogero di a. 48 da S. Angelo Muxaro - Deputato al Parlamento - domiciliato a Canicatti - libero - contumace.

**IMPUTATO**

di ingiurie pubbliche e diffamazione commessa a mezzo della stampa (Giornale "*Il Chio-fo*," N. 1 e 2 del 27 settembre e 4 Ottobre 1919) in Girgenti in offesa dell'On. Verderame Arturo - appellante dalla sentenza del Tribunale penale di Girgenti resa addi 4-7-1922 colla quale detto imputato fu condannato alla pena della reclusione per anno uno e L. 2000 di multa, spese e danni verso la parte civile - Condonati mesi tre della pena afflittiva e la pena pecuniaria.

Udita la relazione fatta dal Consigliere Cav. Ponzoni nonchè la lettura degli atti necessari del processo.

Intesi il Pubblico Ministero e la difesa, avendo avuto la difesa



66  
2

in ultimo la parola.

La Corte sulle analoghe quistioni elevate dal Signor Presidente, ha considerato.

Nel settembre del 1919 all' occasione delle lotte elettorali politiche che allora si preparavano in tutta Italia, sorse a Girgenti un giornale di cui era Direttore L' avv. Giovanni Guarino Amella, candidato nelle elezioni medesime. Al giornale stesso si diede per titolo "Il Chiado,, e nel primo e nel secondo numero di esso (25 settembre e 4 ottobre 1919) con due articoli firmati con pseudonimo dallo stesso Guarino Amella, veniva attaccato il Sig. Arturo Verderame di Licata, il quale anch' esso era candidato nelle elezioni stesse in un partito contrario.

Nell' interesse dell' Arturo Verderame il di lui procuratore Avv. Domenico Cigna addì 25 Ottobre 1919 presentava querela contro il Guarino Amella per ingiurie e diffamazioni contenute a di lui carico in detti articoli, specificando le singole frasi nelle quali ravvisava codesti reati, negando però per dette diffamazioni la facoltà della prova, a motivo che sui fatti relativi già erano intervenute in confronto di altri imputati varie sentenze le quali avevano esclusa la sussistenza dei fatti medesimi.

Essendo in seguito il Guarino Amella stato eletto deputato, il medesimo in un *memoriale presentato alla Camera dei Deputati all' occasione della richiesta dell' autorizzazione a procedere contro di lui, dichiarava di essere in grado di portare contro il Verderame nuove accuse e di produrre novelle prove*, epperò il Verderame stesso con nuovo esposto a firma del Cigna in data del 25 dicembre 1920 accordava la facoltà della prova.

Decaduta questa domanda di autorizzazione a procedere per l' avvenuto scioglimento della Camera, l' autorizzazione medesima in seguito alla rielezione del Guarino veniva concessa in data del 7 dicembre 1921 e celebratosi infine il dibattimento, il Tribunale di Girgenti con sentenza del 4 luglio 1922 dichiarava che nelle pubblicazioni suddette si contenevano delitti di ingiurie e di diffamazione, e che, quanto a quest' ultimo delitto non si era raggiunta la prova della verità dei fatti attribuiti al Verderame, e quindi condannava l' On. Guarino Amella per la diffamazione ad un anno di reclusione e a lire 1000 di multa e per le ingiurie a L. 1000 di multa, dichiarando però condonate tutte le pene pecuniarie e tre

mesi della pena afflittiva ai termini del R. Decreto 24 ottobre 1921.

Sull'appello proposto dall'On. Guarino Amella contro questa sentenza la Corte di Appello di Palermo con sentenza del 28 ottobre 1922 respingeva i vari motivi di rito proposte contro la sentenza stessa, dichiarava esso On. Guarino esente da pena per essere stata provata la verità del fatto da lui attribuito al Verderame di avere continuato a spedire zolfo in Germania in base a contratti anteriori alla guerra, pur sapendo che tutte le industrie che potevano lavorare per la guerra erano colà sottoposti alla mobilitazione industriale alla dipendenza dello Stato Maggiore, e dichiarava ad un tempo che tutti gli altri brani degli articoli suddetti che avevano formato oggetto di querela di diffamazione, costituivano altri delitti di ingiurie oltre quelli ritenuti dal Tribunale; epperò condannava per essi L'On. Guarino Amella ed alle lire 1000 di multa che dichiarava anch'esse condonate.

Avendo la Corte di Cassazione con sentenza 15 gennaio 1923, su ricorso del P. M. annullata questa sentenza per vizi di motivazione sul criterio logico giuridico della detenzionatezza dei fatti attribuiti, l'appello dell'On. Guarino Amella contro la sentenza del Tribunale di Girgenti si presenta integro a questa Sezione della stessa Corte di Appello la quale deve prendere quindi in esame tutti i motivi adottati che sono i seguenti:

1.) Male era stata dichiarata la contumacia di esso On. Guarino Amella all'udienza del 7 giugno 1922, avendo esso giustificato di essersi trovato assente per ragioni di pubblico servizio e cioè a Chioggia quale componente di una Commissione parlamentare degli Interni.

2.) Il Tribunale all'udienza del 15 detto Giugno avrebbe dovuto dichiarare improcedibile l'azione perchè il Verderame era allora assente e l'Avv. Cigna era sfornito di procura speciale per ottenere la nuova citazione.

3.) Mancava la designazione specifica dei fatti diffamatori da contestarsi all'imputato e ciò rendeva per un altro verso similmente improcedibile l'azione.

4.) Il Tribunale all'udienza del 17 detto Giugno avrebbe dovuto revocare l'ordinanza che aveva disposto proseguirsi il dibattimento a porte chiuse, essendone cessate le ragioni.

5.) Il Tribunale ingiustamente dichiarò non utile e non neces-

64

saria l'audizione dell' On. Baslini stato indicato anche per fornire notizie nuove sulle esportazioni fatte dal Verderame per la Svizzera.

6.) La sentenza è nulla essendosi il Tribunale basato su deposizioni e dichiarazioni non raccolte nel processo secondo il rito formale.

7.) Il Tribunale prima di ritirarsi per decidere avrebbe dovuto dare all'imputato la parola per ultimo.

8.) Nel merito il Tribunale avrebbe dovuto ritenere e dichiarare inesistenti negli articoli incriminati le varie accuse prospettate dalla parte civile e dall'imputato non fatte; ritenere e dichiarare esistente e provata l'unica accusa di contrabbando indiretto e di conseguenza dichiarare il Guarino Amella esente da pena ai termini dell'articolo 394 C. P. Nessuno però degli indicati motivi, sì di rito che di merito; è legalmente fondato e tutti vanno quindi respinti.

Non è fondato il primo, attinente alla dichiarazione di contumacia, dappoichè non risultando che l'assenza dell' On. Guarino Amella ponesse la Commissione Parlamentare nell'impossibilità di funzionare, era realmente mancata la prova di un impedimento legittimo e grave di presentarsi al Tribunale, epperò legalmente fu dichiarata la contumacia di lui, non dovendo intralciarsi su semplici supposizioni il corso della giustizia.

Neppure è fondato il motivo dell'improcedibilità dell'azione per l'assenza del Verderame dall'udienza del 15 giugno, dappoichè nella procura speciale fatta al Cigna si contengono i poteri, più ampi di rappresentanza e di difesa relativamente alla querela da darsi per i reati contenuti nei due numeri del giornale *Il Chiodo* ivi indicati ed espressamente anche gli si accordavano le più ampie facoltà di fare quelle istanze che si rendessero necessarie per l'espletamento dell'incarico e queste facoltà e questi poteri si estendevano di necessità anche alle istanze per nuove fissazioni della causa e nuove comparizioni quando le precedenti fissazioni e compare fossero venute a decadere come decadde nel caso in esame la fissazione precedente per l'elezione del Guarino Amella a deputato.

Similmente infondato è l'altro motivo d'improcedibilità desunto dal difetto nell'istanza di determinazione specifica dei fatti diffamatori, essendo cotale difetto escluso dal tenore dettagliato della querela legalmente notificata.

63

Infondato del pari è il motivo concernente la revoca dell'ordinanza pronunciata in una udienza precedente, la quale aveva disposto procedersi a porte chiuse per disordine da parte del pubblico: avendo infatti il Tribunale respinta tale istanza di revoca sul riflesso che non vi erano ragioni che la consigliassero, ha necessariamente riaffermata la persistenza dei motivi che determinarono l'ordinanza precedente, non soggetta del resto ad impugnazione e non può affermarsi invece gratuitamente e sostenersi sul serio che motivi di ambiente in una causa a cui il pubblico si era tanto appassionato non ve ne fossero più.

Del pari infondato è il motivo concernente la dichiarazione che non utile e non necessaria fosse la presenza dell'On. Baslini richiesta dall'imputato a propria difesa, dappoichè già in atti nei documenti presentati e le testimonianze raccolte, si avevano - come si hanno - elementi sufficienti di giudizio, senz' uopo di dichiarazioni ulteriori da parte di chi per l'altissima posizione che occupava non poteva seguire i fatti particolari nel loro minuto svolgimento specifico.

Illegale è la pretesa di dichiararsi la nullità della sentenza per avere il Tribunale tratto il suo convincimento da deposizioni e dichiarazioni non raccolte nel processo secondo il rito formale, dappoichè, se pur ciò sussistesse, l'errore potrebbe sempre correggersi in appello, senza doversi per esso annullare la sentenza.

Quando poi al fatto di non essersi data al Guarino Amella la parola ancor dopo che aveva parlato il di lui difensore, è ovvio il rilevare che nessun obbligo aveva il Presidente di chiedere all'imputato se ancor voleva aggiungere qualche cosa a sua difesa, e per legge la discussione termina colla parola del difensore (art. 411 C. P. P.)

È infondato similmente è l'ultimo motivo di appello concernente il merito dell'istanza.

Non vi è dubbio infatti che a costituire il delitto di diffamazione basta la coscienza che dalla divulgazione di un dato fatto determinato debba venir nocimento all'onore altrui, in qualcuna delle forme indicate dalla legge senz' uopo di ricercare il fine che l'agente può essersi proposto, sfogare, cioè, un odio o una vendetta, o annientare moralmente un competitore per assicurarsi un qualche vantaggio proprio, ovvero anche adempiere una missione volontariamente assuntasi o raggiungere un qualche intento nobile ed

6

elevato, non potendo confondersi la volontarietà dell'atto, richiesta dall'art. 45 Cod. pen. coi motivi ideologici vari che sempre esistono nelle azioni umane, e dall'altro canto basta ed è sufficiente un fatto concreto e specifico il quale venga attribuito a taluno in modo da produrre a chi l'ascolta l'impressione che si sia detta la verità, qualunque poi sia la forma retorica colla quale questa impressione è stata prodotta, se quella cioè della frase netta e precisa, o quella dei giri abili di parole, o delle opportune reticenze o delle astute insinuazioni, ben sapendosi del resto che talora queste forme acquistano maggiore credito e producono maggiore nocimento che non la parola espressa secca e tagliente. Quando, quindi, si attribuisce un fatto lesivo dell'onore altrui, non si può mai arrecare ingiuria, a meno che i modi usati non realizzino questa forma di reato, e perchè la determinazione è insita nel fatto stesso, non essendo il fatto che la esposizione di un evento verificatosi colle proprie particolarità di luogo e di tempo e di persone, o in altri termini i fatti non sono mai materia di ingiuria, quali che siano i dubbi, i sottintesi e le riserve di cui si pensò a circondarli, e possono invece essere materia di diffamazione quando concorrono gli altri requisiti di legge.

Or leggendo a mente serena il primo degli articoli del giornale *Il Chiodo*, è di evidenza intuitiva che due punti sostanziali emergono da esso e cioè:

1.) Il Verderame, nonostante le varie sentenze pronunziate in suo favore, stava ancora sotto il peso di un articolo pubblicato nel dicembre 1915 dal giornale *Il Fronte Interno*, nel quale spuntò per la prima volta pubblicamente l'accusa che esso Verderame aveva spedito in Germania sia per via diretta che per via indiretta grande quantità di zolfo che serviva a produrre gas asfissianti.

2.) Era inesplicabile il silenzio del *Giornale di Sicilia* che aveva dato notizia di un processo il quale si doveva svolgere innanzi il Tribunale militare di Palermo contro due tedeschi, nel quale processo vi erano lettere in linguaggio convenzionale in cui si parlava di certo *biboculos* A. V. di Licata, il quale avrebbe potuto facilitare il rifornimento di benzina del sottomarino N. 12 che incrociava da Pachino a Licata, ma poi lo stesso giornale di Sicilia si era limitato a riferire che uno dei tedeschi era stato condannato a morte, e l'altro assolto e non aveva più parlato delle risultanze di quel

15321

1055-7

61

processo a proposito dell' A. V. di Licata.

Con questo articolo quindi si venivano a rinnovellare in forma subdola ed equivoca vecchie accuse già fatte al Verderame dal giornale *Il Fronte Interno* per ingenti spedizioni di zolfo fatte sia per via diretta che indiretta in Germania per produrre gas asfissianti, nonchè per rifornimento di benzina al sottomarino N. 12 e si cercava anzi di rafforzarne la credibilità di quelle accuse col fatto nuovo del sequestro delle lettere in linguaggio convenzionale in cui era trasparente l'allusione al Verderame, come un possibile rifornitore di sottomarini, seguito al silenzio milenzio misterioso del *Giornale di Sicilia* sul processo relativo, quale silenzio si doveva porre anche in relazione con un' alterazione di un resoconto parlamentare fatto dal giornale *L'Avanti* e con l'appoggio del pari misterioso dato dal giornale stesso all' Arturo Verderame nei suoi processi contro *Il Fronte Interno*.

E continuando nell' articolo l' On. Guarino sul presupposto che le sentenze già pronunziate non avessero valore, conchiudeva l' articolo stesso dichiarando necessario indagare se il Verderame che qualifica come individuo diventato multimilionario improvvisamente durante la guerra avesse mandato in Germania e Austria zolfo che potè servire alla fabbricazione dei gas asfissianti contro i soldati nostri e dei nostri alleati e questa dimostrazione dichiarava poterla fare con metodo, con analisi rigorosa, con crudele inesorabilità, ciò che cattivava sin d' allora credibilità al fatto asserito.

Chi dunque legge con mente non prevenuta, e senza restrizioni recondite di pensiero, questo articolo, ne ha l' idea chiara e precisa di un' accusa che si intendeva fare al Verderame di rifornimento di sommergibili sulla base di quanto aveva detto *Il Fronte Interno*, e che non era stato smentito, e di altra accusa che il Guarino stesso intendeva fare personalmente di forniture di zolfo fatte alla Germania e all' Austria durante la guerra che avrebbero potuto servire alla fabbricazione dei gas asfissianti contro i soldati nostri e quelli dei nostri alleati, ossia l' accusa di un vero e proprio contrabbando di guerra, fatto preciso, specifico e concreto, quale che fossero stati i modi adoperati per commetterlo, per la cui consumazione non vi sarebbero espressioni sufficienti a bollarla d' infamia, potendo persino costituire un delitto contro la Patria e per la cui accusa, se infondata, assai grave era la responsabilità pe-

nale che si sfidava, argomento questo che doveva accrescere immensamente la credibilità della accusa medesima e farla ritenere a ognuno per vera.

Il Guarino Amella intanto che nessun limite aveva posto alla propria accusa, e nessuna forma di contrabbando aveva esclusa, onde il lettore poteva bene comprendere che si fosse voluto accusare il Verderame tanto di quel contrabbando che poteva eseguirsi col rischio della vita e del carico forzando ed eludendo la zona di vigilanza delle navi nostre e di quelli dei nostri alleati, come appunto si verificava nel caso di rifornimento in alto mare a prò dei sommergibili, quando di quell'altro che si poteva compiere con tutte le forme della legalità attraverso i paesi neutrali, e tanto di quel contrabbando che i giuristi chiamano attivo, quanto di quello che chiamano passivo, per cui tante questioni sono sorte nella dottrina, e tanto del contrabbando semplicemente pel periodo della nostra neutralità, quanto di un contrabbando posteriore all'entrata nostra in guerra, l'On. Guarino Amella, ripetesì, nel suo secondo articolo, non parla più di contrabbando diretto colla Germania e l'Austria, ma divide e distingue l'opera del Verderame in due momenti, l'uno anteriore al divieto della spedizione dello zolfo agli Imperi Centrali, per periodo cioè che quasi coincide con quello della nostra neutralità, e l'altro posteriore al divieto stesso, e mentre del primo momento dice che il Verderame sapeva che quello zolfo era destinato alla formazione dei gas asfissianti per essere stato informato dall'agente tedesco suo amico Kolker, che tutte le industrie le quali potevano lavorare per la guerra erano in Germania sottoposte alla mobilitazione industriale alla dipendenza dello Stato Maggiore, del secondo momento poi dice che il Verderame spediva grosse partite di zolfo in Grecia ed in Svizzera, aggiungendo che queste nazioni parteggiavano apertamente per la Germania, dove evidentemente andavano le dette partite a finire per trasformarsi in gas asfissianti anche in danno dei soldati d'Italia.

Anche qui è evidente che tanto nell'una quando nell'altra forma di accusa si tratta sempre di un fatto preciso, determinato, concreto, il fatto cioè di spedizione di ingenti quantità di zolfo, eseguite per avidità ed ingordigia nel primo *tempo apertamente e colla protezione del Governo*, e nel secondo tempo attraverso paesi neutrali, sempre sapendo che la destinazione finale delle spedi-

1534

59

zioni stesse era la formazione dei gas asfissianti.

Rimane quindi a farsi solamente l'indagine sul quesito se l'On. Quarino Amella abbia fornito la prova di codeste sue accuse.

Ed in proposito si osserva che esso On. Guarino Amella ha dichiarato innanzi al Tribunale di Girgenti all'udienza del 15 giugno 1922 di *non aver voluto accusare il Verderame di rifornimento di benzina ai sottomarini*, ma solo riprodurre una nota di cronaca giudiziaria per illustrare quanto in vario tempo si era detto sul conto del Verderame. È evidente quindi che l'On. Guarino Amella è venuto con ciò a confessare lui stesso che nessuna prova egli era in grado di somministrare di questo rifornimento ma ciò dimostra la responsabilità di lui per titolo di diffamazione, non essendo lecito rendersi l'eco a mero titolo di cronaca e divulgare dicerie infondate su fatti specifici di tanta gravità quale quello in esame, contornando per di più la narrazione stessa di circostanze che debbono farla credere veridica, e che poi sono state invece riconosciute non conformi a verità, non essendo vero che il Giornale di Sicilia non abbia poi parlato più della lettera allusiva all'A. V. ma risultando invece dallo stesso numero di detto giornale il quale riportava la notizia della condanna a morte di uno dei tedeschi e dell'assolutoria dell'altro, che questo ultimo aveva sostenuto che tutte le lettere sequestrate erano state inventate nel loro contenuto, e fantastiche e scritte da un individuo che voleva vendicarsi di lui per averlo fatto licenziare da un impiego che esso aveva, e che nel relativo dibattimento vi era stato un Delegato ed un Commissario di P. S. ed anche un capitano che avevano attestato questa inimicizia ed il Tribunale non aveva dato alcun peso a queste lettere.

Quanto all'accusa di spedizione di zolfo che il Verderame avrebbe eseguito colla Germania e l'Austria direttamente approfittando cioè della circostanza che *il Governo non aveva vietata l'esportazione dello zolfo negl'imperi centrali* se non pochi giorni prima che l'Italia uscisse dalla neutralità, ma sapendo esso Verderame invece per i rapporti da lui avuti col Kolker che anche lo zolfo serviva colà ad usi bellici, è a rilevare che alla stessa udienza del 15 giugno 1922 il Guarino ha espressamente dichiarato che la sola accusa la quale esso ha fatto al Verderame è quella di contrabbando larvato attraverso paesi neutrali con la conoscenza da parte del



Verderame che lo zolfo serviva alla Germania per usi bellici.

Siffatta dichiarazione non basta certo ad escludere che il Verderame per le esportazioni anteriori al divieto sia stato accusato anche di contrabbando diretto, perché come si è dimostrato anche questa accusa sorge evidente dal contesto degli articoli in esame, ma detta dichiarazione serve solo a dimostrare che esso On. Guarino Amella non ha creduto di cimentarsi alla prova che i rapporti intervenuti tra il Kolker ed il Verderame avessero potuto dare a costui il convincimento che lo zolfo che esso spediva da più anni in Germania ed Austria potesse servire ad usi bellici; e certo non gli lo potevano dare stantecchè, come *emerge da un ricorso del Verderame al Ministero degli esteri del tempo in data 1. gennaio 1915* gli zolfi richiesti dal Kolker e rifiutati (a chiunque vada il merito del rifiuto) erano di qualità scura, che serve più specialmente alla fabbricazione dell'acido solforico e poteva quindi avere una destinazione bellica, non di quella comune che esso spediva da più anni in forza di regolari contratti e serviva per la fabbricazione della carta.

Certamente dato lo stato di guerra della Germania e dell'Austria colla Francia e le altre potenze di Europa poteva accadere che anche questo zolfo avente destinazione pacifica venisse confiscato e requisito e volto a scopi di guerra, ma garantito come esso Verderame si trovava dalla fede dei trattati e dai *permessi del Governo* non era tenuto ad invigilare sull'uso che in realtà faceva il compratore dello zolfo di lui dopo la consegna che gliene aveva fatta, nè si poteva pretendere che foggendosi una politica sua propria differente da quella del Governo, *esso Verderame dovesse venir meno a contratti legalmente stipulati in epoca anteriore alla guerra che la politica del Governo intendeva che fossero eseguiti* avendo l'Italia a quell'epoca dalla Germania e dall'Austria in contraccambio il carbone occorrente alle proprie industrie.

Insussistente quindi è anche il fatto attribuito al Verderame che esso per tutto il tempo in cui era permessa l'esportazione dello zolfo in Germania ed Austria avesse ivi spedito di questo minerale conoscendo che lo stesso servisse a fabbricare gas asfissianti.

Ed infine quanto all'accusa fatta al Verderame di avere spedito in Germania dello zolfo per gas asfissianti ancor dopo la data

del divieto delle esportazioni per quella Nazione facendovelo pervenire per la via della Grecia e della Svizzera, nella quale accusa, come si è già rilevato, l'On. Guarino dice ridursi tutta la portata ed il senso dei suoi articoli, ancor più semplice è la dimostrazione *dell'insussistenza dell'accusa medesima.*

Basta all'uopo ricordare che vietata l'esportazione dello zolfo per la Germania e l'Austria e stabilita per ciascuno degli stati neutri un certo contingentamento dello zolfo alle esportazioni nei luoghi di consumo si provvedeva dallo stesso Consorzio Zolfifero Siciliano, cui per leggi in vigore già da parecchi anni si doveva rimettere tutta la produzione; e all'uopo erano necessarie speciali autorizzazioni sia dal Governo d'Italia, come anche quanto alla Svizzera di un Sindacato Svizzero di sorveglianza, e quanto alla Grecia dell'ambasciata Ellenica e della Banca di Atene, mentre ogni produttore, e così anche il Verderame vendeva il suo zolfo franco bordo o franco stazione nel luogo stesso di produzione e il Verderame a Licata senza seguire la sua merce per le varie dogane di frontiera nè tanto meno sino al magazzino dell'acquirente estero.

Se tutti questi controlli quindi non hanno potuto prevenire ogni abuso, e qualche inconveniente come si afferma, ha pur potuto verificarsi, non può di questo rendersi responsabile il Verderame, e niuno è autorizzato per questo a sospettare che le partite di zolfo trasportate in Grecia ed in Svizzera siano state poi riportate in Germania ed Austria con o senza la collaborazione di lui, con o senza la di lui scienza, e lo stesso On. Guarino, nell'udienza suddetta ha pur finito per dichiarare che non aveva prove specifiche sul riguardo, e solo anche qui ha creduto di aggiungere, contrariamente a quanto di sopra si è osservato, *di non aver fatto accusa specifica in proposito.*

È accertata quindi sia la sussistenza del delitto di diffamazione a mezzo della stampa ascritto all'On. Guarino, sia la colpevolezza di lui al riguardo, e l'appello da lui proposto contro l'indicata sentenza del Tribunale di Girgenti deve essere respinto, una alle impugnative delle varie ordinanze pronunciate nel relativo dibattimento ed alle varie eccezioni di nullità del dibattimento stesso proposte dall'appellante medesimo, salvo i condoni da applicarsi in base agli indulti sopravvenuti.

Nè il delitto stesso può essere coperto dalla recente amnistia accordata col primo dei detti decreti d'indulti in data 22 dicembre 1922, dappoichè secondo l'art. del Decreto stesso l'amnistia comprende solamente i reati commessi in occasione o per causa di movimenti politici, o determinati da movente politico quando il fatto sia stato commesso per un fine nazionale immediato o mediato. Sono quindi i cosiddetti delitti di folla quelli che si sono voluti coprire di oblio, quando concorrano le altre condizioni indicate nello stesso Decreto ed a conferma di questo concetto sta la dizione del primo alinea dell'art. stesso col quale si dichiara che l'amnistia non si applica a chi abbia concorso nel reato per motivi esclusivamente personali col che vien fatta una posizione speciale ai malviventi che, mentre la folla sta attuando un movimento di natura politica si intromette nella folla stessa per compiere un borseggio, un omicidio per vendetta, od un altro reato qualsiasi per fini suoi propri. Ed è evidente che nel caso in esame non ricorre affatto l'ipotesi del movimento previsto nel citato art. 1 del Decreto suddetto, trattandosi di due scritture maturamente pensate, e tranquillamente pubblicate fuori di ogni tumulto, benchè in periodo di preparazione ad elezioni che del resto non si verificarono se non dopo 50 giorni e più da quella pubblicazione stessa.

Ed oltre a ciò neppure ricorre il carattere nazionale immediato o mediato del fine, che è condizione essenziale per l'applicazione dell'amnistia. Nello stesso numero infatti del *Chiodo* è pubblicato il primo degli articoli in esame, è pur pubblicato il programma del giornale stesso ed ivi si dice che esso intende diventare l'organo preminente della pubblica opinione della Provincia, e propulsore ed eccitatore vigoroso della vita pubblica locale, e si aggiunge che esso intende inchiodare alla gogna tutti i vecchi e nuovi truffatori della vita pubblica locale sotto veste di amministratori, di deputati, di candidati, di funzionari, di giornalisti ecc. ecc. Certamente è di interesse della Nazione che tutti i suoi organi essenziali vivano di vita vigorosa e che i cittadini non si debbano disinteressare del funzionamento degli enti anche locali; ma il programma non si cura definire a quali correnti di pensiero questa vita si deve informare, onde v'è il rischio che tutto debba perdersi in competizioni personali che sarebbero la morte della stessa Nazione. E

15381

precisamente a questo si riduce in questi articoli l'opera politica dell'On. Guarino, non dovendo dimenticare quali erano i di lui rapporti personali col Verderame, candidato di un partito avverso e suo nemico, secondo il teste Vitale Cognata, per essere l'On. Guarino sostenitore dell'On. La Lumia avversario del Verderame in una causa originata dai noti articoli del *Fronte Interno* e per avere esso Verderame spiegato una lotta fiera contro l'Amministrazione Provinciale di Girgenti a proposito di un immane disastro avvenuto per una caduta di un ponte sul Salso, della quale amministrazione l'On. Guarino era allora presidente, onde gli attacchi infondati fatti al Verderame non sono nella sostanza che l'opera di un concorrente per annientare il proprio nemico.

E poichè la condanna dall'imputato trae seco l'obbligo del pagamento delle spese e del risarcimento dei danni, ma trattandosi di diffamazione divulgata in ambiente ristretto, quale quello per cui fu diffuso il giornale *Il Chiodo* non è il caso di secondare l'istanza della parte civile perchè la presente sentenza debba avere maggiore pubblicità per la stampa dell'Isola e di Roma.

*7 con 125 vittime difese  
a spese di Arturo Verderame  
da Enrico Ferr.*

55

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE

V. gli art. 429 e 496 C. P. P. 6 e 7 R. Decreto 22 dicembre 1922 e 5 e 6 R. Decreto 9 aprile 1923.

*Conferma la sentenza del 4 luglio 1922 del Tribunale Penale di Girgenti appellata da Guarino Amella Giovanni.*

*Condanna lo stesso alle maggiori spese ed ai maggiori danni verso la parte civile. Dichiarà condonati sotto le comminatorie di legge mesi sei della pena della reclusione inflittagli dal Tribunale, fermo rimanendo il condono di mesi tre e dell'intera multa già disposto dal Tribunale stesso.*

Rinvia gli atti ai primi giudici per l'esecuzione.

*Palermo, 24 Maggio 1923.*

1539

Declassified E.O. 12356 Section 1.4

MOBILE

7325

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785015

7324

Giornale di Sicilia

AMCOT/4.6/HQ

Alla Direzione  
Giornale di Sicilia  
Palermo.

26 September 3

In risposta alla vostra petizione, senza data, chiedendo il ripristino delle attività del vostro giornale il Generale Remell mi ha incaricato di ricordarvi di nuovo che, benché vedrebbe con piacere la ripresa della pubblicazione del giornale di Sicilia, la mancanza di carta rimane così seria obiezione di non potere permettere per il momento qualsiasi nuova attività di questo genere.

capt.  
for M.A. to C.C.A.O.

7323



# GIORNALE DI SICILIA



PALERMO - VIA S. ROSSO 194 - ARBOREO

SEGRETERIA EDITORIALE

AMMINISTRAZIONE

CENTRALINO TELEF. 15992  
17615  
18698

*533*  
*Agosto 11/46/HQ*

A S.E. il Lord Generale RENWELL ROOD

Milord,

il "Giornale di Sicilia", il quotidiano più diffuso dell'Isola ed il più antico - contando ben 83 anni di vita - e che vanta lumino= se tradizioni liberali, ha sospeso il 22 luglio, coll'entrata delle Truppe Americane in Palermo, la sua attività.-

I sottoscritti - Redattori, Impiegati ed Operai del Giornale stesso - sono stati costretti a vivere alla meno peggio in attesa che l'Azienda, secondo le promesse avute, potesse riprendere le sue publi= cazioni per dar pane a centinaia di famiglie.-

Ai sottoscritti è stato reso noto che V.S., con lungimirante com= prensione e con il più benevolo interessamento, si era preoccupata di dar modo ai giornali cittadini, e primo fra questi al nostro, di poter ottenere dalla generosa America quel rifornimento di carta ed inchio= stro neces= sario perchè fosse ripreso il ritmo normale di lavoro, quel lavoro che ognuno di noi - Lord Generale - si propone di svolgere con lena raddoppiata, ligio al proprio dovere ed in perfetta disciplina.-

Data la situazione precaria delle nostre famiglie, noi confidia= mo nel favorevole accoglimento della nostra preghiera, manifestando a Lei, Milord, la nostra gratitudine ed esternandoLe il nostro più devo=



A S.E. il Lord Generale RENEILL ROOD

Milord,

il "Giornale di Sicilia", il quotidiano più diffuso dell'Isola ed il più antico - contando ben 83 anni di vita - e che vanta lumino-  
se tradizioni liberali, ha sospeso il 22 luglio, coll'entrata delle  
Truppe Americane in Palermo, la sua attività.-

I sottoscritti - Redattori, Impiegati ed Operai del Giornale  
stesso - sono stati costretti a vivere alla meno peggio in attesa che  
l'Azienda, secondo le promesse avute, potesse riprendere le sue pubbli-  
cazioni per dar pane a centinaia di famiglie.-

Ai sottoscritti è stato reso noto che V.E., con l'augurante com-  
prensione e con il più benevolo interessamento, si era preoccupata di  
dar modo ai giornali cittadini, e primo fra questi al nostro, di poter  
ottenere dalla generosa America quel rifornimento di carta ed inchio-  
stro necessario perchè fosse ripreso il ritmo normale di lavoro, quel  
lavoro che ognuno di noi - Lord Generale - si propone di svolgere con  
lena raddoppiata, legato al proprio dovere ed in perfetta disciplina.-

Data la situazione precaria delle nostre famiglie, noi confidia-  
mo nel favorevole accoglimento della nostra preghiera, manifestando a  
Lei, Milord, la nostra gratitudine ed esternandole il nostro più devo-  
to omaggio.-

Ove la E.V. lo ritenesse opportuno, gradiremmo che una nostra  
commissione potesse avere l'onore di essere da Lei ricevuta.-

In attesa di suoi ordini voglia gradire Eccellenza i sensi del  
nostro più deferente ossequio.-

P.A.

28/9

7322

Nino Ferruci  
Stenio Ferruci  
Giovanni Ferruci

Alfredo Rey  
Gastone Rampone  
Giuffe Albate  
Sistero ed. melli  
Settimio Lamontini  
Antonio Ferraci  
Maurizio Baroni  
Roberto Corbelli  
Sirchia Salvatore  
Arturo Paul.  
Nicola Tolusso  
De Santis Antonio  
Caghiola Giuseppe  
Giuseppe Emanuele  
Leonardo Simonini  
Carabinieri Salvatore

Giuseppe Giordano  
Ferdinando  
Giovanni Gaspary  
Giovanni  
Bianca  
Pantaleo Riggio  
Mauro Ruffo  
Luigi Squozio  
Franco Squozio  
Giovanni Giuseppe

Ferdinando Giordano

*Giuseppe ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*

*Agostino ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*

*Fazio ...*  
*Antonio ...*  
*Mauro ...*  
*Luigi ...*  
*Franco ...*  
*Ferruccio ...*

*Antonio ...*  
*Mario ...*  
*Luigi ...*  
*Antonio ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*

*Luigi ...*

*Luigi ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*  
*Luigi ...*

*Stella*      *29/6*  
*SV*

AMGOT/16/119

AMGOT H.Q., SICILY.

6th September 1943.

Mr. Francesco Stella,  
Capo Stazione ferroviaria,  
Capo d'Orlando.

*43-51*

1. I am directed to acknowledge your memorandum of the 16th August 1943, the contents of which have been noted.

2. I am directed, however, to point out that all political activities are wholly prohibited by the Allied Military Government. You are therefore cautioned against any action which might infringe the above mentioned prohibition.

*DF*  
Major,  
Military Assistant to  
Chief Civil Affairs Officer.

*P/A*  
*7/9*  
*89*

7321

Il comitato Orlandino d'indipendenza Siciliana, saluta nelle truppe Americane i liberatori del gioco felice i rappresentanti del lampionissimo di tutte le Democrazie, il Grande Presidente Roosevelt, che col Primo Ministro Churchill ha pensato di liberare prima d'ogni altra terra, la nostra, la Sicilia, dal giogo fascista, per farla brillare di libertà radiosa.

Da diversi anni viviamo delle vostre stesse ansie, delle vostre stesse speranze, delle vostre stesse vittorie. L'Italia che da venti anni, ha perduto la caratteristica dello stato democratico, non rispondeva ai bisogni del nostro spirito. Ed in tale lasso di tempo, più di prima, abbiamo guardato l'America, la G. Bretagna, la Francia, fulgide gemme del mondo democratico, che hanno sempre rintuzzato, specie per bocca del Presidente Roosevelt, tutte le spavalderie e le spaccionate degli uomini che si erano arrogati con la forza e col timore, il diritto di governarci, Guardammo con ansia, ricca di speranze, l'immane e cruenta lotta scatenatesi il 1° Settembre 1939, abbiamo trepidato ma non abbiamo mai dubitato sull'esito della vittoria. Siamo stati clandestinamente organizzati per poterci procurare le notizie che l'insufficienza della energia elettrica non poteva darci sul posto e la nostra fede non ci venne mai meno.

Abbiamo rasentato il carcere e la deportazione, siamo stati sorvegliati e minacciati, derisi e vilipesi, canzonati ed oltraggiati, ma non siamo venuti meno alla nostra Fede, alla nostra speranza. Quando la Dea Fortuna ha giustamente premiato le Vostre armi, le Vostre fronti con il lauro e la fronda, quali compioni di quegli Ideali, che dal 1789 fanno il giro del globo, per guidare le aspirazioni e le speranze dei popoli, anelanti alla LIBERTA' ed alla GIUSTIZIA, le Vostre soddisfazioni furono anche nostre.

Come ben vedete, tutti o quasi tutti i rappresentanti del defunto regime fascista, se la son date a gambe, per nascondersi lontano dal frastuono della battaglia, dimentichi dei loro doveri di amministratori di quel popolo che fino ieri si vantavano di sapere amare loro soltanto. Come fino ieri gureggiarono per arrivare alle cariche ed incurichi, specie se lucrosi, così oggi, per abitudine inveterata, fecero e farò per portarsi il più lontano possibile dal frastuono della lotta. Noi ovviamente, per le ragioni su connate, mal sopportiamo i posti di amministrazione e di dirigenza della cosa pubblica, chi per un ventennio intero ci ha angariato e cistrettato. Comprendiamo benissimo che saremo

le spaccionate degli uomini che si erano arrogati con la forza e col timore, il diritto di governarci. Guardammo con ansia, ricca di speranze, l'immane e cruenta lotta scatenatesi il 1° Settembre 1939, abbiamo trepidato ma non abbiamo mai dubitato sull'esito della vittoria. Siamo stati clandestinamente organizzati per poter procurare le notizie che l'insufficienza della energia elettrica non poteva darci sul posto e la nostra fede non ci venne mai meno. Abbiamo rassegnato il carcere e la deportazione, siamo stati sorvegliati e minacciati, derisi e vilipesi, canzonati ed oltraggiati, ma non siamo venuti meno alla nostra Fede, alla nostra speranza. Quando la Dea Fortuna ha giustamente premiato le Vostre armi, le Vostre fronti con il lauro e la fronda, quali campioni di quegli Ideali, che dal 1789 fanno il giro del globo, per guidare le aspirazioni e le speranze dei popoli, anelanti alla LIBERTA' ed alla GIUSTIZIA, le Vostre soddisfazioni furono anche nostre.

Come ben vedete, tutti o quasi tutti i rappresentanti del defunto regime fascista, se la son date a gambe, per nascondersi lontano dal frastuono della battaglia, dimentichi dei loro doveri di amministratori di quel popolo che fino ieri si vantarono di sapere amare loro soltanto. Come fino ieri <sup>alcuni</sup> si vantavano di sapere amare loro soltanto, specie se lucrosi, così oggi, per abitudine inveterata, fecero a gara per portarsi il più lontano possibile dal frastuono della lotta. Noi ovviamente, per le ragioni su cennate, mal sopportiamo i posti di amministrazione e di dirigenza della cosa pubblica, chi per un ventennio intero ci ha angariato e cistrattato. Comprendiamo benissimo che saranno eliminati al più presto, ma vi preghiamo di consentirci di esprimere il nostro desiderio, ora che siamo in regime di LIBERTA', e di non considerare più il nostro pensiero in merito a questi tiranni. Noi consideriamo il fascismo, costituito come un monte perfettamente conico, formato da diversi strati circolari di pietre e di colle, tutte circolari e con gli strati sovrapposti di diametro più piccolo del sottostante, per arrivare alla sommità con strati di pochissimi elementi, i quali tutti sorreggevano la cima, che era costituita da una sola zolla o da una sola pietra che si chiamò Mussolini. Se questa zolla o questa pietra che costituiva la vetta è crollata, e nel crollo ha trascinato seco le zone immediatamente sottostanti, non comprendiamo come possano sorreggersi quelli della base, che il vento avrebbe dovuto già spazzare via.

minuscoli e quindi meno resistenti. L'altro canto un vecchio nostro proverbio dice che la cattiva erba bisogna estirparla dalla radice. Desideriamo che i veri "Liber Soderini" siano eliminati al più presto, se tanto desideriamo, lo è perché, tanto noi che il popolo, che vi circonda, siamo stanchi dal sopportare la loro spottica amministrazione. Io è perché questo popolo che festosamente e fraternamente vi circonda, non ha avuto pane per molto tempo, è privo di medicinali che i treni non potevano convogliare, dovendo trasportare armi e munizioni scarse, privo d'indumenti, denutrito e frustato da venti anni.

Se oggi la luce della Verità, della Libertà e della Giustizia illumina la nostra terra, il merito deve essere conferito a chi di ragione e non a chi ha amministrato tiranneggiando ovvero a quella polizia che fa l'anima del fascismo e che lo sorvì, il più delle volte, bandendo il rispetto verso la dignità umana. Quando un regime è corrotto, lo è fino alle più profonde radici e quindi deve essere tutto estirpato. Ad il fascismo è stato il prototipo dei regimi corrotti e violenti. Voi americani avete il grande merito di averlo abbattuto, vi dovete ora conquistare il merito di eliminare le ultime scorie, nel più breve termine di tempo possibile. Per Voi e per noi.

Lasciamo ora a trattare della nostra Sicilia.

La Sicilia come ben sapete è stanca e sfibrata dal sopportare lo sfruttamento italo, giunto al parossismo sotto il regime fascista, falso e bugiardo.

Si differenzia in tutti i campi dall'Italia. Ha soltanto delle affinità con la parte meridionale, dovuta a dominazioni in comune. Ha un sistema di economia essenzialmente agricola ed una produzione completamente diversa di quella italiana, che si è sempre fermata su un sistema d'economia industriale, tutto a danno ed a svantaggio dei prodotti siciliani che hanno vitale necessità di sistemi economici liberali e non di barriere doganali pressochè insormontabili. Ha avuto civiltà e splendore con i Fenici e con i Greci, quando Roma era un popolo di barbari e di pastori; caduta sotto il dominio di Roma, decadde e diventò una colonia agricola, per risorgere con gli Arabi di una civiltà mai raggiunta sotto le successive dominazioni, quella italo-compresa, alla quale, dopo la liberazione Borbonica fu ceduta al Volturno, per ragioni a noi ignote e tuttavia oscure, per un riguardo agli storici aulici di Casa Savoia.

Quando S. Nesi, nostro conterraneo, affermò in Parlamento che l'Italia cominciava da Trapani, per rivendicare alla nostra terra un trattamento conforme al trattamento fatto alle altre regioni del paese, gli italiani ritenevano

Umana. Quando un regime è corrotto, lo è fino alle più profonde radici e quindi deve essere tutto estirpato. Ad il fascismo è stato il prototipo dei regimi corrotti e violenti. Voi americani avete il grande merito di averlo abbattuto, e dovete ora conquistare il merito di eliminare le ultime scorie, nel più breve termine di tempo possibile. Per voi e per noi.

Facciamo ora a trattare della nostra Sicilia.

La Sicilia come ben sapete è stanca e sfiabata dal sopportare lo sfruttamento italiano, giunto al parossismo sotto il regime fascista, falso e bugiardo.

Si differenzia in tutti i campi dell'Italia. Ha soltanto delle affinità con la parte meridionale, dovute a dominazioni in comune. Ha un sistema di economia essenzialmente agricola ed una produzione completamente diversa di quella italiana, che si è sempre formata su un sistema d'economia industriale, tutto a danno ed a svantaggio dei prodotti siciliani che hanno vitale necessità di sistemi economici liberisti e non di barriere doganali pressochè insurmontabili. Ha avuto civiltà e splendore con i Fenici e con i Greci, quando Roma era un popolo di barbari e di pastori; caduta sotto il dominio di Roma, decadde e diventò una colonia agricola, per risorgere con gli Arabi di una civiltà mai raggiunta sotto le successive dominazioni, quella italiana compresa, alla quale, dopo la liberazione Borbonica fu ceduta al Volturmo, per ragioni a noi ignote e tuttavia oscure, per un signorile egli storici sulici di Casa Savoia.

Quando M. Nisi, nostro conterraneo, affermò in parlamento che l'Italia cominciava da Trapani, per rivendicare alla nostra terra un trattamento conforme al trattamento fatto alle altre regioni del Regno, gli Italiani ritengono tale affermazione come grave oltraggio alla loro civiltà latina ed eliminarono dalla scena politica, con la calunnia e col carcere, queste sublimi ribelle. L'Italia considerò sempre questa terra come colonia di conquista e di sfruttamento.

Il regime fascista che si vantò di dargli quanto le altre parti dello stato avevano avuto da molto tempo, l'ha fatta languire nella speranza e nell'attesa

del minimo di agiatezza che voi intravedete nel nostro popolo, che fino al 1900, vale a dire fino a quando non si affermarono le grandi correnti di emigrazione, verso gli U.S. e i vari possedimenti Inglesi, visse nella più squallida miseria, frutto del quotidiano lavoro, delle continue rinunzie e privazioni, a cui si è sottoposto per poter mettere al rifugio la famiglia. Primo desiderio di ogni nostro emigrato era ed è la casa e l'orto, che ~~7319~~



primo quadriennio. Successivamente si preoccupava di raggranellare un pecu-  
lino, per superare la vecchiaia, varcando l'oceano quattro e cinque volte in  
un quarantennio per affidare i propri risparmi a speculatori ingordi e di-  
sonesti, che approfittando dell'esperimento corporativo fascista, o in con-  
seguenza di tale esperimento bugiardo e falso, andarono alla malora, ed in  
questo minuscolo paesetto, in un solo biennio, abbiamo sopportato ben 24 mi-  
lioni di fallimenti, in massima parte tutto sudore e fatica di emigrati, che  
trascorrono in miseria la loro povera vecchiaia. Il regime fascista, oltre a  
non aver curato gli interessi di questi poveri lavoratori, ha agevolato in  
tutti i modi i bancarottieri, nello stesso tempo in cui deportava o im-  
prigionava chi non inneggiava al fascismo ed al suo capo.

Se il fascismo non avesse accarezzato l'idea dei consorzi, per potervi  
inserire i loro capi, che come ben sapete diventarono i più importanti azien-  
disti delle industrie ed imprese più importanti, se ad Arnaldo Mussolini, di  
infausta memoria, non fosse venuto in mente l'allettante desiderio di con-  
sorziare a qualsiasi costo nel poco pulito gruppo "Montecatini" la Camera  
Agrumaria di Sicilia, facendo sparire dai fondi i 10 milioni che servivano  
a sostenere la piccola industria dei derivati agrumari; non avremmo avuto  
quella crisi spaventevole che determinò l'immiserimento d'una zona, tra le  
più ricche della Sicilia nostra. La crisi ci sarebbe stata per come del res-  
to fu in tutto il mondo, ma in una forma lenta, progressiva e graduale, e non  
con un tracollo spaventoso ed improvviso. Il Commissario che determinò tan-  
to disastro, era però un grande e come tale fu imposto alla venerazione di  
un popolo, che piange e piangerà le sue colpe. Mentre in Sicilia periva nei  
luoghi di produzione l'acido cidrico naturale, il gruppo "Montecatini" fab-  
bricava l'acido cidrico sintetico, per osteggiare in tutti i modi l'indus-  
tria Siciliana, che si era ribellata ai voleri dei suoi capi ed aveva dife-  
so la sua indipendenza. Contemporaneamente si faceva perdere all'economia  
Siciliana lo sbocco verso la Bretagna, massima importatrice di questo noi-  
tro prodotto, denuncgiando irrimediabilmente l'economia agrumaria Siciliana.  
Potremmo ancora accennare al consorzio dello zolfo, anch'esso fatto passa-  
re sotto una trella d'ingerente illecite quasi simili ma Voi americani,  
produttori come noi di tale minerale, conoscete senz'altro le funeste vi-  
cende a cui il fascismo e l'Italia industriale, hanno sottoposto la Sicilia  
in tutti i tempi.

Cra, un popolo che per 22 anni ha subito

inserire i loro capi, che come ben sapete diventarono i più importanti azionisti delle industrie ed imprese più importanti, se ad Arnaldo Mussolini, di infamata memoria, non fosse venuto in mente l'allettante desiderio di conquistare a qualsiasi costo nel poco pulito gruppo "Montecatini" la Camera Agrumaria di Sicilia, facendo sparire dai fondi i 40 milioni che servivano a sostenere la piccola industria dei derivati agrumari: non avremmo avuto quella crisi spaventevole che determinò l'immersione d'una zona, fra le più ricche della Sicilia nostra. La crisi ci sarebbe stata per come del resto fu in tutto il mondo, ma in una forma lenta, progressiva e graduale, e non con un tracollo spaventoso ed improvviso. Il commissario che determinò tutto questo disastro, era però un grande e come tale fu imposto alla venerazione di un popolo, che piange e piangerà le sue colpe. Mentre in Sicilia periva nei luoghi di produzione l'acido cidrico naturale, il gruppo "Montecatini" fabbricava l'acido cidrico sintetico, per osteggiare in tutti i modi l'industria Siciliana, che si era ribellata ai voleri dei suoi capi ed aveva difeso la sua indipendenza. Contemporaneamente si faceva perdere all'economia Siciliana lo sbocco verso la Gran Bretagna, massima importatrice di questo nostro prodotto, danneggiando irrimediabilmente l'economia agrumaria Siciliana. Potremmo ancora accennare al consorzio dello zolfo, anch'esso fatto passare sotto una trappola d'ingerenze illecite quasi simili, ma noi americani, produttori come noi di tale minerale, conoscete senz'altro le funeste vicende a cui il fascismo e l'Italia industriale, hanno sottoposto la Sicilia in tutti i tempi.

Ora, un popolo che per 53 anni ha subito sempre tale sistematico trattamento, ha il pieno diritto di reclamare la propria indipendenza, il distacco da quello stato che l'ha tenuto sotto il proprio tallone.

Noi abbiamo bisogno di pace, di vera pace e non dell'imbelle quiete degli ignavi, abbiamo bisogno di vivere del nostro proficuo lavoro, dei nostri commerci, dei nostri scambi, in tranquilla libertà ed in pace con tutti i popoli della terra. Il mare senza i nostri confini naturali onde preannunciare i conflitti territoriali con i vicini. La nostra produzione agricola, molto apprezzata all'estero e costituita di derrate primaticce di larghissimo consumo, così come dovrà essere maggiormente sviluppata, incoraggiata ed incrementata, non ci consentirà, per interesse, più che per principio e desiderio

rio nostro, di seguire gli esperimenti turbolenti e sprofondati, del cor-  
 so di comunità con l'Italia o col regime fascista o nazista di marce ten-  
 tonica, col quale non abbiamo nessun principio di continuità. Se ne è di più  
 fra un tedesco di Amburgo, Brema o Stettino, con un italiano di Roma, Firen-  
 ze o Bologna, che fra questi ed un nostro conterraneo, sia di Napoli, Messina,  
 Siracusa o Gallinissetta.

Il nostro mare, il nostro cielo, ci parlano un linguaggio completamente di-  
 verso del plumbeo cielo lombardo, delle risate cadere e dei templi nella  
 via dei trionfi. Noi ci affidiamo ai venti ed alle azzurre africane. In Ita-  
 lia ce ne fanno un demerito. Noi affermiamo con orgoglio e con fierezza,  
 che non intendiamo rinunciare a questo privilegio che la natura ci ha do-  
 nato, perchè attraverso le nostre coste meridionali, ci pervennero le miglia-  
 ri civiltà mediterranee, di cui la nostra isola ha avuto il beneficio.

La Sicilia quindi spera di essere sottoposta a plebiscito, per poter di-  
 mostrare in maniera veramente plebiscitaria, la propria ferrea volontà, di  
 liberarsi dalla dominazione talica e di vivere di propria indipendenza,  
 in conformità ai principi della Carta Atlantica ed alla libera decisione  
 dei popoli.

Anneggiamo ora alla Dca Libertà, che il fascismo ed i suoi tiranni, di-  
 chiarono morta e seppellita e sul cui cadavere si glorificarono di con-  
 sumare frequentemente una manata di terra, nel timore che risvegliandosi,  
 li avrebbe travolti con tutti i loro privilegi facilmente conquistati.

Vi sono premi invincibili per le fedi tenaci e vi sono sanzioni inesorabi-  
 li, vi sono "Kupi Tarpee" per le salite frettolose e spavalde.

VIVAMO LE NAZINI UNITE ! VIVA L' AMERICA ! VIVA L' INGHILTERRA

VIVA LA LIBERTÀ !

VIVA LA DEMOCRAZIA !

VIVAMO GLI IDEALI PRINCIPALI !

VIVA LA SICILIA LIBERA ED INDIPENDENTE LIBERATA !

Capo d'Orlando li 1. Agosto 1943

Per il Comitato d'Indipendenza d'Orlando

nauc, perone attraverso le nostre coste meridionali, si pervennero le migl  
ri civiltà mediterranea, di cui la nostra isola ha avuto il beneficio.  
La Sicilia quindi spera di essere sottoposta a plebiscito, per poter di-  
mostrare in maniera veramente plebiscitaria, la propria ferrea volontà, di  
liberarsi dalla dominazione italiana e di vivere di propria indipendenza,  
in conformità ai principi della Carta Atlantica ed alla libera decisione  
dei popoli.

Ennezziamo ora alla Dea Libertà, che il fascismo ed i suoi tiranni, di-  
chiararono morta e seppellita e sul cui cadavere si glorificarono di cos-  
ci pare frequen-  
te-  
mente una manata di terra, nel timore che risvegliandosi,  
li avrebbe travolti con tutti i loro privilegi facilmente conquistati.

Vi sono premi invincibili per le fedi tenaci e vi sono sanzioni inesorabi-  
bili, vi sono "Fuori Tarpee" per le salite frettolose e spavalde.

VIVAMO LE NAZINI UNITE ! VIVA L AMERICA ! VIVA L INGHILTERRA

VIVA LA LIBERTÀ !

VIVA LA DEMOCRAZIA !

VIVAMO GLI IMMORTALI PRINCIPI !

VIVA LA SICILIA LIBERA ED INDIPENDENTE ITALIANA !

Capo d'Orlando li 14 agosto 1943

per il Comitato d'indipendenza Siciliano

Francesco Stella

Capo Stazione ferroviario

Account of The Committee Organized in Sicily -  
Sicily.

The Committee Organized in Sicily, the liberators of  
the American troops, the representatives of the champion  
of all Democracy, the great President Roosevelt, who  
with Prime Minister Churchill has planned to  
liberate, before other lands, our - Sicily, from  
the fascist yoke, to make shine radiantly with  
liberty.

Over several years we lived with you anxieties, with  
your same hopes, with your same victories. The Italy which  
for 20 years has lost the characteristic of Democratic State,  
did not respond to the needs of our spirit. And in such  
space of time, more than war, we have watched America,  
Great Britain, France - shining gems of the Democratic  
world, who have always squelched the impudent ones  
and the boasters of the men who ~~was~~ adopted with  
force and by fear - the right of governing us. We  
are looking with anxiety, with hope at the future  
and cruel ~~the~~ war unfolded September 1, 1939. We  
had fear, but we never doubted the result of the victory.  
We were secretly organized in procuring news which the  
lack of electricity could not give us and our faith  
never diminished. We bordered upon imprisonment  
and deportation, we were watched, we were threatened,  
derided and despised, ridiculed and insulted, but our  
faith and our hope did not diminish. When ~~the~~ Good  
Fortune <sup>was</sup> rightfully awarded, your armies, your fronts  
filled with laurel, what champions of ideas, which

your same hopes; with your same victories. The strategy which for 20 years has lost the characteristic of Democratic State, did not respond to the needs of our age. And in such a period of time, more than ever, we have watched America, Great Britain, France - playing games of the Democratic world, who have always squelched the impudent ones and the boaster of the men who ~~we~~ adopted with force and by fear - the right of governing us. We are looking with anxiety, rich of hope at the future and cruel war unfolded September 1, 1939. We had fear, but we never doubted the result of the victory. We were secretly organized in possessing means would the lack of electricity could not give us and our faith never diminished. We bordered upon imprisonment and deportation, we were watched, we were threatened, ridiculed and insulted, but our faith and our hope did not diminish. When the good fortune rightfully awarded, your armies, your fronts filled with laurel, what champions of ideas, which from 1789 encompassed the globe - to guide the aspirations and the hopes of people, longing for liberty and justice - your satellites were also ours.

As you can see, all or almost all the representatives of the defunct Fascist Regime fled to hide far from the scene of the battle, forgetting their duties as administrators, traitors of the people who, until yesterday praised themselves in knowing <sup>how</sup> to serve them. As until yesterday they contended themselves with getting off - survive we once - today by unscrupulous habits, they compete to get away as far as possible from the battle. Abrudisly we, for the reasons indicated could not conduct administrative post and the public, who for 20 years we favored + mistreated.

(2)

We know well that they will be eliminated as soon as possible, but we ~~pray~~ beg of you to allow us to explain our vision, now that we are free, and to not consider build our thoughts toward those tyrants. We consider Fascism to be like a cone-shaped mountain made up of diverse mountains of stones, ~~and~~ all the circles are laid one on top of the other - at the tip we find the real stone. We call this Muroline. If this top stone is shaken, we cannot understand how those below can support themselves, when the wind blows, being smaller and less visible. On the other hand, an old proverb of our sage that bad grass must be extirpated by its roots. We would like to have the various "Pier Soderini" eliminated as soon as possible - this is because we, as well as the population about you, are tired of supporting their pathetic adminis- tration, it is because this population which joyously and fraternally surrounded you, have not had bread for a long time and deprived of medicine which the Fascism ~~to~~ could not carry, having to transport soldiers and munitions; is transported, deprived of clothes, undermined and frustrated for 20 years.

If today the light of Truth, Liberty, and justice illuminates our land, the merit should be conferred to those in the night and not to those who have adminis-tered tyrannically to the policy ~~that~~ was the soul of Fascism which it seemed, for the most times, putting aside the respect toward Human Dignity. When a regime is conformed, it is at its own roots and should be exterminated. And Fascism was the prototype of violent and corrupted regime.

the various "Pier Soderini" eliminated as soon as possible - this is because we, as well as the population about you, are tired of supporting their pathetic administration. It is because this population which joyously and fraturnally surrounded you, have not had bread for a long time and deprived of medicine which the traini ~~at~~ could not carry, having to transport soldiers and munitions; as barpoised, deprived of clothes underrunished and frustrated for 20 years.

If today the light of Truth, Liberty, and justice illuminates our land, the merit should be conferred to those in the right and not to those who have admin is tired tyrannically to that policy ~~that~~ was the soul of Fascism which it served, for the most times, putting aside the respect toward Human Dignity. When a regime is conoded, it is at its ~~own~~ roots and should be exterminated. And Fascism was the prototype of violent and conoded regimes. You Americans have the great merit of having fought it, you should now conquer the merit of elimin ating the final remanent, in the shortest time possible - For You and for me.

We Pass now to treat of our Sicily  
Sicily, as is well known, is tired and unnerued to support the Italian exploitation, aimed at the point of hystoria under the Fascist Regime - fake and full of lies. It is different than all the other land of Italy. It has only affinity with the South <sup>part</sup> devoted to common denervation. At a <sup>copy of it</sup>



(3) 45  
 essentially agricultural and its production completely diversified from that of Italy which can without real economy, all to the disadvantage and harm of Sicilian products which have the vital requirement of liberal economic systems and not custom barriers. It has had culture and splendor with the Phoenicians and with the Greeks, when Rome was a people of barbarians and shepherds; fallen under the domination of Rome, it decayed and became an agricultural colony. To rise again with the Arabs to a culture never overtaken under successive dominations.

When D. Nazi - our countryman - affirmed in Parliament ~~that~~ that Italy began at Trojani - to reinvigorate our land - a treatment conforming to the treatment made to all other regions of the regions - the Italians retained such affirmation with grave outrage to their Latin culture and alienated from the political scene, with calamity and with persons, this rebellion. Italy will always consider this land as a colony of conquest and exploitation.

The Fascist regime which pleased itself in giving them things when all the other parts of the state had them for a long time - made them languish.

The minimum of agitation which you possess in our people - which until 1900, or until the ~~the~~ emigration of our emigration - we had seen rising - to the point of our daily work - of the centennial denouncement and depopulations. The first cause of each emigrant was the house and the garden. Then he occupied him-

When M. Nazi - our countryman - assumed in Parliament that Italy began at Trojani - to reinvigorate our land - a treatment conforming to the treatment made to all other regions of the Regime - the Italians retained such affirmation with greater outrage to their Latin culture and eliminated from the political scene, with calumny and with, poisoning, this rebellion. Truly will always consider the land as a colony of conquest and exploitation.

The Fascist regime which pruned itself in giving them things when all the other parts of the state had them for a long time - made them languish.

The minimum of agitation which you receive in our people - which until 1900, or until the start of our emigration - we have seen rising - is the fruit of our daily work - of the constant alienation and deprivations. The first desire of each emigrant was the house and the garden. Then he occupied himself with savings for old age, crossing the ocean 4 or 5 times in a 40 yr. span - to extract their savings in speculation and dishonest means, who profiting from the fascist experiment, or as a result of such a false and lying experiment - went to destruction - and in this little land in a space of 2 yrs, have supported 24 million failures - for all the sweat and fatigue of emigrants - who passed on to wretched poverty in old age. The Fascist Regime besides not having guarded the interests of these poor old workers, helped the bankers - at the time deporting and imprisoning those who did not subscribe to its chief.

7314

(4)

If Fascism had not flattened the idea of the syndicates, making possible to place their heads, who became the most important shareholders of industries, if to Arnaldo Momigliani had not come the Fascist along desire to concern at whatever cost in the duty group "Montecatini" the German Agrarian of Sicilia - making disappear the money of 40 million which served to support the small industry of Grosvenor. We have not had those frightful crises which determined the impoverishment of a zone - among the richest of our Sicily. The crisis ~~was~~ <sup>existed</sup> throughout the world - but here it came slowly, progressively & gradual and not with a frightening disaster. The Commissioners which determined such a way & will continue to cry from its blares. While in Sicily the natural citric acids were ruined, the group "Montecatini" made synthetic citric acid to oppose in every way Sicilian industry, which rebelled to the wishes of the chiefs and had defended its Independence. Contemporaneously, the market outlet to S. Britain was being itself - damaging ~~unpleasantly~~ the agrarian Sicilian economy. We could also indicate the syndicate of sulphur - this, too - ~~or~~ underwent an illicit traffic - but you, American - Producer like us of this mineral know undoubtedly the disasters which Italy has imposed on Sicily.

slowly, progressively & gradual and met with a frightening  
overthrow. The Commissions which determined such a  
disaster, ~~we~~ imposed this upon a people - who  
may & will continue to cry from its horrors. While in  
Sicily the natural citric acids were ruined, the  
growth "Montecatini" made synthetic citric acid  
to oppose in every way Sicilian industry, which  
rebelled to the wishes of the church and had depended  
its independence. Contemporaneously, the market  
outlet to S. Britain was being itself - damaging  
~~irreparably~~ the agrarian Sicilian economy. We  
could also indicate the syndicate of sulphur -  
this, too - or underment an illicit traffic - but  
you, American-producers like in of this mineral  
know undoubtedly the disaster which Italy has  
incurred on Sicily.

Now - a people for 83 yrs have been under  
such treatment have the full right to claim  
their own independence - the detachment from  
Italy.

We have need of peace - to live in our world,  
in tranquil liberty and in peace with all peoples on  
earth. The sea is our natural boundary. Our  
agricultural production is our own **731A** do not have  
any affinity with Italy.

Our sea, our sky speak to us in a long wage,  
completely dominated from the Lombard sky. We

(50) 42  
do not want to renounce this privilege given to us by nature.

Sicily then hopes to be submitted to a plebiscite, to be able to show in a plebiscitarian manner - the iron will, to free ourselves from the domination of Italy and to live in true independence, in conformity with the principles of the Atlantic Charter and to the free will of the people.

We hope that fascism + its tyrants' - dead and buried - We will continue to sprinkle seeds upon the grave for fear that they will revive.

---

Capo d'Orlando - Aug. 16, 1943.

Francesco Stella

Capo d'Orlando Democratico

—

To: by  
B. Hander

... We will continue to ...  
... the ground for fear that they will  
...  
...

Capo d'Orlando - Aug. 16, 1943.

Francesco Stella  
Capo Stazioni Benvenuti

—

To: by  
B. Hardin

7312

AMGOT/46/HQ

C.C.A.O

I do not think this "expose" calls for any action on our part. Verdirame after proving that he is a jolly good fellow goes on to say that Sicily can only be saved by an autonomous status with Prince of Piedmont as its King. It is not an application to be heard or to obtain anything but to prove that he foresaw the events which threw Italy in its present state and that he had warned Mussolini and showed him that by making Sicily autonomous under Umberto no "azione bellica contro la Sicilia sara piu possibile". He sounds bats and furthermore is under the impression that he is talking to the late Lord Rennell, Ambassador in Rome.

20/9/43.

*pa/z.*

7311

*P.A*

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

**UNIONE NAZIONALE CONSORZI PROVINCIALI MACELLAI**

(COSTITUITA CON DECRETO MINISTERIALE 5 APRILE 1941 - XIX)

**Laboratorio Tecnico Compartimentale della Sicilia**

PALERMO, .....  
Via Quinto Sollo, 2 - Tel. 17065



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Please try to track on  
Oct. 11, 1943

7319

Noted  
7/10

*File*

*2092*

GOT/46/HQ

AMGOT HQ. SICILY

31 August 1943

Rag. Germano Ferrarini,  
Via Umberto I<sup>o</sup> - No. 451,  
Roccalumera.

1. I am directed by Major General Lord Rennell, Chief Civil Affairs Officer, to acknowledge your letter dated 16 August, 1943, addressed to General Alexander.

2. The contents of this letter have been noted and the expression of willingness on your part to cooperate are appreciated.

3. I am, however, directed to point out that political activity is wholly prohibited by the Allied Military Government and that no note can be taken of your remarks on Sicilian independence. You are cautioned against any action which might infringe the foregoing principle.

For the Chief Civil Affairs Officer:

*[Signature]*  
CHARLES M. SPOFFORD  
Lt. Col., G.S.C.  
Chief Staff Officer

*P/A 3/18  
BJ*

*File in File 46.*  
*Q.H.*

Roccalumera, 16 Agosto 1943

HEADQUARTERS  
262/HG  
26 AUG 1943  
U.S. AMGOT

*9*  
*Pappalardo*  
*Carlucci*

Al Signor Generale ALEXANDER  
Governatore della Sicilia

Signor Generale,

E' da oltre un mese che io attendo ansiosamente l'arrivo  
Vostre e delle Vostre Truppe, in questo ultimo lembo della Sicilia,  
per pergere a Voi e ai Vostri soldati il mio benvenuto ed il mio  
sincero salute, e per esprimervi i sentimenti del mio animo.

E ciò non perché io possa aver desiderato e possa cinica-  
mente gioire per l'invasione della mia terra da parte di un qual-  
siasi esercito straniero, ma perché già da tempo ho considerate  
ed atteso il Vostro arrivo, con le stesse speranze e con lo stesso  
desiderio con cui si invece l'intervento di un bravo chirurgo,  
per la salvezza di un corpo ammalato .

In questo caso, il corpo ammalato e martoriato da infinite  
sofferenze, è purtroppo la mia bella e sventurata Sicilia .

Signor Generale, io sono un cittadino Messinese che ha ,  
come ben pochi hanno, l'onore e l'orgoglio di poter dire di non  
avere in nessun modo piegate , in tutti questi lunghi e angosciosi  
21 anni, malgrado le pressioni, i ricatti e le minaccia, né la  
coscienza né la testa al regime fascista, e di avere anzi in tutte

E' da oltre un mese che io attendo ansiosamente l'arrivo  
Vostro o delle Vestre Truppe, in questo ultimo lembo della Sicilia,  
per pergere a Voi e ai Vestri soldati il mio benvenuto ed il mio  
sincero salute, e per esprimervi i sentimenti del mio animo.

E ciò non perché io possa aver desiderate e possa cinica-  
mente gioire per l'invasione della mia terra da parte di un qual-  
siasi esercito straniero, ma perché già da tempo ho considerate  
ed atteso il Vostro arrivo, con le stesse speranze e con lo stesso  
desiderio con cui si invoca l'intervento di un bravo chirurgo,  
per la salvezza di un corpo ammalato.

In queste cose, il corpo ammalato e martoriato da infinite  
sofferenze, è purtroppo la mia bella e sventurata Sicilia.

Signor Generale, io sono un cittadino Messinese che ha,  
come ben pochi hanno, l'onere e l'orgoglio di poter dire di non  
avere in nessun modo piegate, in tutti questi lunghi e angosciosi  
21 anni, malgrado le pressioni, i ricatti e le minacce, né la  
coscenza né la testa al regime fascista, e di avere anzi in tutte  
queste tempo tenuta sempre alta la mia fede di uomo libero e in-  
dipendente, lottando in tutti i modi possibili contro la propaganda  
e la revinosa demagogia fascista, che ha spinto l'Italia a tante  
sfacelo.

Signor Generale, il Governo Inglese Vi ha nominato Gover-  
natore della Sicilia: io Vi chiedo la grazia e l'onore di potere  
essere fra i Vestri veri amici, e di potere collaborare sotto la

*Call* *2075*  
*391*

AMGOT/46/HQ

AMGOT HQ SICILY

31 August 1943

Subject: Sicilian Independence

To : Mr. Andrea Finocchiaro--Aprile,  
via Filippo Cordova, 15,  
Palermo.

1. I have been directed by Major General Lord Rennell, Chief Civil Affairs Officer of Sicily to acknowledge receipt of your letter dated 25th August, 1943.
2. The views expressed by you have been noted.

*CS*

CHARLES M. SPOFFORD  
Lt. Col., G. S. C.  
Chief Staff Officer

*P/H*  
*31/8*  
*ey*

730R

Comitato per l'Indipendenza della Sicilia

Foto n° 46

Palermo 25 agosto 1943  
Via Filippo Cordova 15

M.A.  
Act. Journal  
+ Br. in Lib.  
29/8

Al Barone FRANCIS RENNELL OF ROOD  
Governatore Civile della Sicilia  
PALERMO

Dopo la conversazione che ebbi il piacere di avere con Lei, m'incombe l'obbligo di precisare il concetto del Comitato su di un punto essenziale del suo programma, pregandoLa di informare il Governo di Sua Maestà Britannica.

Il popolo siciliano, nella sua totalità, aspira alla propria indipendenza e alla erezione della Sicilia a stato sovrano a regime democratico repubblicano. Ciò per le ragioni storiche, economiche, etniche e morali esposte nel Memoriale che ho avuto l'onore di rassegnarLe e già espresse nella lettera da me diretta al Primo Ministro Churchill a nome di quasi tutti gli ex deputati siciliani del periodo anteriore al fascismo.

Ma è chiaro, Milord, che l'indipendenza della Sicilia da noi invocata non può e non vuole essere fine a se stessa. Se, infatti, in Italia sorgessero una o più repubbliche affini ai principi che animano il nostro movimento e che dovranno essere attuati dalla repubblica siciliana, noi saremmo lieti di aderire ad una confederazione di stati italiani, in guisa che ciascuno, governandosi da sé, venisse a trovarsi nella confederazione nella più perfetta eguaglianza. Certo però che la predetta eventualità non potrebbe mai verificarsi se dovessero sorgere o permanere in Italia ordinamenti statali antitetici a quello siciliano.

Premesso ciò, Le confermo che, se la repubblica siciliana dovesse, com'è nei nostri voti, essere indipendente, essa, pur restando integra la sovranità dello stato siciliano, dovreb\_

7307

Act. Journal  
PA  
L.H.

Comitato per l'Indipendenza della Sicilia

2° foglio

be essere considerata fra le migliori amiche ed alleate della Gran Bretagna, confidando che essa l'aiuterà a risanare le sue molte ferite e a procedere sicura verso il suo destino.

IL PRESIDENTE

(A. Finocchiaro Aprile)

*Finocchiaro*

Subject Sicilian Independence.

*Sils* 1977  
37  
AMGOT/HQ.

AMGOT H.Q. SICILY

29 August 1943.

To: S.C.A.O.  
Catanisetta Province.

1. This H.Q. has received your note of 26th August, 1943, and C.I.C. Report.
2. At present AMGOT policy is very definite as regards forbidding all publishing of political pamphlets and forbidding meetings of Independent Sicily Groups.
3. All Sicilians suspected to be active in this movement are to be warned to desist from any activity whatsoever.
4. They are to be threatened, when necessary, with serious retributive action if they, to our knowledge, persist in their activities.

*CS*  
CHARLES M. SPOTFORD,  
Lieut-Colonel, G.S.C.,  
Chief Staff Officer.

7306



Comitato per l'Indipendenza della Sicilia

36

Palermo, 27 Agosto 1943.

Maggior Generale

Barone Francis RENNELL of ROOD  
Governatore Civile della Sicilia

HEADQUARTERS  
46/HQ  
30 AUG 1943  
AMGOT

----- P A L E R M O . -----

Mi permetto di richiamare la di Lei attenzione sui due memoriali esclusi dei signori Guarrata Giuseppe e Lombardozzi Nicola.=

Si tratta di due onesti cittadini, già appartenenti all'Amministrazione ferroviaria, che il cessato regime tolse dal servizio a causa del loro aperto antifascismo, sottoponendoli alle maggiori sofferenze fisiche e morali.=

Essi invocano dall'alto di Lei senso di giustizia un provvedimento riparatore ed io li raccomando vivamente.=

La saluto distintamente.

Il Presidente  
(A. Finocchiaro Aprile)

*Finocchiaro Aprile*

7305

AL COMANDO MILITARE ALLEATO

P A L E R M O

Il sottoscritto GUARATA GIUSEPPE fu Antonino domiciliato in Palermo Via Casini 69, e temporaneamente sfollato in Monreale Via Pietro Novelli 102, ex ferroviere dello Stato, espone quanto segue:

In data 1/2/3 agosto 1922, il Sindacato Ferroviere Italiano con residenza a Bologna ordinava lo sciopero generale di protesta per i continui eccidi perpetrati dai fascisti in tutta l'Italia e quindi sciopero politico e antifascista.

Lo scrivente quele operario di prima classe in attività di servizio vi prese parte. Dopo questo sciopero, ripreso il servizio, si abbatteva sui principali partecipanti tra cui il sottoscritto, le più furente e ferocissima reazione dei fascisti sanguinari ed il sottoscritto fu dichiarato dimissionario per volontà dei fascisti con l'applicazione integrale dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 N. 429, con la perdita totale del diritto a pensione, provvedimento che si potrae dal 21/8/1922 epoca dell'applicazione ad oggi. Dopo l'applicazione di questo provvedimento il sottoscritto non fu più lasciato in pace e fu sottoposto continuamente a per-

in Palermo Via Cagiri 69, e temporaneamente sfollato in Monreale  
Via Pietro Novelli 102, ex ferroviere dello Stato, espone quanto  
segue:

In data 1/2/3 agosto 1922, il Sindacato Ferroviere Italiano  
con residenze a Bologna ordinava lo sciopero generale di protesta  
per i continui eccidi perpetrati dai fascisti in tutta l'Italia  
e quindi sciopero politico e antifascista.

Lo scrivente quale operaio di prima classe in attività di  
servizio vi prese parte. Dopo questo sciopero, ripreso il servizio,  
si abbatteva sui principali partecipanti tra cui il sottoscritto,  
le più furente e ferocissima reazione dei fascisti sanguinari  
ed il sottoscritto fu dichiarato dimissionario per volontà dei fascisti  
con l'applicazione integrale dell'art. 56 della legge 7 luglio  
1907 N. 429, con la perdita totale del diritto a pensione, provvedimento  
che si potrae dal 21/8/1922 epoca dell'applicazione ad  
oggi. Dopo l'applicazione di questo provvedimento il sottoscritto  
non fu più lasciato in pace e fu sottoposto continuamente a per-  
secuzioni su persecuzioni ed a svariati arresti, tanto che in data  
26/10/1926 venne inviato al Tribunale speciale con la seguente im-  
putazione; attentato contro la sicurezza dello Stato Fascista e  
rilasciato il 14/12/1927. Il 1/1/1928, con deliberazione dell'Assemblea  
Provinciale per il Confino di Polizia politica venne sot-

7304

posto alle vigilanze speciale (ammunizione) per la durata di anni 2.  
(due).

Durante i suddetti due anni di ammunizione e dopo per tutto il periodo successivo sino alla caduta del Fascismo fu continuamente soggetto alle arreste preventivo per motivo di P.S., sia nella ricorrenza di dati ufficialità o nella presenza di qualche alto gerarca fascista.

Del suesposto esiste un carteggio speciale intestato al sottoscritto con la dicitura (pregiudicato) che si trova presso gli Uffici della R.Q., sezione di Polizia Politica ed esiste anche un ricorso dal sottoscritto presentato alla IV<sup>a</sup> Sezione del Consiglio di Stato del quale ricorso non ebbe seguito.

Tanto il sottoscritto si è permesso di esporre perchè il rappresentante delle Nazioni Democratiche possano rendergli quella giustizia che gli è stata negata dal sistema fascista, riconoscendogli il diritto alla pensione e provvedere per le Emanazione del relativo provvedimento.

Palermo li, 24/8/1943.

*Guarato Luigi*

preventivo per motivo di F.S., sia nella ricorrenza di detta ufficialità o nella presenza di qualche alto gerarca fascista.

Del suesposto esiste un carteggio speciale intestato al sottoscritto con la dicitura (pregiudicato) che si trova presso gli Uffici della R.Q., sezione di Polizia Politica ed esiste anche un ricorso del sottoscritto presentato alla IV<sup>a</sup> sezione del Consiglio di Stato del quale ricorso non ebbe seguito.

Tanto il sottoscritto si è permesso di esporre perchè il rappresentante delle Nazioni Democratiche possa rendergli quella giustizia che gli è stata negata dal sistema fascista, riconoscendogli il diritto alla pensione e provvederà per le emanazione del relativo provvedimento.

Palermo li, 24/3/1943.

*Giuseppe Giuffrè*

Sig. FRANCIS BAHONS REYNELL OF RODD

Maggiore Generale Capo degli Affari Civili

in Sicilia

PALESTINA

Oggi la Vostra presenza ha onorato e confortato la Sicilia, la Vostra parola ha colmato di gioia ogni cuore Siciliano; liberandoci dalle rete fasciste; che questo eroico popolo Siciliano, ha subito e sopportato, con tutte le amarezze della vita, tutti i soprusi, tutte le angherie che la mente umana può concepire. Questo popolo viene a Voi, greto e fidente, per esprimere tutte la propria gratitudine verso un popolo a cui ci uniscono perfino vincoli di sangue. Eccellenza, lo scrivente sarà breve e Vi chiede la bontà di ascoltarlo con serenità, con benevolenza; di volerlo e rendergli questa giustizia calpestate ignominiosamente da quel partito che si chiamò fascismo, che distrusse una Nazione, che fu una cozzaglia di gente senza Patria, senza senso morale, senza posizione che si afferrò all'altare del fascismo per arrivare, dove con la vita normale

PALESMO

Oggi le Vostra presenza ha onorato e confortato la Sicilia, le Vostra parole ha calmato di gioia ogni cuore Siciliano; liberandoci delle rete fasciste, che questo eroico popolo Siciliano, ha subito e sopportato, con tutte le amarezze delle vita, tutti i suprusi, tutte le angherie che le mente umana può concepire. Questo popolo viene a Voi, grato e fidente, per esprimere tutta la propria gratitudine verso un popolo a cui ci uniscono perfino vincoli di sangue Eccellenza, lo scrivente sarà breve e Vi chiede la bontà di ascoltarlo con serenità, con benevolenza; di valutarlo e rendergli questa giustizia calpestate ignominiosamente da quel partito che si chiamò fascismo, che distrusse una Nazione, che fu una cozzaglia di gente senza Patria, senza senso morale, senza posizione che si afferrò all'albaro del fascismo per arrivare, dove con la vita normale non lo si poteva nemmeno pensare.

Ed abbiamo, visto la famiglia Ciano, che stretta da legami di parentela col Capo del Governo fece un insegnamento mercato della finanze dello Stato Italiano e fra amici e parenti si fece una divisione di cariche, di titoli, di

mansioni di onoredicenze e così gli analfabeti Ciano divennero alti personaggi, quel meschino e sconosciuto sottocapo delle Ferrovie, Roberto Ferinacci, diventò presto Ministro di Stato, avvocato ad onorurum, non so in quale Università, e così tanti altri. Volevo elencare tali esseri spregevoli, venduti, che tutto succhiarono della Patria, ci vorrebbero dei libri interi.

Ma io non ho l'intenzione di tediarvi, sapendo che Voi siete bene informato ed a corrente di tutti i delitti nefasti, compiuti da quell'uomo che per ben 21 anni resse con atti di prepotenza la redine del governo italiano, distruggendo nel popolo ogni sentimento, seminando ovunque il terrore e riducendo alla miseria ogni onesto uomo e lasciando poi, dopo la vigliacca fuga 421 miliardi di deficit !!

Io non saprei indicarvi quale pena toccherebbe a quell'uomo ed a tutti i satelliti, fino alla settima generazione, certo che non basterebbe la vita, sarebbe troppo poco e troppo bello, ma ci vorrebbero supplizi inauditi, ed usare verso di loro, dopo averli e completamente spogliati di quanto hanno spudoratamente rubato, tutte quelle imposizioni, tutti quei maltrattamenti, tutte quelle crudeltà che si usarono verso il sottomesso popolo italiano



tri. Volere elencare tali esseri spregevoli, venduti, che tutto succhiarono dalla Patria, ci vorrebbero dei libri interi.

Ma io non ho l'intenzione di tellarvi, sapendo che Voi siete bene informato ed a corrente di tutti i delitti nefasti, compiuti da quell'uomo che per ben 21 anni resse con atti di prepotenza le redine del governo italiano, distruggendo nel popolo ogni sentimento, seminando ovunque il terrore e riducendo alle miserie ogni onesto uomo e lasciando poi, dopo la vigliacca fuga 421 miliardi di debito !!

Io non saprei indicarvi quale pena toccherebbe a quell'uomo ed a tutti i satelliti, fino alle settime generazioni, certo che non basterebbe la vite, sarebbe troppo poco e troppo bello, ma ci vorrebbero supplizi inauditi, ed usare verso di loro, dopo averli e completamente spogliati di quanto hanno spudoratamente rubato, tutte quelle imposizioni, tutti quei maltrattamenti, tutte quelle crudeltà che si usarono verso il sacrificato popolo italiano

Io serò brava nella mia dolorosa storia.

Nel 1907 dietro pubblico concorso fui nominata A. applicata nelle Ferrovie dello Stato ed in seguito al fatale

32

- 3 -

terremoto di Messina fui colà inviato in missione ed in quel periodo più difficile e doloroso, feci anche parte della Commissione di ricupero delle merci disstrate, adempiendo con zelo ed attività alle mie mansioni, ricevevo speciale lode dai miei Superiori e del Ministero.

Restituito nel 1911 a Palermo fui assegnato alla dirigenza dell'ufficio Segreteria della Stazione di Palermo centrale, dove ebbi campo di emergere meritandomi la stima particolare del personale tutto, dei miei superiori, che mi colmarono di elogi, di aumenti accelerati di stipendi per merito di stinto, gratificazioni oncomi, classifiche di ottimo, incarichi speciali, disimpegnando sempre mansioni direttive e superiori al mio grado.

Per un complesso di speciali servizi resi, specie nella grande guerra 915-918 meritei la stima e l'affetto di tutto il personale della stazione di Palermo Centrale che in forme ufficiali mi offriva la medaglia d'oro di benemerente.

D'allora incominciarono le lotte col fascismo che era sul nascere ed essendo notorio il mio eccedente verso la massa del personale, mi si offrì intenzionalmente

adempiendo con zelo ad attività alle mie mansioni, ricevevo  
dona speciale lode dai miei Superiori e del Ministero.

Restituito nel 1911 a Palermo fui assegnato alla  
dirigenza dell'ufficio Segreteria della Stazione di Palermo  
centrale, dove ebbi campo di emergere meritandomi la  
stima particolare del personale tutto, dei miei superiori,  
che mi colmarono di elogi, di aumenti accelerati di stipendi  
per merito distinto, gratificazioni enconi, classifi-  
cazione di ottimo, incarichi speciali, disimpegnando sempre  
mansioni direttive e superiori al mio grado.

Per un complesso di speciali servizi resi, specie  
nella grande guerra 915-918 merita la stima e l'affetto  
di tutto il personale della stazione di Palermo Centrale  
che in forme ufficiali mi offriva la medaglia d'oro di  
benemerita.

D'allora incominciarono le lotte col fascismo che  
era sul nascere ed essendo notorio il mio esecendente ver-  
so la massa del personale, mi si offrì intenzionalmente  
la nomina a Comandante la milizia ferroviaria, sicuri  
così di trascinare al loro seguito tutto il personale che  
era piuttosto restio al passaggio al fascismo ed il mio  
deciso e retto rifiuto scatenò le ire dei dirigenti di

- 4 -

quell'epoca i quali giurarono di vendicarsi.

Fu una lotta espra, silenziosa ma vigile, si iniziò una campagna giornalistica verso di me, avendo rilevato che io appartenevo ufficialmente iscritto alla massoneria e che ricoprivo qualche carica.

Si fece una inchiesta a carico dell'ufficio terzo della Direzione Movimento, delle Ferrovie e si volle coinvolgere anche me, unitamente ad altri compagni di fede, avendo rinvenuto della raccomandazioni scritte in forme massoniche.

Venne un Commissario appositamente da Roma, espressamente ufficialmente al Partito Popolare, ma per presiedere la inchiesta stessa che si potesse per oltre otto mesi e tutte le piccinerie trovete nell'ansiose ricerche di trovare almeno un appiglio su cui fondare un capo d'imputazione possibile ma tutto si dovette mettere a tacere.

E così venne la tristezza di una constatazione non vale nulla 15 anni di servizio fedele, appassionato, di un dovere compiuto con coscienza di uomo onesto, tre plausi di superiori, consensi di amici, ammirazione di compagni. Quello che costituisce appunto il titolo mi-

che io appartenevo ufficialmente iscritto alla Massoneria e che ricoprivo qualche carica.

Si fece una inchiesta e carico dell'ufficio terzo della Direzione Movimento, delle Ferrovie e si volle coinvolgere anche me, unitamente ad altri compagni di fede, avendo rinvenuto delle raccomandazioni scritte in forme massoniche.

Venne un Commissario appositamente da Roma, appartenente ufficialmente al Partito Popolare, ma per presidiare la inchiesta stessa che si potesse per oltre otto mesi e tutte le piccinerie trovate nell'ansiosa ricerca di trovare almeno un appiglio su cui fondere un capo d'imputazione possibile per tutto si dovette mettere a tessere.

E così venne la tristezza di una constatazione non velle nulla 15 anni di servizio fedele, appassionato, di un dovere compiuto con coscienza di uomo onesto, tra plausi di superiori, consensi di amici, ammirazione di compagni. Quello che costituisce appunto il titolo migliore e più bello che possa onorare un funzionario viene travolto e velato da una ventata di distinzioni, solo perchè non vuole piegare il capo alla volontà, alla prepotenza di un partito e la lotta dei partigiani del

del fascismo continuò esra e più tenace.

I'apportatore alle massonerie era un grave delitto e gli iscritti vennero classificati del fascismo traditori della Patria, dimentichi che in tale mondiale istituzione vi scavano parte i generali dell'Esercito, i fior fiore dei gentiluomini e anche regnanti.

Allorquando nel 1921 venne nominato elto Commissario delle ferrovie dello Stato l'On. Torre Eduardo, questi ebbe lo esplicito mandato di epurare il personale e di ridurlo almeno possibile e ben 45mila paeri di famiglia furono lasciati nella miseria, con evidente atto di ingiustizia ed in base ad un decreto anti costituzionale.

Per piacere le ire dal popolo si disse che gli esonerati del personale erano necessari che la Nazione voleva e volle la epurazione e che il governo fascista aveva così provveduto a risanare il bilancio dell'azienda ferroviaria.

Gli esonerati erano il detrito del personale ferroviario, coloro che avevano causato l'enormale funzionamento del servizio, ch'erano gli incapaci, gli inetti coloro che davano scarso rendimento (R. Decreto 145)

Si gridò tanto che il fascismo non aveva epurato nulla

MA EVANS

Patris, dimentichi che in tale mondiale istituzione vi facevano parte i generali dell'Esercito, i fior fiore dei gentiluomini ed anche regnanti.

Allorquando nel 1921 venne nominato alto Commissario delle ferrovie dello Stato l'On. Torre Eduardo, questi ebbe lo esplicito mandato di epurare il personale e di ridurlo almeno possibile e ben 45 mila poveri di famiglia furono lasciati nella miseria, con evidente atto di ingiustizia ed in base ad un decreto anti costituzionale.

Per placare le ire del popolo si disse che gli esonerati del personale erano necessari che la Nazione voleva e volle la epurazione e che il Governo fascista aveva così provveduto a risanare il bilancio dell'azienda ferroviaria.

Gli esonerati erano il detrito del personale ferroviario, coloro che avevano causato l'enormale funzionamento del servizio, ch'erano gli incompetenti, gli inetti coloro che davano scarse rendimenti (R. Decreto 145)

Si gridò tanto che il fascismo non aveva epurato nulla ma aveva semplicemente colpito coloro che avevano ostacolato il loro cammino, appoi per altro i rimasti in servizio, quasi tutto cozzaglia fascista non era sufficiente a mantenere le piante organiche del personale e che si poteva senza altro aderire alla proposte fatta allora in

Senato dell'On. Luzzatti, qualora fosse stato veramente necessario lo sfollamento, potevansi cioè cominciare a mandare in quiescenza tutti coloro che avevano già superato i limiti di età e di servizio e se necessario per raggiungere il numero prefisso, scemare il limite massimo di età e di servizio per la quiescenza mentre 10.000 agenti avevano già presentato istanze per essere messi in quiescenza con anticipo.

Ma così facendo non potevsi colpire e volontà e si seguì la via indegna, dando sfogo alle basse vendette, si fece scempio della carne altrui, senza un ricorso e con una leggerezza ed incoscienza inaudita si colpì senza pietà.

Dalla marea si salvarono coloro che seppero vendere la loro coscienza per la nuova causa e che si salvarono la macchina..... col nero del fez fascista.

Gli esonerati nelle moltitudine non furono il detrito del personale furono i sacrificati del fascismo. E ciò non valse a soddisfare le ire sanguinarie dei fascisti ma essi vollero colpire, anche le famiglie degli esonerati, e più di tutti i poveri bimbi, vittime innocenti di tanta inumana strage.



gere il numero prefisso, scemare il limite massimo di età e di servizio per la quiescenza mentre 10.000 agenti avevano già presentato istanze per essere messi in quiescenza con anticipo.

Ma così facendo non potevasi colpire a volontà e si seguì la via indegna, dando sfogo alle basse vengette, si fece scempio della carne altrui, senza un rimorso e con una leggerezza ed incoscienza inaudita si colpì senza pietà.

Della marea si salvarono coloro che seppero vendere la loro coscienza per la nuova causa e che si salvarono le masochie..... col nero del fez fascista.

Gli esonerati nelle moltitudini non furono il detrito del personale furono i sacrificati del fascismo. E ciò non valse a soddisfare le ire sanguigne dei fascisti ma essi vollero colpire, anche le famiglie degli esonerati, e più di tutti i poveri bimbi, vittime innocenti di tanta innumera strage.

I ferrovieri d'Italia, diversamente a tutti gli altri impiegati dello Stato, versavano mensilmente dal proprio stipendio una data quota per costituire il fondo pensione, mentre un decreto legge, che esisteva da circa un trentennio, stabiliva a favore dei ferrovieri una pensione privilegia-

pag. 2/11

30

te te dopo 10 anni di servizio, per infortuna melattia, per esonero in genere.

Allorquando si dovette dare sfogo agli esonerati im-  
massa, per soddisfare tutti i partigiani del fascismo,  
appunto per salvaguardare le finanze dello Stato, si credè  
un'altro grave delitto scrogendo letteralmente e tempo-  
raneamente quel Decreto legge che esisteva da tanti anni,  
per rimmetterlo dopo lo sfollamento e vigge tuttavia  
inserito nel regolamento del Personale.

Avvenne in conseguenza e questo fu per le maggioran-  
za dei colpiti, che pur avendo superato i 10 anni di ser-  
vizio, andarono a casa senza un soldo di pensione, di quel-  
la pensione raccolta dallo stesso ferroviere col sudore  
del proprio lavoro.

Nacquero dei Comitati di protesta ma tutto fu messo  
a tacere con la forza ed allorquando S.E. Mortara, Presidente  
della 4° Sezione di Stato si presentò al Capo del Governo  
fascista per informarlo che centinaia e migliaia di ri-  
corsi erano pervenuti alla 4° Sezione e che tali reclami  
non potevansi discutere perchè i reclamenti erano stati  
les nei propri diritti mentre erano garantiti da una leg-  
ge e che tali esonerati esorbivano la facoltà del governo

... tutti i partigiani del fascismo, appunto per salvaguardare le finanze dello Stato, si creò un altro grave delitto sbrogando letteralmente e temporaneamente quel Decreto legge che esisteva da tanti anni, per rimmetterlo dopo lo scioglimento e vigge tuttavia inserito nel regolamento del Personale.

Avvenne in conseguenza e questo fu per la maggioranza dei colpiti, che pur avendo superato i 10 anni di servizio, andarono a casa senza un soldo di pensione, di quella pensione raccolta dallo stesso ferroviere col sudore del proprio lavoro.

Nacquero dei Comitati di protesta in tutto fu messo a tacere con la forza ed allorché S. S. Mortara, Presidente della 4° Sezione di Stato si presentò al Capo del Governo fascista per informarlo che centinaia e migliaia di ricorsi erano pervenuti alla 4° Sezione e che tali reclami non potevansi discutere perché i reclamanti erano stati lesi nei propri diritti mentre erano garantiti da una legge e che tali esoneri esorbivano la facoltà del Governo e chiedeva quindi istruzioni.

Il Mussolini promise di provvedere col dare precise istruzioni, e infatti il giorno dopo S. S. Mortara, Pre-

sidente della 49 Sezione di Stato che rappresentava una mente ed un cuore in Italia veniva esonerato per scarso rendimento.

Ecco come veniva amministrata la giustizia del governo fascista !!!

Allorquando Costanzo Ciano, il noto filabustiere venne nominato Ministro delle Comunicazioni, finge di dimostrarsi ediploretto di tanti esonerati e promise di riparare, ma non fu che una propaganda fascista, tendente a plecere il malumore che esisteva in Italia e ben pochi furono coloro che rientrarono in servizio e precisamente coloro che presso della fame si vendettero al partito.

Così il sottoscritto venne trascinato nella doloresse maree, la mano armata del fascismo, questa volta approfittando delle occasioni propizie sfogò la sua ira applicando anche al potente il R.Decreto 143 art.3 lettera A (scarso rendimento) non ostante il luminoso passato - come da comunicazione allegati con lettera n.31/4/51887 P del 27/11/1923.

Non restando tale applicazione per il mio passato troppo luminoso non mancai di realmentare e di protestare

Ecco come veniva amministrata la giustizia del governo fascista !!!

Allorquando Costanzo Ciano, il noto filabustiere venne nominato Ministro delle Comunicazioni, finse di dimostrarsi addolorato di tanti esoneri e promise di riparerne ma non fu che una propaganda fascista, tendente a placcare il malumore che esisteva in Italia e ben pochi furono coloro che rientrarono in servizio e precisamente coloro che presi dalla fena si vendettero al partito.

Così il sottoscritto venne trascinato nelle dolorose marea, la mano armata del fascismo, queste volte approfitando della occasione propria sfogò la sua ira applicando anche al petente il R. Decreto 143 art. 3 lettera A (scorso rendimento) non ostante il luminoso passato - come da <sup>comunicazione</sup> ~~comunicazione~~ allegli con lettere n. 31/4/51687 P del 27/11/1925.

Non restando tale applicazione per il mio passato troppo luminoso non mercai di reclamare e di protestare energicamente e S. E. Torre alto Commissario della Ferrovie dello Stato, che dopo diligenti accertamenti emise un decreto di riassunzione che rimase sul tavolo dell'alto Commissario, sostituito intempestivamente dal Ministro

9 - - - - - 27

Cisno, il quale non ostante le pressioni ricevute anche dell'On. S.E. Orlando ex Presidente del Consiglio dei Ministri, non volle firmare quel Decreto già pronto, dicendo ch'egli non poteva esumere la responsabilità di firmare quella pratica iniziata da altri e così il sottoscritto dovette subire tutte le conseguenze di una triste odisses.

Ottenuto infine un posto nella Società delle Travvie, quale segretario, dieci mesi dopo venne anche da qui esonerato perchè non iscritto al partito fascista.

Subito quest'altro abuso da parte del fascismo, che dimostrò sempre verso di me una lotta senza quartiere, mi vidi evulso perchè mi ridussi nella più dura miseria e più che altro la mia famiglia i poveri e derelitti figliuoli, miei che pensarono più di me e così fu che nel 1935 amici massonici si impietosirono di me e si interessarono per ottenere la iscrizione al partito ed un posto nella Società Anonima Industria Autobus, dove tuttavia trovai, e così i miei figli non morirono d'inedia.

Ora che mercè il Vostro intervento si è distrutto quel famoso fascismo che mi perseguì per ben 20 anni,

cando ch'egli non poteva assumere la responsabilità di firmare quelle pratiche iniziate da altri e così il sottoscritto dovette subire tutte le conseguenze di una triste odissea.

Ottanuto infine un posto nella Società delle Travi, quale segretario, dieci mesi dopo venne anche da qui esonerato perché non iscritto al partito fascista.

Subito quest'altro abuso da parte del fascismo, che dimostrò sempre verso di me una lotta senza quartiere, mi vide svenuto perché mi ridussi nella più dura miseria e più che altro la mia famiglia i poveri e derelitti figliuoli, miei che penarono più di me e così fu che nel 1935 amici massonici si impietosirono di me e si interessarono per ottenere la iscrizione al partito ed un posto nella Società Anonima Industria Autobus, dove tuttavia trovomi, e così i miei figli non morirono d'inedia.

Ora che cercò il Vostro intervento si è distrutto quel famoso fascismo che mi perseguitò per ben 20 anni, che tanti delitti commise, che tanto veleno sparse, ora che l'aria comincia a respirarsi con senso di sollievo, ora che un nuovo sentimento di giustizia perviene da Voi, io mi affido alle Vostre lealtà, al Vostro sentimento

7298

- 10 -

altruista e chiedo null'altro che giustizia, che dopo tante sofferenze, dopo tante persecuzioni, credo di meritarmi e di averne dritto oltre che per me, per la mia famiglia, per i miei poveri figliuoli, vittime innocente di tante persecuzione.

Io appartengo alle classe 1884 e qualunque i perimenti sofferti mi hanno distrutta la vita sono ancora in grado di dare il mio tributo alla Società e lascio quindi arbitro la Vostra coscienza di decidere a mio favore quello che meglio crederete opportuno.

Ricordatevi che sono una vittima del fascismo, che sono padre di numerosa famiglia che ho diritto alla vite ed alla riabilitazione.

Rientrare già in ferrovia e ridarmi dopo 20 anni quel grado e quello stipendio e cui avrei dritto, oppure avere assegnato quella pensione, a cui avevo diritto dopo 16 anni di servizio a decorrere dal 1 dicembre 1923 oltre una congrua cifra a titolo di indennizzo per i danni morali e materiali subiti.

Dei 45mila ferrovieri esonerati in tutta Italia appena duecento saranno quelli della Sicilia - ridotto



mie famiglia, per i miei poveri figliuoli, vittime innocente di tante persecuzioni.

Io appartengo alla classe 1884 e qualunque i pericoli sofferti mi hanno distrutte le vite sono ancora in grado di dare il mio tributo alla Società e lascio quindi eredito la Vostra coscienza di decidere a mio favore quello che meglio crederete opportuno.

Ricordatevi che sono una vittima del fascismo, che sono padre di numerosa famiglia che ho diritto alle vite ed alla riabilitazione.

Rientrare all' in ferrovie e ridarmi dopo 20 anni quel grado e quello stipendio a cui avrei diritto, oppure avere assegnato quella pensione, a cui avevo diritto dopo 16 anni di servizio a decorrere dal 1 dicembre 1923 oltre una congrua cifra a titolo di indennizzo per i danni morali e materiali subiti.

Dei 45 mila ferrovieri esonerati in tutta Italia appena duecento saranno quelli della Sicilia - ridotto a tale poco numero per il tempo trascorso, per le lunghe guerre che hanno misurate tante vite.

Nel mio passato onesto e retto ve ne possono dare garanzia l'esc. Sottosegretario di Stato al Ministero della guerra On. Andrea Mirocchero Aprile Roma.

Avv. Domingo Torrigiani - Roma

- Cap. Uff. Giuseppe Romano Segretario particolare di
- S.E. Orlando - Palermo
- On. Avv. T. Bongioacchino Roma
- Comm. Avv. Pietro Gerofalo Roma
- Avv. Carlo Di Elesi pubblicista Milano
- On. Avv. Giuseppe Scialabba Palermo
- Comm. Velani Direzione FF. Stato Roma

In attesa ansiosa del compimento del Vostro atto di giustizia, Vi esprimo tutte quante la mia riconoscenza e gratitudine imperitura

Palermo 22 agosto 1943

Dev.mo

Lombardozzi Nicola fu Michele

Via Giuseppe Pitre 37 Palermo

*Lombardozzi Nicola* 7297

*Palermo*

*Via Giuseppe Pitre 37*

Avv. Carlo Di Blasi pubblicitista Milano  
On. Avv. Giuseppe Scialabba Palermo  
Comm. Velani Direzione FF. Stato Roma

In attesa ansiosa del compimento del Vostro atto di  
giustizia, Vi esprimo tutte quante la mia riconoscenza  
e gratitudine imperitura

Palermo 22 agosto 1943

Dev.mo

Lombardozzi Nicols fu Michele

Via Giuseppe Pitre 37 Palermo

*Lombardozzi Nicols* 7297

*Palermo*

*Via Giuseppe Pitre 37 Palermo*

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

CONFIDENTIAL  
Calt Prov/12

Free Sicily Movement t

HQRS AMGOT

As the City of Caltanissetta was posted with posters of the Free Sicily Movement, C.I.C. were asked for information on the activities of this movement.

The attached report of the C.I.C. Agents investigation is forwarded for information.

Caltanissetta  
26 Aug 43

*W. R. Smith*

Lt. Col.,  
SCAO Caltanissetta  
Province.

HEADQUARTERS  
46/HQ  
27 AUG 1943  
AMGOT *HG*

7296

*plc*

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

*Handwritten notes on a small piece of paper:*  
VII-41  
Downgrade  
to 4/1/3  
2015.01  
311  
①

CONFIDENTIAL

Headquarters Seventh Army  
C.I.C. Detachment  
APO 758Caltanissetta, Sicily  
Aug. 24, 1943Subject: Free Sicily Movement  
Re: AC of S, G-2, Hq 7th Army

On August 23, 1943, this Agent interviewed Dr. \_\_\_\_\_ Volpe of Montedoro, Caltanissetta Province, with regard to the Comitato d'Azione Siciliana (the independent Sicily advocates).

Dr. Volpe stated that in 1860 Garibaldi promised Sicily a measure of autonomy. But when the Italian government was established Sicilian rights were disregarded and Sicily has since been governed autocratically from Rome. He claims that Sicily has received none of the benefits of money and public works that other parts of Italy have received from the government.

Dr. Volpe stated that the purpose of the Comitato is to establish a free Sicily under a United States protectorate. He emphasized that the group distrusts the British. He thought Sicily should have such the relationship to the United States that Cuba or the Philippines have had. He emphasized his belief that United States capital plus Sicilian labor could make the island prosperous. Two men with Dr. Volpe, Micciche, Giuseppe and Di Gaetano, Giovanni both of Serradifalco stated their wish that Sicily should become a 49th state in the Union. However Dr. Volpe probably speaks for precisely the views of the Comitato. He further states that if their group were allowed to have a plebiscite (and perhaps have an elected council to help the governor), they could carry the island by a tremendous majority. Dr. Volpe further stated that, should the Americans abandon the Sicilians back to the Italians, there would be revolution in Sicily.

Dr. Volpe stated that if given some assurance of United States cooperation he would gladly provide the names of the leaders in the movement (but he would not provide them otherwise). He did mention however that one of the leaders, Conte Tasca, had already spoken with Colonel Poletti in Palermo, and that two of the other leaders were members of the national legislature--Finocchiaro-Aprile and Costa.

AGENT'S NOTE: This organization appears to be highly organized all over Sicily and is alleged to have very influential Sicilians in controlling positions. It is therefore desirable for the United States Army to know as much as possible about the organization.

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

Caltaniso (ta, Sicily  
Aug. 24, 1943

How disinterested the leaders are in their talk about a United States "protectorate" is questionable. The leaders may well desire merely to use the United States. It is probably highly desirable that the United States not participate in such a protectorate, the results in Cuba and the Philippines were not too fortunate. But to the extent that this movement expresses sincere friendship for the United States it would be undesirable to unnecessarily offend its members.

This Agent will continue to obtain such information as is available without committing himself.

WENDELL C. GORDON  
Sp. Agt. CIC

1287

CONFIDENTIAL

## FRONTE UNICO DELLA LIBERTA'

COMITATO PER LA SICILIA

### SICILIANI.

il fascismo, oppressore di tutte le libertà del Popolo Italiano, provocatore assieme al nazismo, della guerra imperialistica, responsabile dei lutti e delle sciagure della Patria, è finalmente crollato.

La monarchia che, contro la volontà del Popolo e contro la stessa legge costituzionale, diede al fascismo il potere e per venti anni si è resa complice di tutti i misfatti del regime, estranea ormai all'animo degli Italiani che anelano a più libere istituzioni, è più del fascismo responsabile della situazione rovinosa dell'Italia. E nessun tentativo di salvataggio, sia attraverso una eventuale dittatura militare, sia con le false promesse di ritorno alla normalità, varrà a modificarne la condanna che è già nella coscienza e nella volontà del Popolo Italiano.

Ma il fascismo e la monarchia non sono l'Italia.

Una fra le maggiori colpe del fascismo è stata quella di aver voluto identificare se stesso con l'Italia, pervertendo così il sentimento di patriottismo degli Italiani.

### SICILIANI.

non incorrete nello stesso errore, non date ascolto alla voce di chi, sfruttando un risentimento più che un sentimento di una parte del Popolo Siciliano, dovuto alla oppressione di venti anni di regime fascista

ed ai gravissimi disagi e alle tristi conseguenze della guerra, lo incita a separarsi dal resto d'Italia con un falso miraggio di indipendenza formale, che però sostanzialmente della indipendenza lo priverebbe.

Non ascoltate una tal voce che è e non può essere che l'aberrazione di un momento, ma che varrebbe a rinnegare e tradire il retaggio dei nostri Padri che dal periodo glorioso del Risorgimento in poi lottarono e morirono per l'Unità e per la Libertà dell'Italia.

Vi sono anche indubbiamente legittimi motivi di risentimento: lo stato di abbandono in cui la Sicilia è stata lasciata dai governi monarchici, le preferenze da parte degli stessi governi al maggiore sviluppo industriale, commerciale e culturale del settentrione d'Italia; lo sfruttamento dell'economia siciliana a favore del settentrione; motivi tutti che sono lamentati, oltre che dalla Sicilia, dalle altre regioni dell'Italia meridionale e insulare: essi vanno imputati non all'Italia, ma soprattutto al sistema accentratore e corruttore della monarchia, la quale, sin dall'inizio, estendendo a tutte le regioni d'Italia lo statuto piemontese, non teneva conto dei particolari bisogni, tradizioni, costumi, attitudini ed interessi delle singole regioni così diverse fra loro.

E pertanto la risoluzione del problema dell'autonomia regionale, che noi vogliamo nel senso più lato, non comporta la necessità dello smembramento dell'Italia, ma va raggiunta con la modifica della costituzione dello Stato Italiano in



listico, riprendendo così anche il concetto della dottrina che in Italia ebbe propugnatori gli uomini più eminenti del Risorgimento i quali anzi auspicarono nella Repubblica Federale Italiana il primo nucleo degli Stati Uniti d'Europa.

Il Fronte Unico della Libertà, composto dai partiti che, prima e dopo l'avvento del fascismo al potere, hanno dato alla lotta antifascista l'olocausto dei loro martiri e che rappresentano il pensiero politico del Popolo Italiano, in tutti i suoi atteggiamenti, **propugna la costituzione della Repubblica Democratica Federativa Italiana di cui la Repubblica Siciliana sia il primo nucleo** e che è la migliore garanzia per il libero sviluppo e l'armonico reggimento delle singole regioni.

#### SICILIANI,

gli Anglo-Americani hanno solennemente proclamato di voler mantenere l'integrità ter-

ritoriale dell'Italia: che nessuno di voi con atteggiamenti intempestivi, fuori della realtà, dia la sensazione di volere lo smembramento dell'Italia, preludio ad un eventuale smembramento degli stati europei, il che condurrebbe l'Europa ed il mondo a nuove e più sanguinose guerre.

La coscienza civile dei Popoli anela alla pace ed alla pace si arriva con l'abbattimento delle frontiere e non con la creazione di nuove barriere fra regione e regione.

L'Italia si appresta a liberarsi dalla monarchia sostenitrice del fascismo: non date l'impressione che la Sicilia in questo momento storico voglia egoisticamente estraniarsi dalla vita italiana, ma siate ancora una volta gli iniziatori della nuova Rivoluzione Italiana.

Palermo, 22 luglio 1943.

**IL COMITATO**

HQ AMGOT (US CONT)

*4/6/49*

BUCK SLIP

(date)

S: (date)

FROM

*General Rennell*

*MWB*

<input type="checkbox"/>	CG
<input type="checkbox"/>	C of S
<input type="checkbox"/>	Adjutant
<input type="checkbox"/>	Capt McDougall
<input type="checkbox"/>	Capt Kait
<input type="checkbox"/>	Capt Graham
<input type="checkbox"/>	Civ Supply Div
<input type="checkbox"/>	Legal Div
<input type="checkbox"/>	Energy Prop Div
<input type="checkbox"/>	Public Safety Div
<input type="checkbox"/>	Finance Div
<input type="checkbox"/>	Public Health Div
<input type="checkbox"/>	Civil Affairs Div
<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	

FOR:

- Information and guidance
- Approval or disapproval
- Necessary action
- Action taken
- Investigation and report
- To note and return
- File
- Dispatch

REMARKS:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

21 August 1943

MEMORANDUM TO: DCCAO

SUBJECT : Political Activities

1. This Manifesto was given to me on 20 August 1943 by Dr. Angjelovic, a Yugoslav, formerly Press Attache at the Yugoslav legation in Washington and more recently a prisoner of the Italians, who has been active in underground work for the Yugoslav Government in exile.

2. (Summary)

## Sicilian Committee for a United Liberty Front

The Monarchy is even more responsible than Fascism for the years of misgovernment and for the suppression of free institutions and a military dictatorship with false promises, will not lessen the condemnation which the Italians feel towards the Monarchy. Sicilians should not delude themselves with the feeling that the independence of Sicily would be more than a mirage. Any such idea would merely retard the development of the country even though there are many legitimate reasons for resentment by Sicily for the state in which it has been left by Monarchical Italian governments. The greatest industrial, commercial and cultural development has been concentrated in the north of Italy to the expense of southern Italy and Sicily. This is the fault primarily of Italy but of the Monarchy which applied the laws of Piedmont to the rest of Italy without any reference to the particular needs, traditions or interests of the different regions. The settlement of the problems of national autonomy does not require the dismemberment of Italy but can be attained by modifying the constitution of the Italian state in the direction of Federation, which was also the aim of the most eminent men of the Risorgimento who wanted the Italian Federal Republic to be the first nucleus of a United States of Europe. The United Liberty Front, which has given many victims to the cause of Anti-Fascism, seeks the constitution of a Democratic Federative Italian Republic of which the Sicilian Republic would be the first nucleus and which would be the best guarantee for the free development of every region.

The Allies have formally proclaimed their wish to maintain Italy's territorial integrity. No Sicilian should give them the impression that we want a dismemberment of Italy, which would only be the beginning of more and bloodier battles in Europe. We all long for peace and peace can be achieved by tearing down frontiers rather than by creating new barriers between one region and another. Italy is getting ready to free herself from the Monarchy, which has backed the Fascist regime; ~~do~~ not give the impression that Sicily in this historic moment selfishly desires to retire from the fate of Italy.

The Monarchy is even more responsible than Fascism for the years of misgovernment and for the suppression of free institutions and a military dictatorship with false promises, will not lessen the condemnation which the Italians feel towards the Monarchy. Sicilians should not delude themselves with the feeling that the independence of Sicily would be more than a mirage. Any such idea would merely retard the development of the country even though there are many legitimate reasons for resentment by Sicily for the state in which it has been left by Monarchical Italian governments. The greatest industrial, commercial and cultural development has been concentrated in the north of Italy to the expense of southern Italy and Sicily. This is the fault primarily not of Italy but of the Monarchy which applied the laws of Piedmont to the rest of Italy without any reference to the particular needs, traditions or interests of the different regions. The settlement of the problems of national autonomy does not require the dismemberment of Italy but can be attained by modifying the constitution of the Italian state in the direction of Federation, which was also the aim of the most eminent men of the Risorgimento who wanted the Italian Federal Republic to be the first nucleus of a United States of Europe. The United Liberty Front, which has given many victims to the cause of Anti-Fascism, seeks the constitution of a Democratic Federative Italian Republic of which the Sicilian Republic would be the first nucleus and which would be the best guarantee for the free development of every region.

The Allies have formally proclaimed their wish to maintain Italy's territorial integrity. No Sicilian should give them the impression that we want a dismemberment of Italy, which would only be the beginning of more and bloodier battles in Europe. We all long for peace and peace can be achieved by tearing down frontiers rather than by creating new barriers between one region and another. Italy is getting ready to free herself from the Monarchy, which has backed the Fascist regime; we do not give the impression that Sicily in this historic moment selfishly desires to retire from the fate of Italy but once more take part in the new Italian Revolution.

(Dated: Palermo, 22 July 1943)

3. A report on the organization of this committee is being made by Dr. Angjelovic.

7292

HAROLD M. BARNES, JR.  
2nd Lt., Sig. C.  
PA to DCCAO

## 'FRONTE UNICO DELLA LIBERTÀ'

COMITATO PER LA SICILIA

### SICILIANI.

il fascismo, oppressore di tutte le libertà del Popolo Italiano, provocatore assieme al nazismo, della guerra imperialistica, responsabile dei lutti e delle sciagure della Patria, è finalmente crollato.

La monarchia che, contro la volontà del Popolo e contro la stessa legge costituzionale, diede al fascismo il potere e per venti anni si è resa complice di tutti i misfatti del regime, estranea ormai all'animo degli Italiani che anelano a più libere istituzioni, è più del fascismo responsabile della situazione rovinosa dell'Italia. E nessun tentativo di salvataggio, sia attraverso una eventuale dittatura militare, sia con le false promesse di ritorno alla normalità, varrà a modificarne la condanna che è già nella coscienza e nella volontà del Popolo Italiano.

Ma il fascismo e la monarchia non sono l'Italia.

Una fra le maggiori colpe del fascismo è stata quella di aver voluto identificare se stesso con l'Italia, pervertendo così il sentimento di patriottismo degli Italiani.

### SICILIANI.

non incorrete nello stesso errore, non date ascolto alla voce di chi, sfruttando un risentimento più che un sentimento di una parte del Popolo Siciliano, dovuto alla oppressione di venti anni di regime fascista

ed ai gravissimi disagi e alle tristi conseguenze della guerra, lo incita a separarsi dal resto d'Italia con un falso miraggio di indipendenza formale, che però sostanzialmente della indipendenza lo priverebbe.

Non ascoltate una tal voce che è e non può essere che l'aberrazione di un momento, ma che varrebbe a rinnegare e tradire il retaggio dei nostri Padri che dal periodo glorioso del Risorgimento in poi lottarono e morirono per l'Unità e per la Libertà dell'Italia.

Vi sono anche indubbiamente legittimi motivi di risentimento: lo stato di abbandono in cui la Sicilia è stata lasciata dai governi monarchici, le preferenze da parte degli stessi governi al maggiore sviluppo industriale, commerciale e culturale del settentrione d'Italia; lo sfruttamento dell'economia siciliana a favore del settentrione; motivi tutti che sono lamentati, oltre che dalla Sicilia, dalle altre regioni dell'Italia meridionale e insulare: essi vanno imputati non all'Italia, ma soprattutto al sistema accentratore e corruttore della monarchia, la quale, sin dall'inizio, estendendo a tutte le regioni d'Italia lo statuto piemontese, non teneva conto dei particolari bisogni, tradizioni, costumi, attitudini ed interessi delle singole regioni così diverse fra loro.

E pertanto la risoluzione del problema dell'autonomia regionale, che noi vogliamo nel senso più lato, non comporta la necessità dello smembramento dell'Italia, ma va raggiunta con la modifica della costituzione dello Stato Italiano in senso federa-

listico, riprendendo così anche il concetto della dottrina che in Italia ebbe propugnatori gli uomini più eminenti del Risorgimento i quali anzi auspicarono nella Repubblica Federale Italiana il primo nucleo degli Stati Uniti d'Europa.

Il Fronte Unico della Libertà, composto dai partiti che, prima e dopo l'avvento del fascismo al potere, hanno dato alla lotta antifascista l'olocausto dei loro martiri e che rappresentano il pensiero politico del Popolo Italiano, in tutti i suoi atteggiamenti, **propugna la costituzione della Repubblica Democratica Federativa Italiana di cui la Repubblica Siciliana sia il primo nucleo** e che è la migliore garanzia per il libero sviluppo e l'armonico reggimento delle singole regioni.

*SICILIANI.*

gli Anglo-Americani hanno solennemente proclamato di voler mantenere l'integrità ter-

ritoriale dell'Italia: che nessuno di voi con atteggiamenti intempestivi, fuori della realtà, dia la sensazione di volere lo smembramento dell'Italia, preludio ad un eventuale smembramento degli stati europei, il che condurrebbe l'Europa ed il mondo a nuove e più sanguinose guerre.

La coscienza civile dei Popoli anela alla pace ed alla pace si arriva con l'abbattimento delle frontiere e non con la creazione di nuove barriere fra regione e regione.

L'Italia si appresta a liberarsi dalla monarchia sostenitrice del fascismo: non date l'impressione che la Sicilia in questo momento storico voglia egoisticamente estraniarsi dalla vita italiana, ma siate ancora una volta gli iniziatori della nuova Rivoluzione Italiana.

*Palermo, 22 luglio 1943.*

**IL COMITATO**

CONFIDENTIAL

File  
21

ANGOT/46/HQ.

20 Aug 43.

S.C.A.O.  
Palermo Province.

1. Reference by ANGOT/46/HQ dated 11 August. — 6
2. The attached handbill has been brought to the attention of the S.C.A.O.
3. He desires you to ascertain the printer of this handbill and to warn him formally to read Proclamation No. 11 Art. IV (about printing and circulating papers) and the penalties attaching to the breach of Military Government Proclamations.

*[Signature]*  
 Major, 7290  
 Military Assistant,  
 to Chief Civil Affairs Officer.

ANGOT H.Q.  
15 Army Group.

*[Handwritten]*  
P/A 20/8/43

Change in Schedule Tables Section  
Report of Lord Marshall, CCAO  
AMGOT, to C-m-15A  
Army groups <sup>14</sup> August 1943  
Whole page down to last line



CONFIDENTIAL

General Officer Commanding in Chief.  
45 Army Group.

Steno

225/H.Q.

18.8.43

Since my arrival in Sicily, I have to report a substantial change in public sentiment. From being, and adopting the attitude of, whipped dogs or fawning puppies immediately after the landing of the Allied troops, the Sicilians, of all classes, have reacted. They seem to be again to be becoming thinking, emotional and definite human beings.

As a whole they accepted the Allies as liberators. They have not ceased to do. As a whole they are still friendly and anti-Fascist. They have been perhaps somewhat disillusioned by the behaviour of the Allied troops, and this is more marked as I judge in the 8th Army than in the 7th Army area: but they have not as yet displayed resentment. Superficially they are no doubt aware that the advent of the Allied troops has not meant a reign of plenty; and I should say that they generally accepted so long as active operations in the island were in progress, that the needs of the troops came before civil requirements. They have been disappointed and impatient at the delay in completing the conquest of the island. But while this is attributed to the German troops in the island, there is probably an unarticulated feeling that with the numerical preponderance of the Allied troops and their vastly superior equipment, they might have driven the Germans out before. Of what happens in Italy, or hereafter there seems to be little heed. The successful landings of July meant peace and liberation for Sicily.

The "liberation" propaganda and the intense anti-Fascism of the Sicilian has led him to regard himself almost as quasi Ally. The consequences of not so being treated may be more serious. From an attitude of fearing the

this is more trained as I judge in the 8th Army than in the 7th Army area; but they have not as yet displayed resentment. Superficially they are no doubt aware that the advent of the allied troops has not meant a reign of plenty; and I should say that they generally accepted so long as active operations in the island were in progress, that the needs of the troops come before civil requirements. They have been disappointed and impatient at the delay in completing the conquest of the island. But while this is attributed to the German troops in the island, there is probably an undercurrent of feeling that with the numerical preponderance of the Allied troops and their vastly superior equipment, they might have driven the Germans out before. Of what happens in Italy, or hereafter there seems to be little heed. The successful landings of July meant peace and liberation for Sicily.

The "liberation" propaganda and the intense anti-fascism of the Sicilian has led him to regard himself almost as past ally. The consequences of not so being treated may be more serious. From an attitude of farming the Sicilian has begun to ask, and in the larger centers to demand.

From the first moment of landing and the publication of the first proclamation, political activity, so long repressed outwardly under the fascist regime, began to manifest itself in the formation of Communist, Socialist, Democratic - Liberal and Separatist groups. The official ban on political activities has probably done little to prevent discussion or the cohesion of groups which probably pre-existed the landing and in certain cases had survived underground since pre-fascist days. Of these groups, all of which are definitely anti-fascist, the Communist and Separatist movements seem to be the most vocal.

The Communist and extreme Socialist elements fall into two classes

the intellectual or middle class group, and the true proletarian group. The former is not now of any but passing interest; it seems rather stronger in the east than in the north or North-West which is, and seems for a long time to have been rather more monarchial and feudal. The rivalry between Palermo, with its ancient associations as the capital of Sicily and Catania with its commercial activity may accentuate this regionalism, just as there is a surviving liberal-clericalism in the centre of the island perhaps because the course the founder of the clerical Partito Popolare Italiano of the '20s was born at Caltagirone which remained to the end, dyed-in-the-wool anti-fascist. The proletarian Communist lives in some urban elements but mainly in the sulphur mining communities of the centre and south. Here during the period of the forays between the landing and the establishment of an Anglo administration some demonstration of violence to private property and justice attempts to set up soviets or communist town councils occurred.

Of far greater importance than any Communist movement is the Sicilian Separatist or Independence Movement. I had tried before Operation Husky to obtain some data on the Sicilian Separatist movement from special sources. I had suspected its existence from previous knowledge of Italy. But I obtained no sort of intimation or hint of such a movement, which however has since given proof of definite existence.

From the first moment of our landing when my officers took charge, they have been assailed by Sicilian Separatist and expressions of the hope of people of all classes and all over the island that the liberating mission of the Allies involved the separation of Sicily from Italy. It is difficult to say how far the Sicilian Independence movement is associated with the

mind, communication of the centre and south. Here during the period of the few days between the landing and the establishment of an Anglo administration some concentration of violence to private property and to some attempts to set up soviets or communist town councils occurred.

Of far greater importance than any Communist movement is the Sicilian Separatist or Independence Movement. I had tried before Operation Husky to obtain some data on the Sicilian Separatist movement from special sources. I had suspected its existence from previous knowledge of Italy. But I obtained no sort of intimation or hint of such a movement, which however has since given proof of definite existence.

From the first moment of our landing when my officers took charge, they have been assailed by Sicilian Separatism and expressions of the hope of people of all classes and all over the island that the liberating mission of the Allies involved the separation of Sicily from Italy. It is difficult to say how far the Sicilian Independence movement is associated with the political views of the groups I have mentioned. Probably all the groups are also Separatist, though the Communist element is more interested in local communism than in separatism. I also seem to detect more separatist interest and activity in the northern than in the southern and South Eastern parts of the island.

The Sicilian Separatist movement is of course not a new element in Italian politics. Sicily was, after all, not 100 years ago independent of the rest of Italy as part of the Kingdom of the Two Sicilies. Even as the Bourbon rule had been, there remained in Sicily something of the glamour of at any rate nominal independence. During some 10 years, at the turn of the 17th and 18th Centuries, Sicily was in fact a British Protectorate separate

3

from the mainland: ... during this period the island as given its own constitution drawn up by the British Representatives in Palermo. For the first fifty years of Italian Independence since 1870, Sicily in common with Southern Italy generally was grossly neglected by the Government of Rome and all the expenditure of the new Kingdom went to the North. During this period there was a renaissance of separatism under leaders some of whom are still alive and in Sicily today. Fascism, never popular in Southern Italy, was at a discount in Sicily. In consequence Fascism not only did nothing to weld Sicily into a homogeneous Italy but indeed provided another, if underground, element of opposition to mainland Italy where the doctrine was more acceptable than on the island. It is therefore not surprising that the advent of the Allied Armies with a swirl of propaganda announcing that they were liberating the people of Sicily should have given impetus to the Separatist idea which now claims Allied support from these promises of liberation and from the terms of these Allied announcements which specifically refer to the freedom of people to chose their own form of government.

Within a few days of the occupation of Palermo a Committee for Sicilian Independence was formed. A manifesto was printed as a handbill and posters were put up in the streets. This was stopped and the persons concerned warned that all forms of political activity were forbidden. There is no reason to suppose that the activity of these people has ceased or that they are not still meeting covertly. Among the leaders of the movement are, as might be expected, members of the Masca family who have always been associated with Sicilian Separatism and have equally always been Anti-Fascist.

7287

Minister of State and a Sicilian by

underground, element of opposition to mainland Italy where the doctrine was more acceptable than on the island. It is therefore not surprising that the advent of the Allied Armies with a swirl of propaganda announcing that they were liberating the people of Sicily should have given impetus to the Separatist idea which now claims Allied support from these promises of liberation and from the terms of these Allied announcements which specifically refer to the freedom of people to chose their own form of government.

Within a few days of the occupation of Palermo a Committee for Sicilian Independence was formed. A manifesto was printed as a handbill and posters were put up in the streets. This was stopped and the persons concerned warned that all forms of political activity were forbidden. There is no reason to suppose that the activity of these people has ceased or that they are not still meeting covertly. Among the leaders of the movement are, as might be expected, members of the Eason family who have always been associated with Sicilian Separatism and have equally always been Anti-Fascist. Pinochiaro-Aprile a pre-Fascist under Secretary of State and a Sicilian by origin is also in the forefront of the movement. He served in Italian pre-Fascist governments in the departments of War and Finance. He is somewhat garrulous and not very outstanding in ability. In addition to these a number of land owners, and the normal type of doctor and lawyer are associated with the movement. I have caused all those of whom I have knowledge to be warned that under Military Government political activities of this nature are not permitted. I have personally warned Alessandro Eason and Pinochiaro-Aprile. But I do not flatter myself that these warnings will have much effect; from the point of view of the leaders, the moment is clearly not one to be lost if they are to achieve anything.

4.

I have reason to believe that the leaders of the movement in Palermo meet frequently in private; they have had one and probably <sup>two</sup> more or less formal meetings attended by representatives from other parts of the island. They have drawn up a programme for creating a Sicilian Republican Government with the high flow and ambitious programme which one might have expected, including the creation of armed naval, military and air forces, and a seat at the Peace Conference. No reference is of course made to the assumption of any part of the Italian State debt. I have informed Finocchiaro-Aprile from whom I received this document under a covering letter addressed to me personally that the activities of the committee were highly improper and must cease on pain of retributive action.

The other element which may be of considerable importance is the Mafia. This organization is less a secret society than an attitude of mind which no Italian Government has yet succeeded in stamping out completely though Mussolini made a strenuous effort to do so when he sent Mori as prefect to Palermo in the '25 - '50 period. The movement was then brought under control and suffered a decline. But many of the long sentences which were awarded in the trials which followed Mori's campaign have recently come to an end and many of the prisoners are probably once more at large. These who have not been liberated are probably still in convict stations or in compulsory domicile in the islands. Generally speaking these men will be repentedly, and really, Anti-Fascists; but they are not people to whom clemency can safely be extended on the grounds that they are political prisoners who have suffered at the hands of the Fascists. While the Mafia is primarily a "racket" organization for

at the Peace Conference. No reference is of course made to the assumption of any part of the Italian State debt. I have informed Finocchiaro-Aprile from whom I received this document under a covering letter addressed to me personally that the activities of the committee were highly improper and must cease on pain of retributive action.

The other element which may be of considerable importance is the Mafia. This organization is less a secret society than an attitude of mind which no Italian Government has yet succeeded in stamping out completely though Mussolini made a strenuous effort to do so when he sent Mori as prefect to Palermo in the '25 - '50 period. The movement was then brought under control and suffered a decline. But many of the long sentences which were awarded in the trials which followed Mori's campaign have recently come to an end and many of the prisoners are probably once more at large. These who have not been liberated are probably still in convict stations or in compulsory domicile in the islands. Generally speaking these men will be reputedly, and really, Anti-Fascists; but they are not people to whom clemency can safely be extended on the grounds that they are political prisoners who have suffered at the hands of the Fascists. While the Mafia is primarily a "racket" organization for blackmail, protection, and robbery, it formerly also played a considerable political part in elections. I would expect the Mafia to be associated with the Sicilian Independence Movement.

There is some evidence of Mafia activity increasing. There has been one murder of a land owner which looks like Mafia work. The aftermath of war and the breakdown of central and provincial authority provide a good culture ground for the virus. The only formation capable of dealing with the Mafia with proper support is the Corps of Carabinieri. These with Civil Affairs Police Officers and military patrols may be able to check a resurgence



5.

of activity. I say deliberately "may", because with the "Omerta", or Sicilian code of honour, which precludes recourse of the injured parties even in cases of murder to the Government, it has been notoriously difficult to secure evidence of guilt, of even willingness to make charges.

I conclude this somewhat superficial review of the political situation with a repetition of the warning that the first fine flush of enthusiasm and friendly reception of the Allied troops is over. The Sicilian has remained friendly and generally has accepted the consequence of invasion with fair grace. But he is already complaining that food is not available, that railways and telecommunications do not work, and that a new administration has not replaced the old one. The delay in occupying the Messina Peninsular reacted on public opinion. The moral effect of the wealth and preponderance of the Allied war machine with its, to the local population, stupendous equipment was to some extent impaired by the continued resistance of German troops in the Island, when all resistance seemed to have collapsed in the first 10 days of the campaign.

The gamble of sending single Civil Affairs Officers to take charge of large districts with no escorts and little or no transport from the very first moment of occupation without regard to their personal safety was successful. I am not aware of any case of hostility or discourtesy to an Allied Civil Affairs Officer since the landing. I am acutely aware of my own anxiety whether the experiment would succeed without some incident or even attacks on my Office by stray Italian soldiers or by hostile local element or angry mobs when in the first days food was really very precarious and scarce. The risk is not

7285

telecommunications do not work, and that a new administration has not replaced the old one. The delay in occupying the Messina Peninsula reacted on public opinion. The moral effect of the wealth and preponderance of the Allied war machine with its, to the local population, stupendous equipment was to some extent impaired by the continued resistance of German troops in the Island, when all resistance seemed to have collapsed in the first 10 days of the campaign.

The gamble of sending single Civil Affairs Officers to take charge of large districts with no escorts and little or no transport from the very first moment of occupation without regard to their personal safety was successful.

I am not aware of any case of hostility or discourtesy to an Allied Civil Affairs Officer since the landing. I am acutely aware of my own anxiety whether the

experiment would succeed without some incident or even attacks on my Officers **7285** by stray Italian soldiers or by hostile local element or angry mobs when in

the first days food was really very precarious and scarce. The risk is not one which can be taken as a precedent in other countries or necessarily all over

Italy. The experiment of using the Carabinieri as the police force has in spite of all criticisms, local and foreign, succeeded in a greater measure than I could

have expected. Except for the communist effervescence in the sulphur mining area of Sannatino there has been no disturbance of public order except for some

looting by the civil population at or immediately after the evacuation of places by the Italian and German troops. This looting mainly took the form of looting

food stores: though some other property was also looted, and not only by the civil population.

While I do not anticipate that public opinion in the second phase in which we now are living will bring about any fundamental change in the attitude

6.

of the population to the Allied occupation and Military Government, I consider it necessary to state that local conditions will become more, rather than less, difficult for the officers under my command. It may be necessary, where troops are not normally quartered after the occupation is complete, to provide guard companies for reasons of prestige and overtly to display the authority of the Military Government. But at any rate, so far, no combat troops have had to be used to preserve authority of public order, though patrols of troops in rest areas have been welcome and valuable.

The local political situation will need watching because political activities cannot be suppressed nor should they be. But they do not add to the ease of administering districts where local factions have already made the choice of a new mayor almost impossible. The main difficulty will reside in finding enough officers with knowledge of Italian and experience to guide political activity. For this purpose there is not particularly well equipped.

(Spn) Fred Russell  
CWO

activities cannot be suppressed nor should they be. But they do not add to the ease of administering districts where local factions have already made the choice of a new mayor almost impossible. The main difficulty will reside in finding enough officers with knowledge of Italian and experience to guide political activity. For this purpose ANGE is not particularly well equipped.

*(copy) Fred Marshall  
CCHD*

7284

14

Saw F-A today and warned him formally that I would not countenance propaganda or meetings or posters from the so-called Sicilian independence committee. The remainder of the conversation was on local conditions in Sicily and on the setup of Wright and his policy to such matters as press, courts, and government. Apart from asking when the ban on local political activities would be lifted, he said I would give no other indication because I didn't know how long the military part would continue, F-A accepted my warning and undertook to cease propagandist activities.

17/8/43

P

Comitato per l'Indipendenza della Sicilia

Palermo, via Filippo Cordova, 15

10 agosto 1943

Barone FRANCIS RENNELL OF HOOD,  
Maggior Generale, Capo degli Affari Civili delle Forze Armate Alleate.

Palermo

Molti anni or sono, essendo io Sottosegretario di Stato per la Guerra e poi per il Tesoro, ebbi il piacere di conoscere Sua padre, allora ambasciatore d'Inghilterra a Roma e di intrattenere con lui rapporti di devota amicizia, cementati dalla grande estimazione e dal profondo rispetto ond'egli era circondato. Considero, pertanto, buona ventura la mia di potermi rivolgere ora a Lei, di lui figlio, nella Sua alta veste di Capo degli Affari Civili in Sicilia, al quale, più e meglio che ad ogni altro, può rivolgersi la voce di questa mia Isola, sempre legata all'Inghilterra da vincoli di viva e schietta simpatia.

Io La prego di portare la Sua cortese attenzione sull'accluse memoriale che recentemente ho fatto tenere al gen. Alexander nella speranza ch'egli lo inviasse al Governo della Gran Bretagna. E' in detto memoriale un'eco dell'antica aspirazione del popolo di Sicilia all'indipendenza, che, come Lei sa, ebbe in passato assertori convinti in Lord Bentinck e in Lord Minto, quando furono in missione diplomatica in Sicilia, ed ebbe anche fervore di discussioni e di consensi nel parlamento inglese.

Le nobili parole che il Primo Ministro Churchill ha recentemente pronunziate nei riguardi di noi siciliani hanno riaperto i nostri cuori alla speranza e noi confidiamo che il Suo paese ci saprà aiutare a conseguire la vittoria che è nel cuore di tutti.

Sarebbe per la Sicilia una grande jattura rimanere unita all'Italia, perché continuerebbe il sistema di sfruttamento e di abbandono seguito dal 1860 in poi. La Sicilia può e vuole vivere da sé, e solo così potrà progredire moralmente ed economicamente.

Lei ha visto con quanto e quale entusiasmo l'esercito inglese è stato accolto dalle popolazioni siciliane. Era in esso la gioia della liberazione dall'iniqua tirannide fascista, ma anche la speranza, non oso dire la certezza, che la Gran Bretagna favorirà l'esaudimento del nostro grandissimo voto. In essa, e solo in essa, noi pienamente confidiamo ed io La esorto a rendersi autorevole interprete di questa ardente aspirazione, la cui soddisfazione rinsalderà gli antichi legami tra i due popoli e susciterà la perenne riconoscenza della Sicilia verso l'Inghilterra.

L'occupazione della Sicilia è ormai per essere completa e il nostro desiderio è che il Primo Ministro Churchill e il Ministro degli Esteri Eden vogliano compiacersi di prendere in esame i voti della Sicilia fin d'ora, in modo che la Sicilia, eretta a stato sovrano indipendente, possa essere chiamata ad intervenire alla futura conferenza della pace a fianco delle Nazioni Unite e quale debellatrice con esse dei regimi totalitari.

Io invoco da Lei, a nome di tutto il popolo siciliano che si stringe intorno a me nel chiedere un sollecito plebiscito che dimostri al mondo la nostra solidarietà e la nostra ferrea volontà di ottenere l'indipendenza, che ci presti la Sua preziosa cooperazione, della quale tutti Le saremmo assai grati.

Io sarei anche disposto, se Lei volesse consentirlo, di recarmi a Londra; ed intanto

7282

Il Comitato per l'indipendenza siciliana saluta con fervido entusiasmo gli eserciti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America e i loro invitti Capi ed esprime ad essi, sin da questo primo, solenne momento, la viva, profonda riconoscenza del popolo per averlo aiutato a liberarsi dall'incivile, barbara e deprecata dominazione fascista.=

La Sicilia fu sempre decisamente ostile alla dittatura di Mussolini, il quale ha tradito il popolo siciliano per appagare la sua sconfinata ambizione, asservendolo al nazionalsocialismo di Hitler, di cui egli stesso ha finito col diventare nient'altro che un seguace.=

Mai la Sicilia, nei molti secoli della sua storia, anche nei più duri ed oscuri, dovette subire un'oppressione più iniqua di quella fascista.=La soppressione di tutte le pubbliche libertà, l'abolizione anche di ogni parvenza di sovranità popolare, il dilagare dell'arbitrio e della corruzione, i soprusi, le rapine e i delitti, elevati a sistema dal regime fascista, dovunque, hanno avuto in Sicilia l'aggiunta dell'odio smisurato di Mussolini contro l'Isola generosa, cui non ha mai perdonato di essergli stata ognora avversa e di essere rimasta totalitariamente devota agli ideali della libertà e della democrazia. E questo rancore è giunto sino a ordinare che tutti i funzionari siciliani dovessero essere trasferiti in altre regioni: indegno provvedimento che il popolo ha considerato come un sanguinoso oltraggio, com'ebbe a considerare quello analogo dei Borboni nel 1836.

La Sicilia è stata impossibilitata a scuotere il giogo fascista, stretta nel cerchio di ferro di una duplice polizia penetrante

dappertutto, anche nel sacrario domestico, creatrice di denunce senza nessun fondamento, destinate a rovinare onesti e pacifici cittadini, rei soltanto di dissentire dal fascismo, col tradurli dinanzi ad un ignobile tribunale speciale. =

Ma la Sicilia ha sempre, incessantemente bramato la sua riscossa e si è stretta intorno ai suoi uomini più rappresentativi, i quali, fidenti nell'avvenire, hanno preparato il nuovo avvento della libertà e della giustizia, ed è ora felice che sia spuntata l'aurora dei nuovi e tanto attesi tempi. Essa segna oggi nell'albo d'oro della sua gratitudine i nomi di Roosevelt e di Churchill e delle grandi potenze da essi rappresentate, confidando di averne il prezioso ausilio nel nuovo assetto della cosa pubblica siciliana.

L'aspirazione somma del popolo è che la Sicilia sia elevata a stato sovrano e indipendente a regime repubblicano. Dopo l'esperimento di molti decenni di unità italiana, nei quali l'Isola ha dovuto penosamente constatare di non essere mai stata considerata alla stessa stregua ed allo stesso livello delle altre regioni ma come oggetto di continuo sfruttamento, non è assolutamente possibile che la nostra terra resti unita all'Italia, perchè le prevalenti correnti politiche ed economiche del Nord imporrebbero, pur attraverso nuove lusinghe, il ritorno puro e semplice ad una situazione di egemonia che la Sicilia non intende assolutamente più tollerare, fermamente e definitivamente decisa a governarsi da sé, con i suoi uomini e con le proprie imponenti risorse. Il nostro programma è ora: La Sicilia ai siciliani. Il governo, tutti gli ufficiali pubblici, tutte le cariche politiche, civili e militari vogliono che siano in mani di siciliani. Nè si alluda alcuno, entro e fuori i confini d'Italia, anche se abbia la benemerita di essere stato perseguitato dal fascismo e di essere vissuto vari anni in esilio, di potere modificare questo fermo, preciso ed immutabile proposito del popolo siciliano. E si ingannano coloro che tornano a parlare di au

7280



tonomia, vecchio e sorpassato concetto, perchè essa non sarebbe che un tranello per fare ancora aderire la Sicilia all'unità italiana.

Il Comitato, pertanto, confida che l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America favoriranno il disegno della creazione dello stato sovrano e indipendente di Sicilia a base democratica, che corrisponde alla tradizione storica per cui l'Isola fu in ogni tempo stato a sè, fu anzi il primo stato sorto e organizzato sin dalla antichità nel Mediterraneo, dove ebbe una posizione di predominio. = Nell'epoca sicula e nella greca, nell'araba e nella normanna, nella sveva e nell'aragonese, lo stato siciliano fu all'apice della civiltà e ne dettò le leggi ai popoli vicini. E il nuovo stato potrà ben vivere e prosperare da sè, in virtù della ricchezza della Sicilia in prodotti agricoli e minerari; e potrà anche incrementarsi per la sua capacità di dare sviluppo alle industrie, che l'Italia settentrionale le ha impedito di creare. In ciò sarà di sommo vantaggio l'aiuto che potrà venire alla Sicilia dalle amiche nazioni anglosassoni, le quali avranno grande interesse a potenziare economicamente la Sicilia. Nè si dica che la Sicilia sarebbe uno stato troppo piccolo, specie in rapporto alla tendenza a formare stati a grande sviluppo territoriale, perchè esistono e rimarrebbero dopo la guerra stati di una estensione equiparabile a quella della Sicilia, quali la Svizzera, il Belgio, e l'Olanda, per ricordarne soltanto taluni dei più prosperi. =

Nulla, pertanto, si oppone alla creazione dello stato indipendente di Sicilia, che nascerà vivo e vitale, specie se <sup>7279</sup> è nei voti del popolo siciliano, potrà essere inquadrato nel sistema delle alleanze inglesi e statunitensi, imponendosi così il rispetto della sovranità siciliana e garantendosi l'Isola dall'aggressione di altri stati. A tal uopo, il Comitato non dubita che la Sicilia sarà chiamata a partecipare alla conferenza della pace, come ottennero a Versailles, nel 1918, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, e

ciò sia come amica e perchè unita alle potenze vincitrici, sia perchè con esse debellatrice dei regimi totalitari. =

Sarà formato al più presto un governo provvisorio, nel quale saranno rappresentate le varie provincie siciliane, che provvederà al funzionamento delle pubbliche amministrazioni onde non vi sia arresto nella vita del paese. Ma entro due mesi dal giorno della costituzione del governo provvisorio sarà chiesto al popolo, secondo il principio dell'autodecisione, di pronunziarsi con plebiscito sulla forma del governo e di eleggere contemporaneamente e direttamente il capo dello stato. Il Comitato è sicuro che il popolo ardentemente desidera che il governo sia a base repubblicana costituzionale, che rende possibile ad ogni cittadino di pervenire per virtù di carattere, d'ingegno e di sapere alle supreme responsabilità del potere. E' stato veramente miserando in Italia, lo spettacolo di una monarchia inetta e di un re fedifrago, asservito alla peggiore parte politica. Ma il plebiscito è doveroso atto di omaggio alla sovranità popolare, dalla quale in un paese civile deve promanare tutto il potere.

Successivamente, secondo circoscrizioni prestabilite, il popolo eleggerà i membri dell'assemblea nazionale. Tutti gli uomini e tutte le donne maggiori d'età, eccezion fatta degli incapaci, avranno il diritto di voto nel comune dove sono nati o dove hanno stabilite dimora.

L'assemblea deciderà se dovrà attuarsi il sistema bicamerale, istituendosi un senato totalmente o parzialmente elettivo, riservato a coloro che nella politica, nelle pubbliche amministrazioni, nelle forze armate, nelle scienze o nelle arti abbiano bene meritato della patria siciliana.

All'assemblea nazionale, con funzioni di costituente, il governo che sarà nominato dal presidente della repubblica subito dopo la sua elezione, proporrà come primo suo atto uno schema di carta costituzionale, il quale, con le modificazioni che potranno esservi in-

trodotte, diventerà la legge fondamentale dello stato che ognuno, investito di pubbliche funzioni, dovrà giurare di osservare.

Le più ampie libertà sul terreno civile e politico dovranno essere assicurate e garantite al popolo siciliano: libertà di stampa, di parola, di associazione, di riunione. Saranno abolite le incivili leggi razziali. La stessa libertà esisterà nel campo religioso. Così, in materia economica, dovranno progressivamente ma rapidamente essere soppressi tutti i vincolismi che hanno paralizzato l'attività commerciale ed industriale dell'Italia in questi ultimi anni. =

La finanza sarà fondata su una valuta esclusivamente siciliana.

Un particolare dovere dovrà assolvere il nuovo stato verso la classe dei contadini, che sono il nerbo del popolo siciliano. Dovrà sempre vedersi in essi, come nelle altre umili classi, la prima ragion d'essere dello stato siciliano. I contadini dovranno essere beneficiati e tutelati con vari ordini di provvidenze di natura sociale, le quali s'innesteranno con la trasformazione del latifondo che dovrà essere condotta con criteri pratici e sulla base della secolare esperienza dei coltivatori siciliani.

Di pari passo dovrà procedersi con la legislazione a favore degli operai. Le masse operaie siciliane sono fra le migliori del mondo. La loro capacità tecnica, la loro potenzialità di lavoro, la loro possibilità di rendimento sono senza confronti. A queste masse operaie lo stato siciliano saprà dare un solenne e doveroso attestato del suo attaccamento, che eleverà veramente il loro tenore di vita. Troppo spesso le promesse dei governi si sono riferite agli operai, ma più per trarne vantaggio politico, che per offrire ad essi un reale vantaggio economico e morale. Lo stato siciliano non avrà bisogno di ricorrere a questa speculazione e si dedicherà disinteressatamente e fervidamente al bene delle classi lavoratrici.

Per proteggere il lavoro e la pace dei siciliani, lo stato avrà le sue forze di terra, di mare e dell'aria. I porti e i campi

d'aviazione saranno adeguatamente potenziati ed attrezzati, mentre la navigazione mercantile e l'aeronautica civile dovranno avere il più ampio sviluppo, conforme alle moderne necessità dell'economia e dei traffici.

A tal uopo non dovrà tardarsi a mettere allo studio il potenziamento della rete ferroviaria, come dovrà procedersi alla costruzione di nuove strade specie nelle zone che ne sono sprovviste.

Ma, fra tutti i ponderosi problemi siciliani, s'impone quello delle riparazioni dei danni di guerra. Le nostre città dovranno risorgere più belle, più grandi e più moderne di prima. Sarà questo un impegno assoluto del nuovo stato. Purtroppo, molti tesori d'arte, d'archeologia e di storia sono periti per sempre. Di essi i siciliani serberanno la memoria come ricorderanno tutte le vittime umane di questa guerra crudele e sterminatrice a maledizione della follia criminale dei due despoti che la ordinarono e la imposero alle genti.

I codici emanati dal regime fascista s'intenderanno senz'altro abrogati. Si procederà anche gradatamente all'abolizione di tutte le leggi e i decreti fascisti, facendosi anche ricorso, se e quando necessario, alla legislazione preesistente finchè lo stato non ne avrà emanata una propria, rispondente alle peculiari esigenze del popolo siciliano ed al regime liberale e democratico.

Saranno iniziate sollecitamente trattative con la Santa Sede per la conclusione di un concordato che, tenendo equamente conto delle esigenze della potestà civile e della religiosa, non dimentichi le secolari tradizioni della Sicilia nelle relazioni tra stato e chiesa.

Su queste basi essenziali sorgerà il nuovo stato sovrano e indipendente di Sicilia e su esse il Comitato, richiamandosi alle analoghe comunicazioni ch'esso ebbe a fare al Presidente Roosevelt e al primo ministro Churchill sin dal gennaio u.s., si ono-

ra di richiamare l'attenzione del general Alexander, governatore militare della Sicilia, perchè voglia informare i governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, dei quali il Comitato gradirà conoscere il pensiero.

Con questa occasione il Comitato si onora di chiedere che, in considerazione della tradizionale amicizia del popolo siciliano verso i popoli anglosassoni, della quale numerosi e indubbi segni di conferma sono stati dati anche in questi giorni, il gen. Alexander voglia proporre la liberazione ed il rimpatrio dei prigionieri siciliani, nati cioè in Sicilia o figli di padre nato in Sicilia. Sarà questa una nuova prova di benevolenza verso la Sicilia, che cementerà e rinsalderà i rapporti dei tre paesi, destinati a procedere insieme sulla via della civiltà e della libertà.

Palermo, 23 Luglio 1943.

IL PRESIDENTE

(Andrea Finocchiaro-Aprile)

*Finocchiaro-Aprile*

1 6 3 6

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Subject: - Public Manifestations.

ANGOT/1.6/HQ.

21

11 Aug. 43.

S.C.A.O.  
Palermo.

I am directed by C.C.A.O. to request you forthwith to ensure that no public manifestations, leaflets or posters are distributed by the Separatist Movement. Further any posters that now exist should be removed.

The following extract of memo made by the C.C.A.O. as a result of a conversation with Count Tasca is attached hereto.

*ordered Major  
Halcy to remove  
Paletti*

CHARLES M. SPOFFORD,  
Lieut-Colonel, G.S.C.  
Chief Staff Officer.

*advised them that further  
violators would be imprisoned.*

*Had conf.  
with group  
- first day  
and subsequently*

ANGOT H.Q.  
15 ARMY GROUP.

Excerpt of Memo by G.C.A.O. result conversation with Count Tasca.

"I told him that whatever he might believe in, the Military Government would not tolerate public manifestations, leaflets or posters in the street, and that he would best serve the interests of Sicily if he would assist the Military Government in reorganising Administration and in providing the population with food. I said that I should be more inclined to believe in his movement if I could see evidence of assistance."

COMITATO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA. Palermo, via Filippo Cordova, 15  
18 agosto 1943. 5A

Barone FRANCIS NEWELL OF ROOD,  
Maggior Generale, Capo degli Affari Civili delle Forze Armate Alleate.

Palermo

Molti anni or sono, essendo io Sottosegretario di Stato per la Guerra e poi per il Tesoro, ebbi il piacere di conoscere suo padre, allora ambasciatore d'Inghilterra a Roma e di intrattenere con lui rapporti di devota amicizia, cementati dalla grande estimazione e dal profondo rispetto ond'egli era circondato. Considero, pertanto, buona ventura la mia di potermi rivolgere ora a Lei, al suo figlio, nella Sua alta veste di Capo degli Affari Civili in Sicilia, al quale, più e meglio che ad ogni altro, può rivolgersi la voce di questa mia Isola, sempre legata all'Inghilterra da vincoli di viva e schietta simpatia.

Io La prego di portare la Sua cortese attenzione sull'accluso memoriale che recentemente ho fatto tenere al gen. Alexander nella speranza ch'egli lo inviasse al Governo della Gran Bretagna. E' in detto memoriale un'eco dell'antica aspirazione del popolo di Sicilia all'indipendenza, che, come Lei sa, ebbe in passato assertori convinti in Lord Bentinck e in Lord Minto, quando furono in missione diplomatica in Sicilia, ed ebbe anche fervore di discussioni e di consensi nel parlamento inglese.

Le nobili parole che il Primo Ministro Churchill ha recentemente pronunziate nei riguardi di noi siciliani hanno riaperto i nostri cuori alla speranza e noi confidiamo che il suo paese ci saprà aiutare a conseguire la vittoria che e nel cuore di tutti.

Sarebbe per la Sicilia una grande jattura rimanere unita all'Italia, perché continuerebbe il sistema di sfruttamento e di abbandono seguito dal 1860 in poi. La Sicilia può e vuole vivere da sé, e solo così potrà progredire moralmente ed economicamente.

Lei ha visto con quanto e quale entusiasmo l'esercito inglese è stato accolto dalle popolazioni siciliane. Era in esso la gioia della liberazione dall'iniqua tirannide fascista, ma anche la speranza, non oso dire la certezza, che la Gran Bretagna favorirà l'esaudimento del nostro grandissimo voto. In essa, e solo in essa, noi pienamente confidiamo ed io La esorto a rendersi autorevole interprete di questa ardente aspirazione, la cui soddisfazione rinsalderà gli antichi legami tra i due popoli e susciterà la perenne riconoscenza della Sicilia verso l'Inghilterra.

L'occupazione della Sicilia è ormai per essere completa e il nostro desiderio è che il Primo Ministro Churchill e il Ministro degli Esteri Eden vogliano compiacersi di prendere in esame i voti della Sicilia fin d'ora, in modo che la Sicilia, eretta a stato sovrano indipendente, possa essere chiamata ad intervenire alla futura conferenza della pace a fianco della Nazioni Unite e quale debellatrice con esse dei regimi totalitari.

Io invoco da Lei, a nome di tutto il popolo siciliano che si stringe intorno a me nel chiedere un sollecito plebiscito che dimostri al mondo la nostra solidarietà e la nostra ferrea volontà di ottenere l'indipendenza, che ci presti la Sua preziosa cooperazione, della quale tutti Le saremo assai grati.

Io sarei anche disposto, se Lei volesse consentirlo, di recarmi a Londra; ed intanto mi tengo pronto a fornir Le i chiarimenti che potesse desiderare, lieto di avere l'opportunità di conoscerla.

Con questa occasione Le esprimo i migliori auguri per il successo dell'importante compito affidatoLe a La salute distintamente.

Il Presidente  
(Andrea Minocchiaro-Aprile)

(Sgd) Andrea Minocchiaro-Aprile.

7274



4

I saw Alessandro Tasca this afternoon principally in order to warn him that I did not want to see any further manifestations in public of the Sicilian Independence Movement. He told me that he had been associated with Sicilian Separatism, as I knew, all his life and that he and his brothers Polio and Jacio, in company with about 90% of the population of Sicily, firmly believed in the absolute necessity of Sicilian Independence from Italy. I told him that whatever he might believe in, the Military Government would not tolerate public manifestations, leaflets or posters in the street, and that he would best serve the interests of Sicily if he would assist the Military Government in reorganising Administration and in providing the population with food. I said that I should be more inclined to believe in his movement if I could see evidence of assistance.

He said that the background of the welcome which the Allied Troops had received in Sicily, lay in the desire of Sicily to be independent, and that is fundamentally why the Allied Troops had been accepted as "Liberators". When I expressed doubt about the proportion of people who believed as he did, he repeated his statements, but added that there was a small minority principally Fascist in the towns which thought otherwise.

Most of the remainder of the conversation was about grain and food supplies, and Alessandro Tasca took the view that the price of 500 Lire a quintal was not high enough and that the price should have been fixed at 700 Lire, but said that the price of 500 Lire was no doubt adequate for landlords who received rent in kind, but insufficient for farmers who had to provide out of their share both seed corn, maintenance of their families and way to provide wages for labour. I said that I thought the price of labour was likely to fall rather than rise in view of the demobilisation and setting free of the Sicilian part of the prisoners captured. He agreed with this, but added that the administration should take immediate steps to demobilise a large quantity of employees in Government Offices mainly by abolishing unnecessary organisations notably those like the Ente per la Colonizzazione. I agreed with the demobilisation but said it must be gradual, since I did not think that anybody was prepared to face an economic situation, showing a large quantity of black coat labour on the market overnight.

He said that the number of real Fascists in Sicily was remarkably small and confined to the towns. He said there were still many in power. I said I was aware of this but that I could not afford to break down the administration before I had something to put in its place.

Tasca favoured the abolition of all control on supplies except those on grain, oil, hides and skins, and charcoal. He said that the Charcoal racket under the Ente was intolerable and terrible.

The interview terminated with a warning from me to refrain from political activities. This he undertook to do but pressed for an assurance that the Allied nation would not abandon Sicily to her fate before she was ready for independence.

AMGOT and Sicilian Separatism  
Memorandum by Louis Herwell,  
CCAO AMGOT, August, 1943

9 2  
9 16

11/8

7273

100/688

HEADQUARTERS  
46/HQ  
11 AUG 1943  
AMGOT

C.S.O.

1. Comdr Vasca who understands delivered these papers to Decato has infringed two proclamations viz Procl. 2 Art. II § 31 and Procl. 11 Art. V and Art. IV § 1. When he called he should have been told, so - kindly let him go.
2. Will not have movement of this sort encouraged or tolerated.
3. I would like to see Comdr Vasca and speak fair words of fatherly advice to him. Please make an appointment for him to come & see me tomorrow Monday, any time, with my P.A.

8/8/43

7272

Decato

THE COMMITTEE FOR SICILIAN INDEPENDENCE

convened in solemn assembly, representing all the people of the Island, whose thoughts and sentiments it is certain of expressing,

remembering that the House of Savoy had for the first time in Sicily the royal power in the person of Victor Amadeus II, under the Treaty of Utrecht of 1713, and that, when the Bourbons had been expelled, the Sicilian Parliament offered the Crown of Italy to Prince Ferdinand, brother of King Victor Emmanuel II,

remembering that the monarchy neglected to assure, as was its duty, that the solemn agreements assumed in 1860 in regard to Sicily were respected, either the agreement to Sicilian autonomy or in regard to its civil and economic welfare,

remembering that, forgetful of its first duty, the Savoy dynasty was not even able, during the time of Sicily's union to the Kingdom of Italy, to call the attention of the Italian governments to the needs of the Sicilian people in order that these needs might be met, and instead watched the complete neglect to which Sicily was abandoned, to her serious moral and economic detriment,

considering that all this has deeply offended the Sicilian people, who have never ceased to deplore this fact, just as they deplore the fact that the monarch has been so subservient to Fascism and its leader, wasting all the sound political forces of the country, and that he has betrayed, in order to conserve his tottering throne, his oath to conserve the Statute and liberal institutions,

considering that, with their ignominious downfall of the Fascist party, the King has been deluded into showing his weakened position by forming in the peninsula a government composed of men who for years have served the Fascist party and who are without authority or prestige, a government which is a derision for all concerned, destined for the most pitiful failure,

considering that the Sicilian people are mature for a new, more worthy and higher destiny, and are burning for liberty and independence,

DECLARES BY ACCLAMATION:

remembering that, forgetting of its first union to the King-  
was not even able, during the time of Sicily's union to the King-  
dom of Italy, to call the attention of the Italian governments to  
the needs of the Sicilian people in order that these needs might be  
met, and instead watched the complete neglect to which Sicily was  
abandoned, to her serious moral and economic detriment,

considering that all this has deeply offended the Sicilian people,  
who have never ceased to deplore this fact, just as they deplore  
the fact that the monarch has been so subservient to Fascism and  
its leader, wasting all the sound political forces of the country,  
and that he has betrayed, in order to conserve his tottering throne,  
his oath to conserve the Statuto and liberal institutions,

considering that, with this ignominious downfall of the Fascist  
party, the King has been deluded into showing his weakened position  
by forming in the peninsula a government composed of men who for  
years have served the Fascist party and who are without authority  
or prestige, a government which is a derision for all concerned,  
destined for the most pitiful failure,

considering that the Sicilian people are mature for a new, more worthy  
and higher destiny, and are burning for liberty and independence,

DECLARES BY ACCLAMATION:

7271

The Sicilian People request the Allied Governments to permit  
the constitution of a Provisory Sicilian Government in order  
to call a plebiscite to declare that the powers of the Savoy  
monarchy, in the persons of Victor Emmanuel III and his successors,  
be abrogated, and that Sicily be made an independent sovereign state  
in the form of a republic.

Palermo, July 28, 1943

## IL COMITATO PER L'INDIPENDENZA SICILIANA

convocato in solenne adunata, in rappresentanza di tutto il Popolo dell'Isola di cui è sicuro di interpretare il pensiero ed il sentimento,

ricordando che la casa di Savoia ebbe per la prima volta in Sicilia il titolo regale nella persona di Vittorio Amedeo II col trattato di Utrecht del 1713 e che, cacciati i Borboni, il Parlamento Siciliano offrì la corona di Sicilia al principe Ferdinando, fratello del re Vittorio Emanuele II,

ricordando che la monarchia tralasciò di esigere, come ne aveva il dovere, che i solenni impegni assunti nel 1860 verso la Sicilia fossero rispettati sia nei riguardi dell'autonomia, sia in quelli dell'incremento della vita civile ed economica,

ricordando che, dimentica del suo primo dovere, la dinastia sabauda non fu capace durante l'unione della Sicilia al regno d'Italia nemmeno di richiamare l'attenzione dei governi sui bisogni del Popolo Siciliano perchè fossero, come necessario, soddisfatti, mentre essa assistette consenziente al completo abbandono in cui la Sicilia fu lasciata con gravissimo danno morale ed economico,

considerando che ciò ha profondamente offeso il Popolo Siciliano il quale non ha mai cessato di dolersene, come ha deplorato che il monarca si sia asservito al fascismo e al suo capo, spregiando tutte le sane forze politiche del paese, e abbia tradito, solo per conservare la vacillante corona, la fede giurata allo statuto e alle libere istituzioni,

considerando che, crollato ignominiosamente il partito fascista, il re si è illuso di puntellare la sua rovinante posizione, costituendo nella penisola un governo composto di gente rimasta per lunghi anni ai servizi del fascismo, priva di autorità e di prestigio, governo che è una vera irrisione per tutti, destinato al più pietoso insuccesso,

considerando che il Popolo Siciliano è maturo per nuovi, più degni e più alti destini ed anela alla sua libertà ed alla sua indipendenza,

DELIBERA PER ACCLAMAZIONE

7270

**Il Popolo Siciliano chiede ai Governi Alleati di consentire la costituzione di un Governo Provvisorio Siciliano al fine di predisporre ed attuare un plebiscito perchè si dichiari decaduta in Sicilia la monarchia sabauda nelle persone di Vittorio Emanuele III e suoi successori e la Sicilia sia eretta a Stato sovrano indipendente a regime repubblicano.**

*Palermo, 28 luglio 1943*

1644

[Blank white area]